

# L'Unità

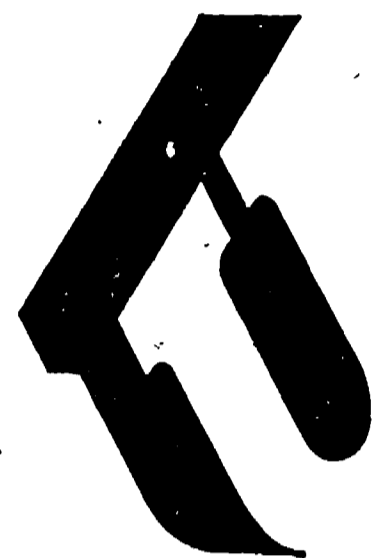
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Una lettera di Argan: «La salute non mi consente di restare»**

Il sindaco di Roma, professor Giulio Carlo Argan ha confermato, in una lettera inviata alle forze politiche della maggioranza in Campidoglio, la sua intenzione di lasciare l'incarico, per motivi di salute. «Le condizioni della mia salute e il progressivo declino delle forze non mi consentono di assicurare per l'avvenire una presenza assidua ed efficiente nelle varie incombenze inerenti alla carica di sindaco». «In questi tre anni — prosegue la lettera — avrei voluto far di più e meglio ma sarei un incoincidente se affrontassi un altro biennio che non arriverà a finire». A PAGINA 10

**Il grande appuntamento di massa dei comunisti**

## La festa che si apre oggi a Milano



Oggi si apre la festa nazionale della stampa comunista. L'appuntamento è a Milano. Ed è singolare come, con il passare degli anni, questo avvenimento appaia sempre meno rituale, presentandosi esso quasi come uno specchio dello stato del movimento, come il punto e il momento in cui si coagulano la riflessione sulle vittorie e le sconfitte di un anno, l'analisi dei problemi nuovi che la società e il suo evolversi propongono, le speranze e le inquietudini per il domani.

Il tema di fondo resta quello: l'avvicinarsi al governo del movimento operaio. Tutte le vicende, le lotte, le tragedie sanguinose di questi anni trovano la loro spiegazione qui. Anche gli errori nostri.

Anche il colpo del 3 giugno è a questa altezza che l'abbiamo subito. Ma esso — come già mostrano i fatti e la crisi della DC e di altri — non è stato tale da togliere quel grande tema dall'ordine del giorno della vita nazionale. Al contrario.

Dunque, dobbiamo riprendere il cammino, forti anche delle lezioni che l'esperienza ci ha fornito. Più disposti, quindi, — diciamo con chiarezza — a una maggiore capacità di riflettere criticamente e di rinnovarci.

Dobbiamo rendere più chiara la dimensione ideale e politica nuova, inedita, della nostra politica; il progetto dell'eurocomunismo.

Il compito della stampa comunista si fa più difficile rispetto al passato, più arduo ma anche più decisivo. Basti pensare all'importanza nuova che hanno assunto i mezzi di comunicazione di massa nell'orientamento ma anche nella manipolazione delle coscienze.

E' impressionante lo sforzo dell'avversario tendente a disgregare il tessuto della partecipazione consapevole e della democrazia organizzata. Il nemico sembra sia diventato per molti la coscienza della storia e della complessità del reale.

All'impegno e alla solidarietà umana si preferisce il ripiegamento di ciascuno nel proprio «particolare».

Un nuovo qualunquismo viene sparso a piene mani affinché si pensi che tutti sono uguali, che la politica è una cosa sporca e che perciò non vale la pena di lottare. Si predica la palingenesi nei modi più irrazionali. Appunto: tutto cambia perché nulla cambia. Il gesto, la battuta, lo sberleffo prendono il posto della ragionata contestazione critica. Siamo di fronte, insomma, a un nuovo conformismo che mai il peso dei nostri limiti di giornalisti democratici e comunisti. Il paese, i lavoratori, i giovani e le donne attendono da noi molto di più: una capacità di analisi sempre più approfondita dei fatti, della realtà nel suo movimento, più fresca combattività, superando schemi precostituiti e forme superate di conoscenza.

Tutto questo con tempestività, libertà e responsabilità insieme, certi che l'Italia dei lavoratori per la quale e assieme alla quale abbiamo lottato in tutti questi drammatici, tormentati, duri ma anche appassionanti anni, deluderà alla fine «i calcoli brevi dell'opportunismo».

E' di questo, e con questo spirito, che discuteremo a Milano, non solo con i nostri compagni, ma con chiunque abbia a cuore la difesa e lo sviluppo delle conquiste democratiche, la salvezza del paese.

Festa e impegno politico. Alle centinaia di migliaia di italiani che vi parteciperanno, alle delegazioni dei paesi, dei partiti e dei movimenti stranieri, vada il sincero saluto di quanti lavorano nella stampa comunista.

**Per la «scala mobile» eguale per tutti i lavoratori**

## Deciso lo sciopero generale di tutto il pubblico impiego

Si svolgerà giovedì 13 e sarà di otto ore - Azioni articolate dal 17 - CGIL, CISL e UIL hanno esaminato anche la questione della riforma delle pensioni - Cossiga annuncia una prossima convocazione

ROMA — Otto ore di sciopero, giovedì 13 settembre. Questa la decisione presa ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil per tutto il settore del pubblico impiego, tre milioni di lavoratori circa. Dalla giornata di lotta è escluso, non essendo ancora ripresa la normale attività didattica, il personale della scuola. I modi in cui ogni categoria parteciperà alla giornata di lotta, saranno illustrati domani in una conferenza stampa. E' questa la prima risposta dei pubblici dipendenti all'atteggiamento dilatorio assunto dal governo, anche in occasione dell'ultimo Consiglio dei ministri, sulla trimesistralizzazione della scala mobile e sulle altre questioni: legge quadro e applicazione dei vecchi contratti, tuttora irrisolte.

Nella riunione di ieri, la segreteria della Federazione unitaria non ha affrontato solo la vertenza del pubblico impiego. L'altro tema discusso, altrettanto urgente ed esplosivo, è la riforma del sistema pensionistico. La discussione proseguirà il 18 settembre. Sarà messo a punto — ha dichiarato il segretario della Uil, Buttinelli — un «documento articolato da sottoporre eventualmente alla discussione di un direttivo». La segreteria ha comunque confermato la «propria linea di non dissociazione tra legge finanziaria e riforma pensionistica».

La ripresa sindacale (pubblico impiego e pensioni) non sono, naturalmente, i soli problemi sul tappeto si caratterizza, dunque, con un forte impegno di lotta per sbloccare e avviare a soluzione questioni che il governo non ha voluto risolvere aprendo spazi sempre maggiori alle iniziative sporadiche e legittimate in qualche caso anche dall'atteggiamento di qualche ministro) dei gruppi autonomi.

Anche in occasione degli ultimi incontri che il presidente del Consiglio Cossiga ha avuto con i segretari generali della Cgil, Cisl, Uil, Lama, Carniti e Benvenuto, non si è andato più in là di generiche assicurazioni di disponibilità ad affrontare e risolvere i problemi della scala mobile, della legge quadro, della applicazione dei vecchi contratti. Né sono valse a sciogliere il nodo della vertenza del pubblico impiego le decisioni dell'ultimo Consiglio dei ministri. E' sicuramente un fatto importante che si sia insediato un comitato interministeriale incaricato di esaminare il problema del settore, ma nessuna assicurazione si è data circa i tempi e i modi per l'inizio di trattative con i sindacati.

Il ministro Preti, al termine della riunione di governo, ha assicurato che i sindacati saranno convocati quanto prima. Lo stesso, in via ufficiosa, ha fatto sapere ieri il ministro alla Pubblica amministrazione prof. Giannini. Si è anche detto che tutta

**Ilio Gioffredi**  
(Segue in ultima pagina)



**Schild libero: chiesti 20 miliardi per la moglie e la figlia**

Rolf Schild, l'ingegnere inglese sequestrato in Sardegna il 22 agosto scorso, è stato liberato ieri mattina all'alba, nelle campagne di Bono, in provincia di Sassari. Sua moglie Daphne e sua figlia Annabelle, sordomute sin dalla nascita, sono rimaste invece in mano ai banditi che hanno chiesto, per farle tornare a casa, un riscatto di venti miliardi di lire. Schild, disperato, con le gambe graffiate, la barba lunga, i piedi piagati e le scarpe sfondate, poco prima delle

cinque si era inginocchiato in mezzo alla strada provinciale per Bono e alla fine era stato raccolto dall'autista di un autobus e da un gruppo di operai che lo avevano portato ad una vicina caserma dei carabinieri. Degli altri sequestrati nessuna notizia salvo l'ennesima telefonata di una organizzazione terroristica che ha rivendicato il rapimento di Fabrizio De André e Dori Ghezzi. Nella foto: l'ingegnere Rolf Schild tra i carabinieri. A PAGINA 5

**Al termine delle vacanze in URSS**

## Berlinguer a colloquio con Breznev

Un comunicato della «Tass» sull'incontro

MOSCA — Ha avuto luogo ieri al Cremlino un incontro tra Leonid Breznev, segretario generale del CC del PCUS, presidente del presidium del Soviet supremo dell'URSS, ed Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, che ha trascorso un periodo di riposo nell'Unione Sovietica. All'incontro ha preso parte Suslov, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del PCUS.

Durante il colloquio — rileva un comunicato diffuso dall'agenzia «Tass» — «Breznev ha informato sul modo in cui viene attuato il decimo piano quinquennale e sulla realizzazione dei progetti di grande portata destinati a rafforzare i settori fondamentali dell'economia sovietica. Egli ha rilevato che il PCUS aspira ad impegnare sempre più ampiamente i lavoratori nella gestione degli affari pubblici e di Stato affermando che in ciò sta la garanzia di risolvere con successo i problemi che sorgono nel corso della costruzione comunista. Breznev ha confermato la solidarietà internazionale del PCUS con i comunisti e con tutti i lavoratori italiani».

«Enrico Berlinguer — aggiunge il comunicato — ha informato sulla lotta dei comunisti italiani per i diritti e gli interessi vitali delle masse lavoratrici, per la difesa (Segue in ultima pagina)

### Hua Guofeng a Roma in novembre

ROMA — Il presidente cinese Hua Guofeng verrà in visita in Italia ai primi del prossimo mese di novembre, nel quadro del previsto viaggio in Europa che lo porterà, in precedenza, a Parigi, Bonn e Londra. La notizia è stata data ieri a Pechino dal vice-ministro degli esteri alla delegazione dello IAI che si trova attualmente in Cina ed è stata in serata confermata — riferisce l'agenzia ANSA — negli ambienti governativi italiani. Si tratterà della prima visita di un così alto esponente cinese in Europa occidentale.

## Quali forze e quale politica per cambiare la società?

Ne hanno discusso su «Rinascita» Lama, Marianetti, Carniti e Benvenuto

ROMA — L'aggravarsi delle prospettive economiche e sociali, rilancia le domande: come cambiare la società? Con quali forze? Sono gli interrogativi che «Rinascita» ha rivolto a Giorgio Benvenuto, Pierre Carniti, Luciano Lama e Agostino Marianetti. I quattro leader sindacali ne discutono in un'ampia tavola rotonda che esce sull'ultimo numero del settimanale del partito.

Il punto di partenza è lo stato del paese. Su questo l'opinione è unanime: la situazione è molto più grave di quanto si possa pensare, perché non si è ancora valutato fino in fondo l'impatto della crisi energetica e perché abbiamo detto le spalle al lavoro, quale contributo può dare? Per Benvenuto, innanzitutto occorre «fare in modo che si realizzi quella governabilità che

tratta di un'alternativa tecnica, ma strategica, tra blocchi di forze diverse, tra valori diversi: da un lato l'individualismo, la competizione selvaggia, dall'altro l'eguaglianza, la solidarietà all'interno e sul piano internazionale. A tutto ciò si aggiunge la crisi istituzionale che può prodursi nel paese (Marianetti). L'economia sommersa, l'altalena alle trasformazioni delle ragioni di scambio, il «gallezzamento» sulla crisi, può ammortizzare l'impatto sociale o economico, ma può anche scatenare una lacerazione del tessuto democratico.

Per il movimento operaio, dunque, è più che mai il momento di interrogarsi sui modi nuovi di controllare l'accumulazione, le sue tendenze, le sue investimenti. E' la questione che ha posto Berlinguer con il suo saggio. Il movimento sindacale, quale contributo può dare? Per Benvenuto, innanzitutto occorre «fare in modo che si realizzi quella governabilità che

(Segue in ultima pagina)

**Mentre è in corso un'intensa attività delle correnti**

## Stentato avvio del confronto tra i dc dopo la sfida lanciata da Zaccagnini

Bisaglia si contrappone alla relazione del segretario politico con una proposta di centro-sinistra - Incontri di Andreotti e Piccoli - Commenti socialisti

ROMA — «Zaccagnini lascia la segreteria del partito, ma non la politica». Nei corridoi del Consiglio nazionale democristiano, a piazza Sturzo, i sostenitori più convinti dell'ala zaccagniniana sono recisi, e tendono a presentare l'annuncio del ritiro del leader alla scadenza del prossimo Congresso non come una scelta dell'Avvenire, non, quindi, come una rinuncia a battersi sulla linea indicata dalla relazione. Essi pensano, anzi, di rilanciare in qualche modo l'immagine del segretario uscente nella cornice (un po' problematica) delle prossime feste dell'amicizia, a partire da quella di Modena. L'attenzione comunque si sposta sui termini della discussione che si è appena aperta, anche se in tono minore per il fatto che i dirigenti di maggiore spicco — da Andreotti a Forlani a Galloni — parleranno forse soltanto oggi.

Già dalle prime battute risulta però evidente la contrapposizione dei due motivi ispiratori, delle due linee, sulla base della quale nasce e prende l'avvio la campagna del Congresso nazionale (che dovrebbe svolgersi a Roma a dicembre o — come si diceva ieri — a gennaio). A Zaccagnini come aveva prospettato come scelta priva di alternative quella della politica di solidarietà democratica, pur non indicando condizioni e modi di attuazione di questa linea. Bisaglia ha replicato con la proposta di un ritorno al centro-sinistra, con l'aggiunta del Partito liberale.

Una maggioranza che copra l'arco di forze politiche che va dai socialisti al Pli, eventualmente con la concessione della presidenza del Consiglio al Psi — ma a condizioni ben determinate —, è ciò che propone questo settore doroteo. All'indicazione di formula politica, si accompagnano anche delle specificazioni politiche principalmente su due punti: 1) un atteggiamento nettamente anti-PCI; 2) una scelta neo-liberista in campo economico-sociale tendente a conquistare alla DC, o a singole sue componenti, l'appoggio di alcune fasce capitalistiche che sono state all'opposizione nel corso dell'esperienza dei governi di solidarietà democratica.

le e i rischi di una ondata recessiva su scala mondiale, con tutti i riflessi sulla tenuta delle istituzioni democratiche, impongono un «largo coinvolgimento» di forze, e sostengono che in questo quadro non può essere negata l'esistenza di una questione comunista. Quanto al ruolo del partito, accusano gli avversari di spingere, volendo o no, verso una snaturamento della DC e una sua trasformazione in partito conservatore in senso classico (in polemica con Bisaglia, l'on. Misasi ha parlato di una «di versità» di tutti i partiti politici italiani, come di un partito storico da difendere rispetto ai tentativi di omologazione ai modelli di oltre confine).

Naturalmente, neppure i seguaci di Zaccagnini si nascondono che l'annuncio del prossimo ritiro del segretario presenta i suoi pro e i suoi contro. La mossa è sorpresa del tutto, in quanto, nel frattempo, dopo l'altro, nel frattempo i suoi assessori, benché dimissionari, continuano a utilizzare miliardi della Regione per foraggiare le loro clientele. A PAG. 2

### I consiglieri comunisti occupano la Regione Campania

La sede della Giunta regionale della Campania è stata occupata ieri dai consiglieri del PCI che si sono incontrati con delegazioni di operai, sindacati, amministratori di comunità montane. Con questo gesto il PCI ha voluto lanciare un allarme a tutte le forze democratiche, alla gente, contro il vergognoso comportamento della DC che da nove mesi impedisce la costituzione di un governo che possa affrontare i problemi sempre più drammatici della Campania. Il partito ha approfittato anche delle incertezze e talune ambiguità del partito minorile DC imponendo un rinvio dopo l'altro; nel frattempo i suoi assessori, benché dimissionari, continuano a utilizzare miliardi della Regione per foraggiare le loro clientele. A PAG. 2

**La mozione comunista sia discussa alla ripresa dei lavori parlamentari**

## Per sfratti e casa bisogna intervenire subito

ROMA — La ripresa politica registra tra i problemi più acuti ed esplosivi, quello della casa. Mentre si accumula una enorme mole di sfratti che derivano dalla legislazione precedente all'equo canone, il mercato è bloccato e si manifestano gravissimi ritardi nell'attuazione del piano decennale per l'edilizia e per la casa. Mentre si accumula una enorme mole di sfratti che derivano dalla legislazione precedente all'equo canone, il mercato è bloccato e si manifestano gravissimi ritardi nell'attuazione del piano decennale per l'edilizia e per la casa. Mentre si accumula una enorme mole di sfratti che derivano dalla legislazione precedente all'equo canone, il mercato è bloccato e si manifestano gravissimi ritardi nell'attuazione del piano decennale per l'edilizia e per la casa.

quindi necessario che questa mozione sia iscritta all'ordine del giorno subito alla ripresa ormai imminente dei lavori parlamentari. E' necessario che il governo si presenti alle Camere preparato a rispondere con precisione su ognuno dei punti in discussione e che le decisioni necessarie siano assunte entro e non oltre il mese di settembre. Nel frattempo si dovrà porre mano — con tempi stringenti — alla revisione della legislazione per tutto il settore, sulla base delle esigenze emerse in questi mesi.

A questo ordine di questioni i comunisti assegnano un carattere di priorità assoluta nell'azione governativa e parlamentare. La risposta a queste richieste non può essere né elusa né rinviata: essa è nello stesso tempo la risposta ai problemi drammatici che stanno rendendo esplosivo il «fronte» della casa. In tutto il Paese, al grave stato di disagio, acuto soprattutto nei maggiori centri urbani, si accompagnano le iniziative che sempre più numerose stanno assumendo ovunque i Comuni, le forze sindacali, le associazioni degli

inquilini, le forze politiche. Proprio sul problema della casa si gioca oggi uno scontro duro. Alcuni ambienti sperano — e per questo obiettivo agiscono — che l'esaasperazione della crisi possa essere una leva per la liberalizzazione selvaggia degli affitti e del mercato. Questa manovra dovrà essere battuta: dalla crisi di oggi si deve uscire attraverso una politica di serie riforme, capace di conciliare le esigenze dell'economia e del mercato con le esigenze sociali che nessun Paese democratico e civile può ignorare.

Qualche giornale, dando notizia delle dimissioni di Zaccagnini, ha già annunciato che il segretario nazionale dell'on. Zaccagnini da segretario della DC, non ha mancato di avanzare l'ipotesi che il definitivo della politica zaccagniniana, ma non vogliamo rinunciare a dire che sta per andarsene dalla guida del partito democristiano un uomo che ha saputo trascorrere i cinquantacinque giorni probabilmente più angosciosi della sua vita (un tempo eterno), dandoci prova di una forza e di una elevazione morale, che basterebbero a riscattare ampiamente tutti gli errori e le manchevolezze. Parliamo dei cinquantacinque giorni dell'ultima tragedia Moro. Aldo Moro era probabilmente



**ciò che non si deve dimenticare**

te (usato come al solito in senso riduttivo, quando non addirittura ironico) è stato francamente fastidioso. Non pensiamo sia compito nostro, in questa sede, dare un giudizio ampio e definitivo della politica zaccagniniana, ma non vogliamo rinunciare a dire che sta per andarsene dalla guida del partito democristiano un uomo che ha saputo trascorrere i cinquantacinque giorni probabilmente più angosciosi della sua vita (un tempo eterno), dandoci prova di una forza e di una elevazione morale, che basterebbero a riscattare ampiamente tutti gli errori e le manchevolezze. Parliamo dei cinquantacinque giorni dell'ultima tragedia Moro. Aldo Moro era probabilmente

te uomo più uso a ricevere che incline a restituire, e Zaccagnini gli era sempre stato vicino con un affetto e una devozione impareggiabili. Eppure, pur soffrendo una pena che non è difficile definire immensa, pur fatto segno alla clamorosa (e ingiusta) ostilità della famiglia dell'amico scomparso e assassinato, Zaccagnini non ha mai accusato un momento di debolezza né un attimo di cedimento. Possiamo ben dire che solo lui può sapere quanto questo gli sia costato, ma ci meraviglia che nessuno ci sia reso conto che anche per merito del suo esempio di fermezza e di coscienza civile, il partito della DC abbia dapprima ritrattato una considera-

zione che pareva esserle da tutti e per sempre negata. Zaccagnini gli era sempre stato vicino con un affetto e una devozione impareggiabili. Eppure, pur soffrendo una pena che non è difficile definire immensa, pur fatto segno alla clamorosa (e ingiusta) ostilità della famiglia dell'amico scomparso e assassinato, Zaccagnini non ha mai accusato un momento di debolezza né un attimo di cedimento. Possiamo ben dire che solo lui può sapere quanto questo gli sia costato, ma ci meraviglia che nessuno ci sia reso conto che anche per merito del suo esempio di fermezza e di coscienza civile, il partito della DC abbia dapprima ritrattato una considera-

zione che pareva esserle da tutti e per sempre negata. Zaccagnini gli era sempre stato vicino con un affetto e una devozione impareggiabili. Eppure, pur soffrendo una pena che non è difficile definire immensa, pur fatto segno alla clamorosa (e ingiusta) ostilità della famiglia dell'amico scomparso e assassinato, Zaccagnini non ha mai accusato un momento di debolezza né un attimo di cedimento. Possiamo ben dire che solo lui può sapere quanto questo gli sia costato, ma ci meraviglia che nessuno ci sia reso conto che anche per merito del suo esempio di fermezza e di coscienza civile, il partito della DC abbia dapprima ritrattato una considera-

NAPOLI - Contro la lunga e vergognosa paralisi imposta dalla DC

I consiglieri PCI occupano la Regione

Da nove mesi lo scudocrociato impedisce la costituzione di una giunta efficiente - Miliardi e miliardi elargiti senza controllo - Incontri dei rappresentanti comunisti con delegazioni di operai, sindaci, amministratori di comunità montane

Dalla nostra redazione NAPOLI - Per tutta la giornata di ieri i consiglieri regionali comunisti della Campania hanno occupato la sede della Giunta. Una decisione clamorosa quanto incisiva per giungere ad un obiettivo preciso: dare un governo alla Campania; ad una regione, cioè, che un governo non ce l'ha da nove mesi. Un modo, insomma, di lanciare un « allarme democratico » - come è stato definito - per porre fine ad una situazione (senza eguali in Italia) che può mettere seriamente in discussione la credibilità dell'istituto regionale oltreché la stessa possibilità di sopravvivenza del Consiglio. L'allarme è stato capito e raccolto dalle delegazioni di consigli operai, di gruppi di sindaci e di presidenti di comunità che ieri mattina si accalcavano nelle stanze del palazzo di Santa Lucia; in quella sala della giunta e in quei corridoi, ridotti ormai da nove mesi di paralisi a vero e proprio palazzo fantasma, assediati da un sbrigo di pratiche clientelari, a riserva di caccia intransigente dei segretari particolari degli assessori per quanto dimissionari essi fossero.

che vuol dire che non sa neanche di conseguenza - quanto può spendere oggi. La DC in Campania pensa alla Regione come ad una mera macchina amministrativa da rendere il più possibile funzionale al suo sistema di potere - hanno denunciato nella conferenza stampa di ieri i compagni Imbriaco (presidente candidato della giunta) e Visca. Di qui nasce la « necessità » per la DC di attestarsi sulla discriminazione anticomunista. Il PCI, per parte sua, lancia la proposta di un governo di emergenza di fine legislatura, capace di sfruttare i 5 mesi scarsi che restano per fare quello che si può ancora fare - non è davvero poco. Ed ha un altro detto con chiarezza che la stessa ottica di governo i comunisti l'avrebbero stando all'opposizione di una Giunta che li escludesse o stante in un esecutivo di minoranza (che PSI e laici hanno però respinto). Ma la DC e gli altri restano immobili.

Antonio Polito

Dalla redazione

PALERMO - Caso Cardillo: a prima vista tutt'al più sembrerebbe lo squallido epilogo di una carriera politica chiacchierata. Ed invece la storia di questo assessore siciliano dimissionato per essersi inventato un furto che gli serviva a giustificare (a chi? e perché?) la spartizione di 20 milioni bruciati al tavolo verde, acquista un senso più generale. Il centro sinistra siciliano intenderebbe metterci sopra una pietra effluvia - rimasto a giunta. Il PCI chiede invece di andare ben oltre un « ricambio di uomini ereditati » in un governo immobilizzato dalla mancanza di respiro politico, per chiedere, come ha fatto con un comunicato della segreteria regionale, un'effettiva « svolta nei programmi ». Nella loro pratica attuazione, nei rapporti tra le forze politiche. E intanto, sull'episodio, ha aperto una inchiesta la procura della

Anche la magistratura palermitana indaga sul « caso Cardillo »

Repubblica di Palermo. Cardillo era, infatti, il titolare di un settore della gestione della cosa pubblica in Sicilia tra i più cospicui per circolazione di denaro e di interessi. Le opere pubbliche sono l'unico « industria » che davvero tira nella economia di un'isola assediata di servizi. Non va dimenticato, per capire il clima in cui avvengono certi episodi, quanto disse il Procuratore Generale Giovanni Pizzillo nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario. Pizzillo non fece nomi, ma le sue parole richiamarono le responsabilità politiche, anche se non penali e imputabilmente legate con i delitti - di almeno due rami dell'amministrazione che as-

loro abolizione in una complessa opera di rifondazione istituzionale che si chiama « riforma della regione ». L'abbandono di tale programma attraverso la sistematica violazione dei punti programmatici - è l'elemento che ha provocato a suo tempo l'uscita del PCI dalla maggioranza regionale. Prima delle vacanze era stato un Comune insospettabile di correttezza amministrativa, quello di Palermo, ad alzare la voce contro l'assessorato repubblicano, per un episodio paradossale. Nel giro di 24 ore a Palazzo delle Aquile, sede del Comune, erano giunti due fonogrammi da via Leonardo da Vinci: il primo, a firma di un funzionario, negava ogni validità all'« atto » di due miliardi richiesto per la circoscrizione interna della città da un imprenditore reoub blicano; il secondo, di Cardillo, dava invece via libera all'operazione.

Vincenzo Vasile

Al Parco Sempione le undici giornate della manifestazione della stampa comunista

Comincia a Milano la Festa dell'Unità Incontro a più voci sui problemi d'oggi

Stasera dibattito sull'Europa e un concerto di altissimo livello - Domani attivo sulla propaganda con Minucci e Natta - Giudizi di intellettuali e politici - La conclusione con il compagno Berlinguer

MILANO - Ormai tutto è pronto (o quasi). Questo pomeriggio la festa nazionale dell'Unità si apre ufficialmente per concludersi domenica 16, con il discorso del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Si apre con il saluto del compagno Minucci, dei compagni Adalberto Minucci della segreteria del PCI, Gianni Cerretti della Direzione del PCI, Riccardo Terzi segretario della Federazione milanese e del condirettore dell'Unità Claudio Petruccioli: sarà la festa vera e propria potrà dirsi avviata; cominceranno a funzionare i ristoranti, inizieranno gli spettacoli, ci saranno i primi dibattiti. Il programma della prima giornata è ricco di iniziative, come ricca è tutta la serie di giudizi che intollerano il dibattito sul tema « Europa oggi » che si terrà alle 21 alla sala dibattiti, dove si confronteranno le posizioni di rappresentanti di paesi e di partiti diversi. Al dibattito, che sarà moderato da Gianni Cerretti della direzione del PCI, parleranno Bruno Ferrero (PCI), Michele Achilli (PSI), Loris Ballot (PCF) e Santiago Alvarez (PCE) e un esponente del PSDI.



MILANO - Ormai pronti gli impianti e le strutture nell'area anche un piccolo vietnamita, Daniele di tre anni e mezzo, ha trovato qualcosa da fare



dei Festival: i compagni montano gli ultimi pannelli, mentre un piccolo vietnamita, Daniele di tre anni e mezzo, ha trovato qualcosa da fare

la stampa comunista. Di quell'esperienza del 1973 e degli anni successivi sono restati molte cose e è restata anche una serie di giudizi che intellettuali, uomini politici, gente dello spettacolo avevano rilasciato allora sui festival dell'Unità. Sono giudizi che vengono ristampati ora nell'opuscolo che contiene il programma di questa festa 1979. C'è il giudizio sintetico ed efficace di Pier Paolo Pasolini: « Un paese dentro un paese: una città pulita dentro un paese sporco »; quello della giornalista Natalia Aspesi: « Una festa che unisce la città »; dello storico Nicola Tranfaglia: « Un'esperienza unica in quanto è una delle pochissime occasioni che esistono nel nostro paese di incontro politico culturale vasto e che coinvolge un tipo di pubblico e di protagonisti che sono inconsueti »; di Aldo A. Natta della direzione del PCI: « Non sono più manifestazioni

unicamente dei comunisti, ma sono diventate soprattutto un punto di incontro interessante fra forze politiche, sociali, culturali che svolgono un ruolo attivo in tutta la società »; del semiologo Umberto Eco: « L'unica occasione di incontro vero fra la gente in una città disumana come Milano: iniziative che sarebbe assai più utile imitare da parte delle altre forze politiche e ideologiche »; del presidente della RAI Paolo Grassi: « Una delle occasioni di incontro più rilevanti della vita milanese »; di padre Maria

Reguzzoni S. J.: « Il festival riesce a combinare tutti i momenti di una cultura autentica popolare: la gastronomia e i divertimenti accanto ai dibattiti impegnativi e tanti altri ancora. Questa era la festa dell'Unità di sei anni fa e tale è rimasta, accennata nelle di menzioni, nelle iniziative politiche e culturali, nella partecipazione di popolo. Da allora sono nate altre iniziative che dalla formula delle feste dell'Unità hanno tratto la loro ispirazione. E anche di questo noi comunisti non possiamo che essere fieri. Bruno Enriotti

Per chi va al Festival

I collegamenti tra le stazioni ferroviarie e l'area della festa dell'Unità sono molto comodi. Dalla stazione FS Centrale: metropolitana linea 2 (verde) tram 1, 29/30 (solo notturno e festivo); bus 60; dalla Stazione FS Garibaldi: MM2 - tram 29/30, 31; dalla Stazione FS Lambrate: MM2; dalla Stazione FS San Cristoforo: tram 8, 21; dalla Stazione delle Ferrovie Nord: MM2 - tram 1. Alle carrens dell'aroscato e a disposizione per tutto il periodo della festa un cam-

Perché la festa dell'Unità - da molti anni ormai - è proprio questo: un grande incontro di popolo per discutere i più vari problemi attuali della vita politica italiana e internazionale, assistere a manifestazioni di alto livello culturale e anche per stare assieme e per divertirsi. E' una formula del tutto originale che in questi ultimi tempi è stata imitata anche da altri partiti politici, forze democratiche, amministrazioni locali e che ha contribuito a vivacizzare la vita della città e a rendere meno labile il rapporto fra partiti politici, amministrazioni locali e masse popolari. Inizio proprio a Milano, nel 1973, quel « salto di qualità » che doveva fare delle feste dell'Unità qualcosa di molto diverso dal passato, senza perdere nulla del tradizionale incontro tra cittadini e il PCI nel quadro della campagna per la sottoscrizione per

Interpellanza PCI sulla lotta alla mafia

ROMA - Il riesplendere della criminalità mafiosa ha creato una situazione la cui gravità « non ammette ulteriori ritardi nell'apprestamento dei rimedi necessari per ridurre credibilità alle istituzioni e sicurezza e serenità ai cittadini ». In particolare, a coloro che svolgono funzioni di difesa dell'ordine democratico « il severo richiamo è dei deputati eletti nelle liste del PCI in Sicilia, che sul problema della lotta contro la mafia hanno rivolto una interpellanza al presidente del Con-

siglio e ai ministri per l'Interno e la Giustizia. Con l'interpellanza - di cui sono primi firmatari gli on. Aldo Rizzo, La Torre, Occhetto e Giudice - si chiede di conoscere da Cossiga e dai due ministri « quali particolari iniziative sono state e saranno adottate per fare chiarezza sui gravi fatti delittuosi » degli ultimi tempi « e per assicurare come è stato esplicitamente richiesto dalla presidenza dell'Assemblea regionale siciliana che ha offerto la sua collaborazione - una efficace lotta contro la mafia, un fenomeno sul quale il Parlamento ha indagato a lungo con apposita commissione, le cui proposte conclusive sono state del tutto disattese ». L'assassinio del capo della squadra mobile di Palermo, dott. Giorgio Boris Giuliano - sostengono i parlamentari del PCI - è l'ultimo di una allarmante serie di omicidi, perpetrati in Sicilia e nella zona di Palermo in particolare, che hanno avuto come vittime, per ricordare le più recenti, il co-

Le curiose « dimenticanze » del ministro della PI Valitutti

La bandiera del rigore, un alibi per non rinnovare la scuola?

Proposte per riformare la « maturità » - A colloquio con Occhetto

ROMA - L'esame di maturità, per il ministro Valitutti, è decisamente un chiodo liso. Da quando è stato designato titolare del dicastero della Pubblica Istruzione non passa intervista - e ne ha già rilasciate numerose - che l'ultimo due, sono apparse quasi contemporaneamente questa settimana sulla *« Domenica del Corriere »* e sulla *« Europa »* - senza che insista sull'argomento. Per sostenere le proprie affermazioni in favore di un ritorno alla serietà degli studi, della riforma degli esami di maturità e della necessità di un « principio di coerenza » negli studi universitari, non esita a citare Berlinguer e a richiamarsi a Gramsci.

Punto forza delle tesi del ministro liberale è la necessità che ogni esame di maturità si basi su un po' di più (« perché quando un esame vede promuovere il 97% dei candidati, bisogna riconoscere che non è più un esame »). A coloro che riusciranno a superare l'ardua prova, il ministro riserva, in primo, la possibilità di decidere quale facoltà scegliere « in base ad un principio della coerenza che sarà stabilito da un apposito decreto legge ».

Nel parlare del criterio della coerenza (vale a dire del principio, definito nel progetto di riforma della secondaria, che stabilisce una « consequenzialità fra l'indirizzo seguito a scuola e la facoltà da scegliere ») Valitutti si richiama esplicitamente ad un accordo raggiunto, a questo proposito, fra i partiti. Di quell'intesa il titolare del dicastero di viale Trastevere ricorda solo una parte, quella attraverso cui tenta di legittimare la sua tesi, ma dimentica tutto il resto. « Dimentica cioè il nodo più generale della riforma della secondaria. Su questo tema, anzi, la sua mortale del ministro, va il più piuttosto di frequente. « E' vero che sulla questione della coerenza - spiega il compagno Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università della direzione del PCI - c'è stato un accordo fra partiti. Ma, parlando di « coerenza », fra secondaria superiore e accesso all'università, ci si riferiva alla nuova secondaria. Sarebbe un passo indietro, ora, mantenere quel principio senza modificare nulla. L'impostazione che avevamo dato ha un valore di rigore, non punitivo ». E, infatti, la riforma della secondaria che Valitutti ha più volte definito « assurda », delineava una scuola unitaria con la possibilità di scegliere in un secondo momento le diverse specializzazioni. « E' per questo che sarebbe riduttivo focalizzare tutta l'attenzione sulla maturità - avverte il compagno Occhetto - e non si capisce come si possa delinearne le caratteristiche, senza partire da una definizione, chiara, di quello che c'è prima. E, a questo proposito sono perfettamente d'accordo con il compagno Benadusi (responsabile del settore scuola del PSI, n.d.r.) quando rileva che la riforma della maturità deve essere strettamente legata ad una procedura, urgente, per la presentazione dei disegni riformatori della secondaria superiore ».

Della riforma della secondaria superiore Valitutti si ricorda solo in certe occasioni. Per esempio, per affermare che essa, producendo una frattura fra cultura e lavoro, sarebbe una delle cause della disoccupazione crescente. Salvo, poi, dichiarare che « se un giovane ha studiato bene, con più facilità trova lavoro ». « Ma, è curioso - osserva il compagno Achille Occhetto - questo tentativo di fingere che non esista alcun lavoro precedente, come la riforma: frutto di evidenti compromessi e che noi stessi vogliamo rivedere in alcune parti (per esempio, la questione del biennio) ma che pure rappresenta il tentativo più consistente e impegnativo del parlamento per superare la scuola gentiliana. Anche noi siamo per una scuola qualificata e per il rigore degli studi. Ma, dalle prime prese di posizione dell'onorevole Valitutti, non si vede alcuna premessa, necessaria, per un profondo rinnovamento della

scuola di base e della secondaria. Dico, anzi, il sospetto che dietro la bandiera della serietà e del rigore, in realtà si nasconda un alibi per non affrontare, alla radice, la questione del rinnovamento. E le anticipazioni del ministro fanno, piuttosto, pensare al tentativo di eludere questo aspetto. Se l'impressione è sbagliata, invitiamo il ministro a esprimersi con più chiarezza su questo punto ». Valitutti parla anche dei professori. Scopre che è degradato com'è il corpo insegnante è incapace di qualificare, selezionare ». Per rimediare, aggiunge « ho pensato a dare il via a corsi di aggiornamento e di qualificazione ». Strano, ci

sembrava che l'idea « circolasse già da anni e che, sotto la spinta del sindacato e delle forze democratiche, si fosse tradotta in precise disposizioni ministeriali. Se di idee nuove si vuol parlare sarebbe il caso di « puntare » a capire come mai questi corsi funzionano poco e male... Sul terreno della dequalificazione del corpo docente, i discorsi del ministro si fanno ancora più ambigui. « Tanto » specifica Occhetto « da destra » la precisa sensazione che si voglia, in modo sottile, aprire la strada alla scuola privata, a tutti i livelli, fino a quello universitario... Marina Natoli

Per il reclutamento dei docenti i sindacati rifiutano i decreti

ROMA - Nella riunione del consiglio dei ministri che si è svolta martedì scorso, il ministro della Pubblica Istruzione Salvatore Valitutti, riproponendo il decreto per la proroga degli incarichi degli insegnanti precari nella scuola, ha anche annunciato la emissione di un decreto per il « reclutamento del personale insegnante con procedure preventive » della capacità professionale. A questo proposito i sindacati hanno ribadito che non è con i decreti che si può affrontare la

Il Papa avrebbe accettato le dimissioni

La notizia delle dimissioni del cardinale Giovanni Colombo dalla carica di arcivescovo di Milano non è ancora ufficiale, ma si dà ormai per certo che il Papa le abbia accolte. Il presule, che ha 77 anni, è da tempo in non buone condizioni di salute e nella primavera scorsa era stato colpito da una forma di emiparesi. Il cardinale Colombo è alla guida della diocesi ambrosiana da quindici anni, succedendo a Giovanni Battista Montini che lasciava Milano per diventare Papa Paolo VI. Già al compimento del suo settantacinquesimo anno di età il cardinale Colombo aveva presentato, come vuole la nuova prassi della chiesa, le dimissioni dalla carica, ma lo stesso Paolo VI che lo aveva voluto arcivescovo di Milano e quindi cardinale lo aveva

Varato il regolamento del Comune

Milano: presto funzionerà il consiglio tributario

MILANO - Il consiglio tributario si prepara a decollare. La giunta comunale ha appena approvato la delibera istitutiva e il relativo regolamento. Il consiglio tributario sarà composto da settanta membri, tutti nominati dal consiglio comunale su designazione diretta dei consigli di zona (ne indicheranno venti) delle organizzazioni sociali (« sindacati imprenditori, artigiani, commercianti, etc. » ne indicheranno trenta) e dello stesso consiglio comunale (i rimanenti venti). Ogni membro del consiglio tributario resterà in carica tre anni e potrà essere riconfermato una sola volta. Sui compiti principali saranno: esprimere pareri sulle segnalazioni che il comune intendeva avanzare all'ufficio imposte dirette; esprimere pareri (in aumento) sulle rettifiche proposte dall'ufficio imposte; richiedere al comune e agli uffici dello stato ulteriori chiarimenti sulle pratiche

Mutamenti anche nel gruppo Rizzoli

La FIAT riorganizza il settore editoriale

ROMA - Scosse di terremoto (e di assetamento) nel gruppo « editoriale » italiani. Le più recenti riorganizzazioni della FIAT e Rizzoli. Da Torino arriva la notizia che la FIAT nell'ambito di una vasta riorganizzazione - ha deciso di costituire una società finanziaria alla quale saranno conferite tutte le partecipazioni in campo editoriale: amministratore delegato della nuova società sarà Luca Montezemolo, da alcuni anni dirigente di punta della FIAT. Le attività editoriali della FIAT sono molto vaste: vanno dai giornali (Stampa), all'editoria libraria, alle tv, alla pubblicità. Mettere ordine nel settore editoriale significa evidentemente, per l'azienda torinese, assumere un ruolo più attivo e darsi una strategia più chiara in una fase di ulteriori e colossali concentrazioni dei mezzi di comunicazione anziché stare a guardare quello che fanno i gruppi concorrenti (Rizzoli, Mondadori, ecc.). Alla Rizzoli intanto sale la stella di Di Paola, fino all'altro ieri capo del personale. Ora è responsabile delle relazioni sindacali e della distribuzione libri. Con questo duplice incarico Di Paola diventa numero 2 del più grande gruppo editoriale italiano, alle spalle di Tassan Din, direttore generale. Una ulteriore conferma che si va riducendo progressivamente il peso della famiglia Rizzoli e aumenta quello delle banche e di una quarantina che sostengono finanziariamente la

Discutendo del rapporto tra organizzazione e strategia

Il partito, la «forma» e la politica

Da qualche tempo è sempre più frequente l'uso della formula «forma-partito», sulla quale credo che valga la pena di spendere qualche considerazione. Pur se adoperata talvolta per indicare i partiti in quanto tali, cioè come istituzioni peculiari e positive, quella formula indica più di frequente la caratteristica, la regola fondamentale della organizzazione e della vita interna di un partito politico: riferita al Pci, la «forma-partito» è il centralismo democratico (per la verità, quando si parla di altri partiti, l'uso di questa formula non è altrettanto frequente: forse perché di essi è più facile cogliere le «deformazioni» da una «forma» peculiare?).

Ma, in ogni caso, tale formula non mi persuade: implica una carica, un'intenzionalità semantica che deriva da matrici culturali diverse e ferree di equivoci teorici e politici. È innanzitutto mi riferisco al concetto stesso di «forma», la cui storia — da Platone e da Aristotele fino a Kant e a Hegel (e alle varie rinascite e riforme della loro filosofia nel nostro secolo — pur nella varietà delle accezioni presenta due costanti, che in qualche modo spiegano le varie fasi di elaborazione: la prima è che «forma» è sempre intimamente connessa con «qualità» e una filosofia delle forme si contrappone sempre ad una visione materialistica, quantitativa, misurabile: in questo senso, il medioevo è stato veramente l'epoca del dominio delle «forme», delle essenze, delle sostanze, e contro questo dominio la filosofia e la scienza dell'età moderna hanno dovuto lottare non poco (né la partita sembrerebbe mai chiusa definitivamente: nel libro di Toni Negri dal titolo La forma-stato è tutto un pullulare di «forme»: la forma-stato, la forma del partito, la forma del comando, la forma della insubordinazione e della sovversione, e via enumerando: un vero e proprio medioevo politico!).

La seconda costante è l'opposizione della «forma», in quanto stabile, identica a se stessa, a «contenuto» e «materia», che è sempre suscettibile di variazione e di trasformazione, che è particolare e contingente (né, se si bada bene, questa costante muta quando si è parlato di identità di forma e contenuto, cioè di una identificazione di ogni contenuto con la sua peculiare e irripetibile forma!).

Orbene uscendo da queste astrazioni, ma tenendo ferme le matrici culturali, l'uso della formula «forma-partito» implica due cose: la separazione della forma (l'organizzazione) dal contenuto (linea politica) e la riduzione della forma, cioè dell'organizzazione, ad un modello astratto: giacché le forme, in se stesse, non hanno storia e non sono suscettibili di sviluppo. Di qui la richiesta, che viene fatta a noi, di abbandonare la «forma» del nostro partito per adottare quella «socialdemocratica» (o, magari, per restaurare quella «leninista») presentata, appunto, come modello o forma a cui adeguarsi: ma le «forme» non sono vestiti che si cambiano a piacere e ad imponibilità nemo tenetur, come dicevano coloro che di forme se ne intendevano.

Ecco allora che la questione va bene al di là di una disputa-terminologica e rivela chiaramente il problema politico. Usando quella formula, i nostri critici tendono a porci questo problema: voi comunisti vi sforzate di elaborare una strategia (il «contenuto») e se la rivoluzione dei «mostafafin», dei diseredati di Teheran potrà superare lo scoglio curdo e gli altri scogli. Ma Teheran non è una mosca bianca, un «incidente» di percorso della storia. Non solo, e forse non tanto, perché il nostro secolo dovrà fare ancora i conti col petrolio e con l'Islam. Soprattutto perché bisognerà fare i conti con quelli che non sono né operai né contadini, che in Persia sono stati chiamati «senza scarpe» e che nelle favelas brasiliane, nelle bidonvilles dell'Asia e dell'Africa si presentano come la «nuova classe» di questa fase dell'espansione e, insieme, del disfacimento del capitalismo.

A metà degli anni '70 la capitale dell'Iran veniva al settimo posto nella classifica mondiale dei ritmi di accrescimento della popolazione urbana. Poi è scoppiato quello che è scoppiato. Città del Messico era all'undicesimo posto di quella classifica. Ora si prevede che dagli attuali 12 milioni di abitanti passi a oltre 31 entro la fine del secolo. Seguono arrotondando le previsioni dell'ultimo rapporto della Banca mondiale — San Paolo che da qui al 2000 dovrebbe balzare

L'uso di una formula che riecheggia antiche dispute filosofiche e si sottrae ad una analisi circostanziata degli sviluppi della elaborazione teorica e dell'esperienza storica concreta del Pci - Una ricerca coerente con la complessità e novità del momento attuale fondata su una autentica autonomia ideale

È tutt'altra: se ho ricordato i momenti cruciali della nostra storia, è proprio per sottolineare che anche ora ci troviamo in un momento cruciale: alla altezza e alla complessità del quale dobbiamo saper porre con la stessa capacità di innovazione con cui abbiamo affrontato i precedenti, superando gli errori e i ritardi non lievi che abbiamo dovuto registrare dopo il venti giugno, sia nell'azione sia nell'organizzazione.

Siamo ad un appuntamento decisivo. E ci vorranno certo molto coraggio, molto spirito critico, molta fantasia politica, anche sul terreno dell'organizzazione del partito, del metodo nella formazione della sua volontà politica, del suo rapporto con la società: ma il nuovo, che è necessario, non può essere il «già visto» e la ricerca del nuovo non può essere un brancolare nel vuoto. Per questo credo che sia un stimolo e non un freno la consapevolezza che i conti con il leninismo li abbiamo fatti sempre, ogni volta che ciò era necessario per noi — e anche quando altri non ce lo chiedevano — per andare avanti, per salvaguardare la prospettiva socialista, per affermare e sviluppare quella autonomia ideale, politica e organizzativa del partito comunista, che è certamente fra gli aspetti essenziali e più vitali dello stesso insegnamento di Lenin. Ma è forse proprio a questa autonomia che ci chiedono di rinunciare: una richiesta di varia estrazione: una richiesta destinata a rimanere insoddisfatta.

I comunisti e la seconda guerra mondiale

Quella colpa non l'abbiamo

Caro direttore, Giuliano Procacci, nel suo articolo «La scottata del partito», pubblicato da l'Unità sabato 1 settembre 1979, dopo aver messo in evidenza, tra le ragioni che quarant'anni fa non permisero di evitare la guerra, «la miopia conservatrice dei governi occidentali (e in particolare di quello inglese) le contraddizioni dell'atteggiamento del governo Blum verso il non intervento, l'insensibilità di larghi settori del laburismo inglese verso la minaccia fascista e il suo anticommunismo pregiudiziale», afferma che «esiste però anche un problema della responsabilità del movimento e dei partiti comunisti... anche per il periodo successivo al settimo congresso dell'Internazionale (Mosca, 1935): politica di fronte popolare e dell'unità antifascista (per la pace)».

Procacci prosegue affermando che nei partiti comunisti occidentali esisteva «una sottovalutazione delle potenzialità di lotta contro la guerra e l'ascesa fuori dalle frontiere sovietiche, che essa consisteva nell'immaginare i futuri prevedibili sviluppi della situazione europea e internazionale come una ripetizione dello scenario del 1914», nel guardare «alla guerra e l'ascesa fuori dalle frontiere sovietiche, come a una ripetizione della prima. Come nel 1914 le contraddizioni tra le grandi potenze imperialiste e la logica della crisi avrebbero portato allo scoppio del conflitto; come nel 1914, la socialdemocrazia avrebbe necessariamente scelto la via della capitolazione; infine, come nel 1917, la guerra imperialista si sarebbe trasformata in guerra civile e avrebbe generato la rivoluzione».

Giuliano Procacci non ci dice su quali documenti egli fonda tali asserzioni. Con tutto il grande rispetto che ho per lo storico, debbo dire sinceramente che quanto egli afferma è in diretto contrasto colla mia memoria di militante del Partito comunista d'Italia dal 1938 in poi.

I dirigenti e i militanti comunisti tra il 1935 e il 1939 non avevano davvero in testa lo schema di una «seconda e inevitabile guerra mondiale... ripetizione della prima» e della scottata della socialdemocrazia. Che il fascismo fosse una forma del tutto particolare ed esasperata di imperialismo era chiarissimo ai comunisti, così come era chiaro che le contraddizioni tra le grandi potenze imperialiste potevano portare o a evitare la guerra, o a una alleanza antifascista generale (quale poi si realizzò). La politica dei Fronti popolari, fondata sull'alleanza di comunisti, socialisti, socialdemocratici esprimeva la convinzione che lo scenario del 1914 non si sarebbe ripetuto. Gli anni della guerra di Spagna, dal 1936 al 1939, erano stati dominati dalla prospettiva di una democrazia di tipo nuovo, fondata sull'unità antifascista. Queste le idee, questo l'atteggiamento dei comunisti che combattevano contro il fascismo e la guerra in Europa tra il 1934/35 e il 1939.

E per ciò il patto tedesco-sovietico della fine di agosto del 1939 fu un fulmine a ciel sereno. Lo testimonia il vecchio «obolevskoy» (titolo d'onore) Antonio Roasio, ricordando che quegli avvenimenti provocarono fenomeni di profonda demoralizzazione tra le masse popolari, le quali vedevano svanire l'unica possibilità reale per contrastare e fermare la marcia del fascismo in Europa: la firma di quella alleanza politica e militare tra l'Unione Sovietica e l'Inghilterra e la Francia di cui si era parlato molto nei mesi precedenti. Anche i noi comunisti e antifascisti romani, organizzati e collegati in un movimento unitario, avevamo appurato tutte le nostre speranze sui negoziati anglo-franco-sovietici, per un «fronte di pace» che auspavamo con un'ansia ed una impazienza appassionata. Constatavamo il sabotaggio del governo dei due colonnelli polacco, la mancanza di volontà di concludere da parte di Chamberlain, la debolezza e irresolutezza del governo francese. Ma il patto russo-tedesco — colse del tutto di sorpresa, ci apparve (a torto) come rottura e negazione della strategia dell'unità antifascista che per noi era l'essenziale. Questa volta è Paolo Bufalini che parla. Il fatto che le «Testimonianze», pubblicate

Un futuro di contraddizioni esplosive nel Terzo Mondo



Le megalopoli dei poveri

Non sappiamo ancora come andrà a finire. Non sappiamo come se la rivoluzione dei «mostafafin», dei diseredati di Teheran potrà superare lo scoglio curdo e gli altri scogli. Ma Teheran non è una mosca bianca, un «incidente» di percorso della storia. Non solo, e forse non tanto, perché il nostro secolo dovrà fare ancora i conti col petrolio e con l'Islam. Soprattutto perché bisognerà fare i conti con quelli che non sono né operai né contadini, che in Persia sono stati chiamati «senza scarpe» e che nelle favelas brasiliane, nelle bidonvilles dell'Asia e dell'Africa si presentano come la «nuova classe» di questa fase dell'espansione e, insieme, del disfacimento del capitalismo.

Il capitale e gli imperi non possono farcela a governare tutto questo. Gli sbocchi tradizionali degli ultimi due secoli — la guerra, l'espansione senza limite dei mercati — se non impossibili sono enormemente più difficili. Con questo accumulo di contraddizioni dovranno inevitabilmente fare i conti le rivoluzioni che eroderanno. E non saranno conti facili, come dimostrano Phnom-Penh e Saigon. Non erano state «pranzi di gala» neppure le grandi rivoluzioni della nostra epoca nate dall'alleanza tra la classe operaia e masse sterminate di contadini poveri. Ma il fatto è che ci si troverà di fronte a qualcosa di

altre si pone l'esigenza dello sviluppo delle forze produttive: quella operaia di sviluppo, di maturità politica, di organizzazione popolare, di tradizione culturale in ciascuno di questi Paesi. E diverse saranno certamente le «vie» che si potranno aprire. Da quando Marx, a metà del secolo scorso, si chiedeva: «Può l'umanità compiere il suo destino senza una profonda rivoluzione nei rapporti sociali dell'Asia?», e rispondeva deciso: «No» (New York Daily Tribune, 25 giugno 1853), è passata molta acqua sotto i ponti. In tutta una parte del mondo quella rivoluzione c'è stata o è stata avviata. In altre parti si pone in termini diversi, e se possibile ancora più complessi, di allora.

Una crescita urbana segnata da lacerazioni e sconvolgimenti sociali ancora più drammatici di quelli conosciuti nelle metropoli dei paesi industrializzati. Prima della fine del secolo si prevedono 19 milioni di abitanti a Calcutta, Rio de Janeiro e Seul, 16 milioni al Cairo e a Karachi

Manifestazioni del Premio Mondello

Un convegno di studi, un recital di poesia e una tavola rotonda sul teatro, saranno quest'anno le manifestazioni collaterali del Premio Internazionale «Mondello» giunto alla sua quinta edizione che avrà luogo a Palermo dal 12 al 15 settembre. Il convegno avrà come tema «Letteratura e Attualità». Ne saranno relatori il romanziere francese Michel Tournier e il poeta italiano Giovanni Guareschi. Vi parteciperanno il francese George Emmanuelle Clancier, l'argentino Juan German, lo spagnolo José María Valverde, il polacco Stanislaw Scott, il sovietico Stanislav Lubomirski e Irene Cona, oltre che numerosi scrittori e studiosi italiani tra i quali Edoardo Sanguineti, Angelo Iacomuzzi, Antonio Porta, Maria Luisa Spaziani, Antonio Lombardo, Dario Puccini. Alla tavola rotonda che avrà come tema «Il teatro di sperimentazione» parteciperanno tra gli altri Rita Cirio, Franco Cordelli, Ghigo De Chiara, Carlo Galimberti.

L. Lombardo Radice

Ogni giorno episodi drammatici denunciano la gravità del problema eroina

Padova, quattro giovani tossicomani tentano di svenarsi in carcere

Volevano protestare per l'inadeguata assistenza a un altro detenuto in crisi di astinenza - Sono tutti gravissimi

PADOVA - Ancora una drammatica manifestazione di protesta contro la carenza di assistenza medico-sanitaria ai tossicodipendenti detenuti: ancora un episodio che chiama in causa l'inadeguatezza delle strutture esistenti di fronte alla gravità della diffusione dell'eroina. Martedì sera, quattro giovanissimi, detenuti nel carcere di Padova, si sono tagliati le vene: volevano così protestare per le condizioni in cui si trovava un altro ragazzo, arrestato e condotto in carcere il giorno precedente perché trovato in possesso di una dose di eroina, e in preda - probabilmente - a una crisi di astinenza.

ne e si erano incontrati col giudice di sorveglianza, Giovanni Tamburino. Al magistrato avevano avanzato la richiesta di un'assistenza particolare ai tossicodipendenti incarcerati e la somministrazione - sotto il controllo dei medici - di metadone per evitare l'insorgere di crisi derivanti dalla forzata astinenza.

astinenza che coglie tutti i tossicodipendenti, nel corso delle prime ventiquattro-trentasei ore di detenzione. Le storie dei giovani che arrivano nelle carceri sono spesso simili. Anche Paolo Guastalla, il giovane che si era sentito male a Padova, era appena stato arrestato: gli uomini della squadra narcotici erano stati messi sulle sue tracce da un altro giovane - fermato nei giorni precedenti - e trovato in possesso di una dose di eroina. Portato in carcere lunedì pomeriggio, la sera del giorno successivo Paolo Guastalla presentava i sintomi della crisi di astinenza. E' stato allora che quattro dei suoi compagni di detenzione - anche essi giovanissimi - hanno deciso di protestare con quel tentativo suicidario collettivo. Non stati soccorsi e ricoverati presso l'ospedale civile di Padova. Per le ferite che si sono infertate ai polsi i medici hanno diagnosticato che guariranno nel giro di una settimana.



Funzionari di polizia esaminano «pani» di droga sequestrati nel corso di un'operazione

La radice sta troppo spesso nella disperazione

Un modo, certo il peggiore, per chiedere una nuova qualità della vita. Dibattito a Roma con Cancrini, Marisa Malagoli Togliatti e Nicolini

ROMA - Si può dire che la droga è anche piacevole? E che chi la prende non è per forza guidato da un istinto di morte? Potrà sembrare strano che un dibattito sull'eroina, sul suo mercato e sulle sue vittime, proprio ora che diventa - tragicamente - un fenomeno di massa, si avvii su questi binari. Strano, ma evidentemente necessario: la discussione si svolge, martedì sera, nel parco di Villa Giordani, e apre un festival dell'Unità organizzato da tre sezioni romane del Pci, e dedicato interamente alle «nuove generazioni». A parlare ci sono i compagni Luigi Cancrini, assessore regionale e presidente del comitato per le tossicodipendenze, Marisa Malagoli Togliatti, psichiatra, che con Cancrini ha condotto ricerche sull'eroina, e Renato Nicolini, assessore comunale alla cultura.

Si parte, certo, dalla discussione «liberalizzazione sì o no» dopo la proposta a sorpresa del ministro Altissimo. Marisa Togliatti dice: «Sarebbe certo l'ultima illusione farmacologica affrontare il problema della eroina con l'eroina. Bisogna sapere che in ogni caso non si risolverebbe la crisi della società». E' inutile fingere che non esista.

che spesso si confonde il terreno dell'analisi - della semplice constatazione, la più banale - con quello del giudizio. E nella stessa platea che ascolta lo si vede, le reazioni sono contraddittorie, e chi si irriducisce si scandalizza. E si misurano così i ritardi, di una fetta di società, nel collocarsi di fronte alla droga e al suo dramma. Ricordi di cultura di modo d'essere: che attraversano, è ovvio, anche il partito, i compagni. Cancrini continua: «non ci si può scandalizzare se uno dice che fumare uno spinello di hashish è divertente». Questo «moralismo» questa chiusura, sono forse la spia di qualcosa di non secondario. Nicolini riprende quelle due definizioni coniate da Beniamino Placido, che divideva la sinistra in due anime, una «carnevalistica», l'altra «carnevalista». Sono definizioni

strette, ma rendono, forzandolo, il senso: e l'assessore le usa per scherzarsi decisamente con i «carnevalisti», se ci sono. «Il momento che viviamo non è solo di riflusso. Si dipinge in crisi come una malattia lamente diffusa nel corpo sociale da distruggere. Si diffonde una visione catastrofista, che non salva niente, che tende a non vedere le spinte positive, le cose che si muovono. Eppure, se questa crisi c'è, è proprio perché c'è una società che cresce. E ha posto domande nuove, alle quali non si è saputo rispondere. Ma è sempre su quelle domande che dobbiamo rivolgere la nostra attenzione. Con grande apertura, con grande latitudine: ci dimentichiamo forse troppo spesso che se una persona prende eroina, lo fa anche perché è l'unico modo - il peggiore, il più pericoloso e il più facile - che trova per rispondere ad una domanda di una diversa qualità della vita». La discussione continua su questa via, senza fermarsi alle misure «tecniche», più o meno per specialisti. Partita dal dramma degli eroinomani, approda ad una riflessione su se stessi. Giustamente: perché l'eroina pone domande che riguardano tutti, ciascuno di noi: nel rapporto con l'amico, con il figlio, o con il compagno di scuola che si «buca».

Gregorio Botta

Decisa una indagine sulla droga in Italia

I risultati dovranno essere riferiti al governo entro ottobre - Il ministro consulterà i rappresentanti delle Regioni

ROMA - Si è svolta ieri mattina a Palazzo Chigi, su iniziativa del presidente del Consiglio e l'insesa con il ministro della Sanità, una riunione cui hanno partecipato i ministri dell'Interno, della Giustizia e della Pubblica Istruzione, per un esame della situazione attuale delle tossicodipendenze in Italia, con particolare riferimento alle droghe «pesanti». E' stato deciso di procedere ad un accertamento sistematico della situazione in tutti i suoi aspetti, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che riferirà al governo entro il prossimo mese le prime valutazioni e proposte.

po per consentire di esprimere un giudizio preciso. E' comunque positivo - afferma tuttavia - che si cominci a capire che limitarsi alla repressione o alla pedagogia significa solo rincorrere le morti da eroina, se non si modifica in qualche modo il meccanismo di offerta di questa droga, cioè il mercato principale responsabile di quelle morti.

Sud, poi quelle centrali e infine quelle del Nord. Oltre alla droga, i temi allo studio sono aborto, assistenza psichiatrica e riforma sanitaria. In vista di questi incontri, gli assessori regionali alla Sanità si riuniranno a Bologna l'11 e il 12, per mettere a punto un orientamento comune.

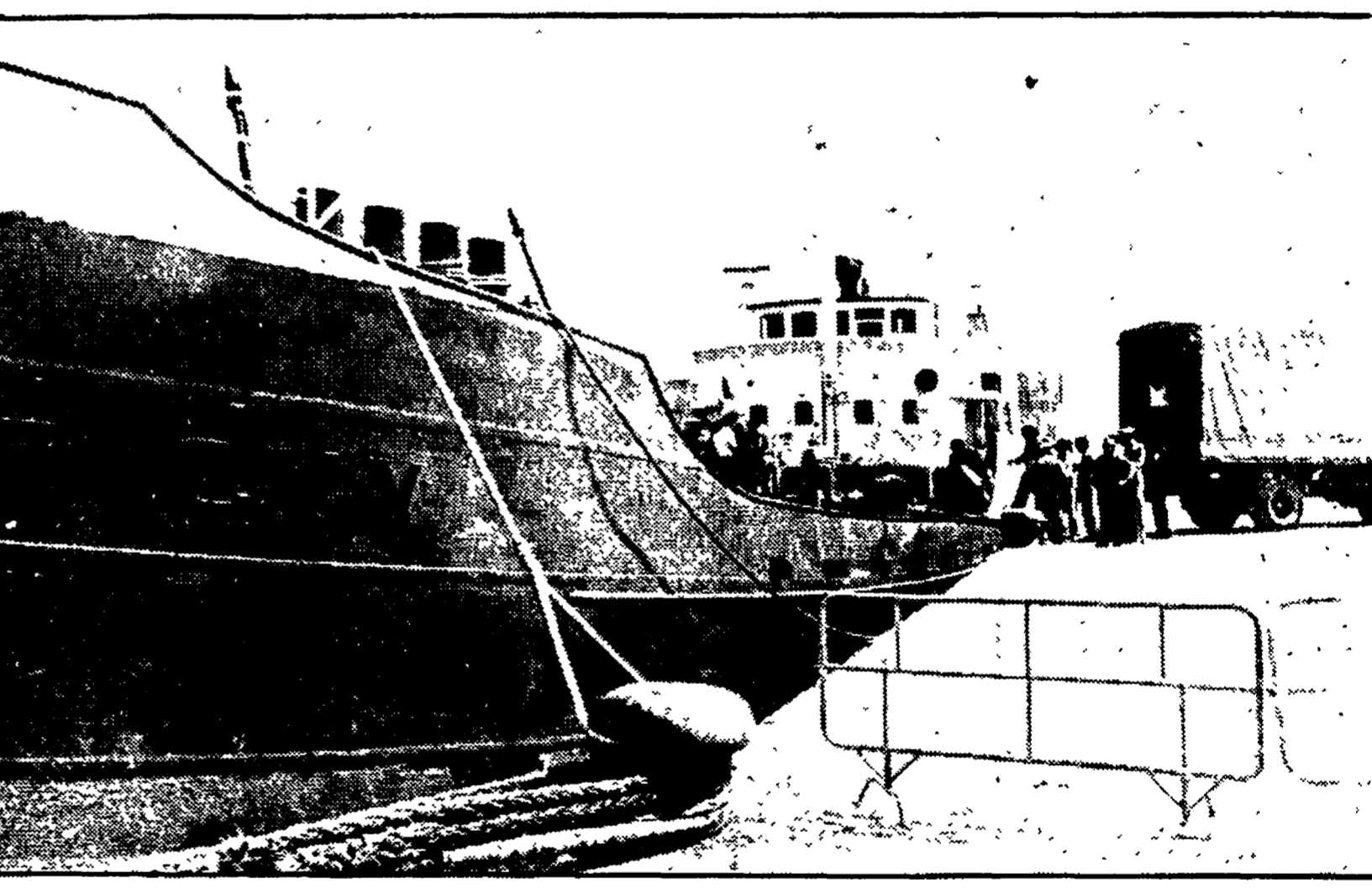
Intanto, è stato reso noto che nei primi sei mesi di quest'anno i servizi antidroga dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia hanno sequestrato 2.748 chilogrammi di sostanze stupefacenti, per le quali gli spacciatori avrebbero avuto un giro di affari superiore ai centola miliardi di lire. Si calcola ad esempio che un chilogrammo di eroina, con purgezza al 90 per cento, raggiunge anche valori intorno ai sessanta milioni e una volta «tagliata» viene spacciata rendendo 800 milioni di lire.

Ferrara: non è più salva la provincia «sana e garantita»

I giovani raccolgono e espongono in piazza decine di siringhe per iniettare l'eroina

Dal nostro inviato FERRARA - «Quest'anno, in Italia, sono morti 69 giovani per droga. A Ferrara, in due giorni, sono state raccolte 68 siringhe usate da tossicodipendenti». Il cartello attira i passanti. Vicino, su un tavolo, sono posati due flaconi di vetro: dentro, sterilizzate, le 68 siringhe raccolte in soli due giorni di non affannosa ricerca, da un gruppo di ragazzi, che hanno dato vita in agosto al «centro politico-culturale Antares», di cui fanno parte anche numerosi compagni della FGCI.

Siamo in pieno centro a Ferrara, piazza Trento e Trieste, di fianco al Duomo. E' l'ora del passeggio, tradizionale e pigro passeggio di una città di provincia. La curiosità fa fermare molta gente, alla quale viene consegnato un manifesto che riproduce la lettera di una tossicomane pubblicata qualche giorno fa su un quotidiano nazionale. Forse, la lettura del volantino, il contenuto di quei manifesti, le siringhe usate per procurare e viaggiare, forse tutto questo scuote una opinione pubblica che continua a considerare il problema-droga un problema lontano, fuori del nostro mondo.



Sotto sequestro la nave contrabbandiera

USTICA - Motovedette della guardia di finanza hanno intercettato e fermato, dopo un lungo inseguimento all'alba, nel mare a nord dell'isola di Ustica, una piccola nave contrabbandiera carica di sigarette estere (10 tonnellate). E' la motonave «Dicky Appingand» (300 tonnellate di stazza) che batte bandiera panamense.

L'unità contrabbandiera, dopo che i militari della guardia

di finanza hanno controllato il carico, è stata sequestrata e fatta dirottare verso il porto di Palermo, dove resterà sotto sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria. Arrestati tutti gli otto membri dell'equipaggio, tutti stranieri. Entrata nelle acque territoriali italiane e intercettata dalla nostra guardia di finanza, aveva cercato di fuggire; per fermarla sono state sparate numerose raffiche di mitragliatrice.

La «pericolosità» di Maria Grazia, secondo i giudici del tempo, sarebbe stata provata dal fatto che, durante la fida, avrebbe continuato ad accedere alla casa, rifiutandosi poi di offrire indicazioni valide per la cattura dei suoi parenti.

Un corso a Frattocchie sulle nuove generazioni oggi FGCI: una indagine all'altezza della «complessità» giovanile

Scuola e università al centro del dibattito - Esigenza di concretezza - I vecchi e i nuovi «strumenti» della politica - Droga, ambiente, energia, orientamenti culturali di massa

ROMA - Da lunedì scorso oltre cento studenti medi e universitari - militanti della FGCI provenienti da tutta Italia - sono impegnati a Frattocchie in un seminario di studi sulla scuola e sui problemi più generali della condizione giovanile. Saranno 400 - il prossimo mercoledì ad Ariccia - per partecipare ai lavori della assemblea nazionale degli studenti comunisti, che sarà conclusa da un intervento del compagno Occhetto.

giuvenile comunista dopo la pausa estiva. Al centro del dibattito, la scuola. Ma non è solo questo il tema: il tentativo - lo sforzo - è quello di condensare in dieci giorni di studio e confronto gli aspetti differenziati della condizione giovanile, oggi alla vigilia degli anni '80, assunta come problema «globale».

La scuola è al centro, perché proprio questo è il luogo di aggregazione primario per le giovani generazioni. Da qui parte - ma non si esaurisce qui - il discorso che il seminario di Frattocchie intende avviare. Una parte dei lavori - contestuale al dibattito sulla scuola - ha cominciato ad affrontare le grandi idee, i grandi fatti, i grandi drammi, che attraversano oggi il mondo giovanile. In rapida sintesi: la droga; il rapporto tra giovani e democrazia (che significa affrontare i problemi del terrorismo e della violenza); il gusto e gli orientamenti ideali (la cultura di massa, la musica, il tempo libero); l'energia e la scienza, l'ambiente. I dibattiti sono condotti rispettivamente da Cancrini, Rodotà, Borgna, Bolognani.

È un programma vasto. Troppo? Ma - si ribatte - discutere di tutto, e di tutto insieme, risponde all'esigenza acutissima di aggiornare gli strumenti di analisi oggi logori e inadeguati al nuovo. Un problema per tutti: coniugare - mettere insieme - concretezza di analisi e grandi impianti ideali, prospettive e proposte capaci di incidere e mutare oggi. Non sempre è riuscita la FGCI ci riprova ora. Si comincia da questi dieci giorni di Frattocchie e si vuole andare avanti per questa strada.

«Socialmente pericolosa» a Caltanissetta In carcere a 70 anni per aver rubato olive

Dalla nostra redazione PALERMO - Negli anni sessanta aveva pagato il suo «essere donna» con una ordinanza di soggiorno obbligato e l'etichetta di «socialmente pericolosa». Ieri, in età già avanzata, questi precedenti le hanno procurato un arresto immediato sotto l'accusa di furto per aver preso da una campagna poco più di una manciata di olive, mandorle e semi di girasole. La refurtiva - poche migliaia di lire di valore - i carabinieri l'hanno trovata dentro un sacco di juta che Maria Grazia Genova, 70 anni, vedova, senza figli, recava sulle spalle in aperta campagna a Delia, un piccolo comune del Niseno a 36 chilometri da Caltanissetta.

che l'assegna al soggiorno obbligato. A quanto pare, fu proprio Maria Grazia Genova, la prima donna siciliana ad avere avuto inflitta nel dopoguerra tale pena, comunque subito commutata in «sorveglianza speciale». La «pericolosità» di Maria Grazia, secondo i giudici del tempo, sarebbe stata provata dal fatto che, durante la fida, avrebbe continuato ad accedere alla casa, rifiutandosi poi di offrire indicazioni valide per la cattura dei suoi parenti. Dieci anni dopo, ridotta in miseria, si procura da mangiare come può. In paese, quasi per tutti la vecchia storia di sangue è solo un labile ricordo. Ma esso resiste nelle carte giudiziarie: è infatti per effetto della sua «fedina sporca» che, invece di una denuncia a piede libero, Maria Grazia Genova ha dovuto subire ieri l'arresto.

vi. va.

Convocata la Commissione Esteri della Camera

ROMA - La commissione Affari Esteri della Camera è stata ufficialmente convocata per giovedì 13 settembre, alle 17, a Montecitorio, con il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del governo relative alla partecipazione della rappresentanza italiana alla assemblea delle Nazioni Unite sui problemi della fame nel mondo». La riunione era stata sollecitata nei giorni scorsi dai parlamentari del Pci.

L'intensa elaborazione sarà conclusa da un dibattito - con la partecipazione di Bruno Trentin - sul rapporto tra scuola e lavoro. Anche in questo «approccio» ai problemi si cerca di indicare una diversità rispetto al passato. Non si tratta di abbozzare una ennesima riflessione generale sul movimento degli studenti, o sulla riforma della scuola. I problemi e i guasti di questa istituzione sono tali, lo stato di sclerosi, la perdita di «significato sociale» è così avanzata, da richiedere una urgente proposta di governo della crisi, concreta, condotta settore per settore. E dunque dal seminario di Frattocchie dovranno uscire documenti finali, vere e proprie proposte di intervento immediato per i punti alti della crisi scolastica. Per questi documenti sono stati costituiti gruppi di lavoro per i diversi settori di competenza. Una volontà di concretezza sta alla base della proposta - che sarà lanciata da Frattocchie - per una inchiesta di massa sulla condizione studentesca. C'è oggi una giustificata insoddisfazione - dicono i compagni della FGCI - attorno ai grandi discorsi complessivi privi di spessore analitico. Bisogna cominciare a quantificare: qual è il rapporto con il mercato, quanti sono gli studenti lavoratori, quali differenze tra scuola e scuola, tra facoltà e facoltà, tra Nord e Sud?

Gian Pietro Testa

Advertisement for BIANCOSARTI. Text: 'al bar BIANCOSARTI l'aperitivo vigoroso in casa BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene'. Signature: Gian Pietro Testa.

I drammatici momenti della liberazione dell'ing. inglese Rolf Schild in Sardegna

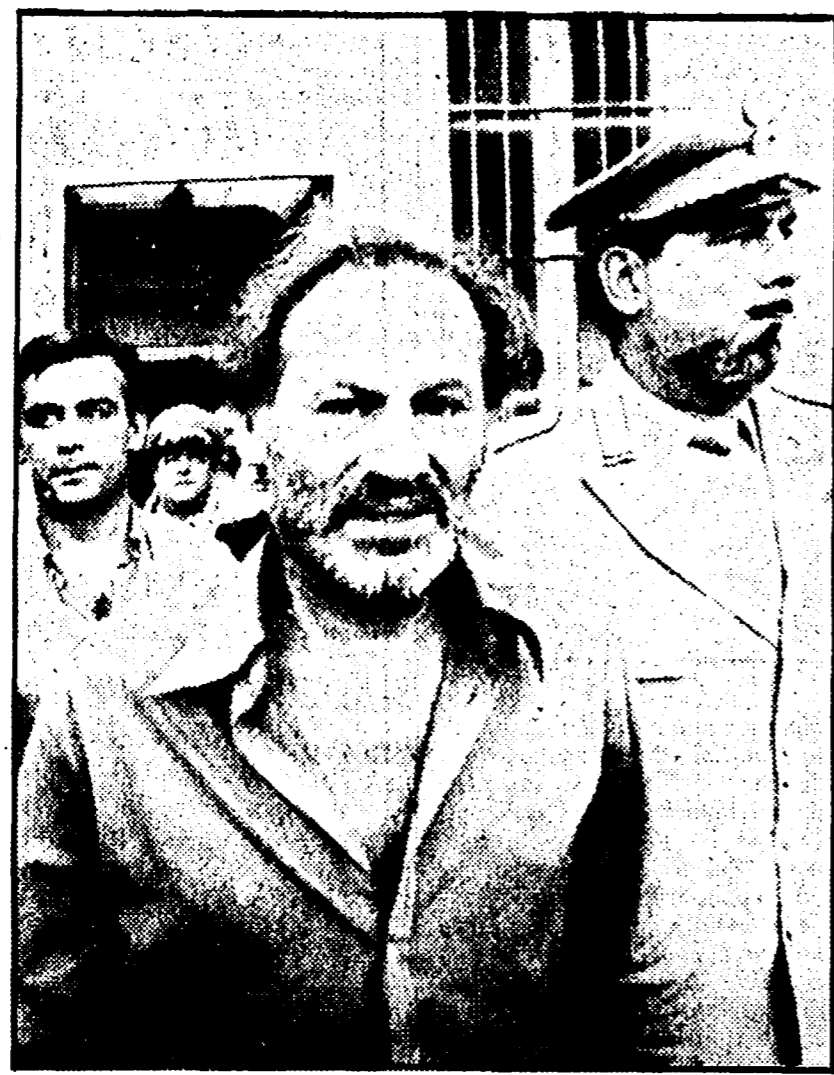
In ginocchio sulla strada ha chiesto aiuto

Non erano ancora le cinque quando ha raggiunto la provinciale di Bono in provincia di Sassari - Preso a bordo di un autobus - Una marcia di 5 ore a cavallo e 3 a piedi - Prigione durissima - 20 miliardi per liberare moglie e figlia



La figlia Annabelle

La moglie Dafne



OLBIA - Rolf Schild all'uscita del commissariato poche ore dopo il suo rilascio

Dove nasce la «società del malessere»

Dalla redazione CAGLIARI - Le romanze che ipotizzano la sparizione della famiglia inglese (Jughe notturne su yacht, spionaggio industriale, crack per debiti) stanno a zero. Con il rilascio dell'ingegnere londinese perché procuri il riscatto per moglie e figlia non c'è affatto da sbagliare: la nuova, ferrea escalation dei sequestri di persona deriva dall'antica matrice agro-pastorale, cioè non è affatto in contrasto con tutte le ipotesi sui collegamenti dei banditi sardi con gente estranea alle zone interne.

banditismo e terrorismo separatista o internazionale, e addirittura, di gangsterismo continentale, nel cui quadro i sardi non avrebbero altra funzione che quella della manovata. Si passa poi a proporre interpreti e rimedi che già fallirono in passato, che certo non fallirebbero anche ora: uso dell'esercito contro le bande criminali; servizi segreti per scoprire connessioni internazionali; ed, ancora, schedature e confino esteso a intera zona.

mentica che il fenomeno del banditismo è stato già studiato e analizzato, come mai prima, dalla Commissione parlamentare di inchiesta attraverso una indagine - firmata dal senatore Medici, democristiano, e dal senatore Ignazio Pirastu, comunista - ottenuta grazie alla collaborazione attiva delle popolazioni e del Consiglio regionale sardo. Certo, il fenomeno negli anni seguenti ha avuto delle modificazioni e degli sviluppi; ma non si può prescindere, ancora oggi, nei risultati né dalle prospettive operative alla luce di quanto è accaduto, dalle inadempienze, insomma, sia in sede nazionale sia in sede regionale, degli impegni assunti; e da un «modello» all'attuazione della legge 268, dall'uso del territorio alla riconversione dell'industria petrolchimica, dalla utilizzazione delle risorse locali (agricoltura, miniere, ecc.) ad un turismo diverso dai «getti d'oro».

menti» dei vari governi democristiani di Roma e di Cagliari, e cercare poi connessioni tra criminalità, separatismo e terrorismo significando confondere gli effetti con le cause.

in preoccupante crescita, rimanda all'altro problema politico che arriva raramente sulla stampa nazionale, e che pure è interdependente: il mancato decollo del secondo piano di rinascita e della riforma agraria, la crisi industriale, la dilagante disoccupazione giovanile.

due elementi contraddittori: da un lato la sopravvivenza di strutture arcaiche, dall'altro l'emergere di modi di vita e bisogni tipici delle società industriali. Ma rimangono intatte e disperate le terre della preistoria, i pascoli bruciati, gli immensi macchioni, le inaccessibili montagne. E resta il fatto che su 540 mila ettari di superficie agricola utilizzata, solo 31 mila sono coltivazioni permanenti, 48 mila seminativi e ben 464 mila a pascolo brado. Su 30 mila aziende agricole censite, 19.500 restano sotto i cinque ettari, 6 mila hanno da cinque a venti ettari, e 4.500 sopra i venti ettari. Se le prime aziende assommano a 36 mila ettari, le ultime 4.500 assommano da sole a 573 mila ettari.

Giuseppe Podda

altri e il ritorno di Schild, se ve ne fosse bisogno, lo dimostra per l'ennesima volta. Ma veniamo ai convulsi momenti della liberazione dell'ostaggio e al suo primo smozzicato racconto reso agli inquirenti in preda ad un vero e proprio crollo nervoso. Proprio a metà della deposizione gli stessi carabinieri hanno deciso di far visitare il professionista inglese dal prof. Papandrea che ha prescritto molti calmanti e il riposo assoluto. Un capitano dei carabinieri ha detto rivolto ai giornalisti: «Quando lo abbiamo visto ridotto come un rudere, abbiamo avuto paura e siamo andati a prendere il medico. Le sue condizioni fisiche sono risultate, in realtà meno precarie del previsto. E' stato comunque sottoposto ad un trattamento pesante e la sua è stata una prigionia molto dura. Non è stato percorso, ma lo

hanno trattato malissimo». In un italiano stentato e aiutato da un interprete, Schild ha detto: «Ho camminato tutta la notte: credo cinque o sei ore a cavallo e almeno tre a piedi e con un cappuccio sulla testa. E' stato terribile. Finalmente sono arrivato ai bordi di una strada asfaltata, mi sono tirato via il cappuccio dalla testa e ho cominciato a far segni a qualche rara macchina che passava. Ma non si è fermato nessuno. E' stato disperato. Alla fine, si è fermato un autobus, ma l'autista ha avuto paura e non mi ha fatto salire. Poco dopo, ho deciso di mettermi in mezzo alla strada. Questa volta, il solito autista dell'autobus che aveva preso a bordo alcune persone e che tornava indietro, si è fermato e mi ha fatto salire. Quando ho detto chi ero, mi hanno aiutato e dato anche qualcosa da mangiare. Non ne potevo

più. Siamo arrivati in un paese e mi hanno portato dai carabinieri. Poi, con una macchina militare sono stato trasportato qui». Rolf Schild stava raccontando la sua drammatica avventura all'interno della caserma dei carabinieri di Olbia. Quando è uscito, dopo sedici giorni di sequestro, si è scagliato contro un giornalista inglese che aveva chiesto qualcosa. Ha spiegato, poco dopo, di essere indignato delle cose che i giornali del proprio paese avevano scritto di lui.

che, Rolf Schild ha anche precisato che i banditi non erano violenti e che uno solo sembrava particolarmente cattivo. Sul sequestro, ha precisato che tutto era avvenuto mentre stava parcheggiando la sua auto sotto una tettoia di carne della villa, a Punta Sardegna. Erano da poco passate le ura, ha detto ancora l'ingegnere inglese e cinque uomini, uscirono dal buio, ce avevano tutti e portati via con la nostra macchina. Avevamo marciato a lungo su molte strade sterrate. Poi c'era stato il cambio di macchina e uno dei banditi era andato via con la nostra. Era, come è noto, il 22 agosto scorso e, appena qualche giorno dopo, l'aiuto della famiglia inglese era stata bruciata lungo una strada nei pressi di Nuoro. Dopo aver raccontato quello che ha voluto e potuto

dire sulla sua terribile avventura, l'ingegnere inglese ha chiesto di essere riaccompagnato a casa ed è stato subito accettato. L'incontro tra Rolf Schild e i figli David e Julian, è stato pieno di tensione, ma semplice e senza inutili esibizionismi: i due ragazzi, in silenzio, hanno stretto la mano al padre e poi lo hanno accompagnato in camera. L'ingegnere, ora, dorme profondamente, e la casa è sbarrata per tutti.

Frattanto, carabinieri e polizia hanno ascoltato in persona il racconto delle persone che hanno trovato il sequestrato, all'alba. Prima di tutti è stato ascoltato Augusto Dore, di 32 anni, autista di autobus e addetto al trasporto degli operai presso lo stabilimento di Otana. Questo è quanto ha detto: «Stavo andando a Bultei (in provincia di Sassari, ai confini con quella di Nuoro) e sulla strada provin-

ciala, presso una cabina elettrica dipinta di bianco, ho visto un uomo al lato della strada che stava facendo segni. Barcollava e pareva proprio un ubriaco. Mi sono fermato e sono rimasto con la marcia ingranata perché avevo paura. Lo sconosciuto aveva una giacca in mano e cercava di dirmi qualcosa. Ho tirato giù il vetro del finestrino e ho chiesto all'uomo di farsi riconoscere, ma lui ha mormorato qualcosa che non ho capito. Allora sono ripartito.

«A Bultei mi sono fermato dai carabinieri e ho detto loro che c'era un ubriaco per strada. Poi, ho caricato quattro o cinque operai e sono ripartito. Nello stesso punto, era sempre lo sconosciuto. Appareva disperato, terrorizzato e si era messo in ginocchio in mezzo alla strada. Allora è sceso uno dei miei passeggeri, Sebastiano Sulis che è stato molti anni in

I magistrati romani hanno completato i motivi per l'estradizione

Pronto per Parigi il dossier Piperno

Una corrispondenza fra gli autonomi in carcere a Rebibbia e il leader dell'autonomia - Alcune lettere in mano alle autorità francesi - Interrogato Castellano, uno dei redattori della rivista «Metropoli»

ROMA - Interrogatorio lampo: a Lucio Castellano, uno dei redattori di «Metropoli» arrestato nel luglio scorso e detenuto nel carcere di Rebibbia, il giudice Imposimato, ieri mattina, ha dedicato soltanto pochi minuti. Il magistrato che conduce l'inchiesta sul caso Moro si è limitato, secondo quanto si è appreso, a mostrare al redattore di «Metropoli» alcune delle carte sequestrate durante la perquisizione effettuata nel luglio scorso nei locali della rivista.

Proteste a Rebibbia

ROMA - È situazione tesa ieri mattina nel carcere romano di Rebibbia per la protesta di alcuni detenuti appartenenti all'autonomia operaia e a gruppi terroristici. I reclusi si sono improvvisamente riuniti nel braccio G8 del carcere formando un gruppo di protesta e minacciando diverse forme di lotte se non fossero state migliorate le condizioni di vita.

vista. Si tratta, tra l'altro, di documenti e lettere di denuncia riguardanti il carcere femminile di sicurezza di Messina. Alle domande del giudice, Castellano ha risposto che lettere e documenti costituivano il materiale necessario alla redazione per la pubblicazione di un articolo sulla condizione carceraria in Italia. Dei rapporti tra i redattori di «Metropoli» e Franco Piperno su cui la magistratura romana ha incentrato in questi ultimi tempi la sua attenzione, non si è parlato. All'interrogatorio, il secondo per Lucio Castellano dopo quello subito nel luglio scorso, ha assistito anche il suo avvocato, Tommaso Mancini, che è anche il legale di Piperno. Le imputazioni contestate a Lucio Castellano, come risultano dai collegi Libero Maesano e Paolo Virno sono uguali a quelle per Franco Piperno: partecipazione a banda armata e concorso nella vicenda Moro.

Sui rapporti tra Franco Piperno e i redattori di «Metropoli» si è inserito, ieri un altro elemento. Secondo indiscrezioni trapelate a Palazzo di Giustizia, al momento dell'arresto a Parigi Franco Piperno avrebbe avuto con sé alcune lettere provenienti dal carcere romano di Rebibbia e ora in possesso della magistratura francese. Non si sa con precisione chi abbia scritto a Piperno ma, ovviamente, i nomi che si fanno più insistentemente sono appunto quelli dei redattori di «Metropoli» detenuti nel carcere romano. È il caso di ricordare che proprio ieri è stata interrogata Laura Barbiana, la giovane che si trovava con Piperno a Parigi e che ha detto d'essersi andata per discutere appunto col leader di Autonomia del secondo numero di «Metropoli».

L'esistenza di queste lettere ha, comunque, interessato i magistrati romani che hanno richiesto ai loro colleghi francesi il contenuto della corrispondenza; a quanto pare, gli scritti potrebbero risultare importanti ai fini dell'inchiesta Moro. Sono saggi di tipo ideologico o pure vere e proprie cronache

di via Fani, contenuti nel mandato di cattura del consigliere istruttore Gallucci. Sempre nell'ambito delle inchieste sul terrorismo è previsto per questa mattina l'interrogatorio di Fernando Cesaroni, il terrorista catturato venerdì scorso nel Teramano dopo una drammatica rapina in banca e sospettato di appartenere al gruppo di Prima Linea. Il nome di Cesaroni è venuto alla ribalta quando, nell'ottobre scorso, vennero perquisite nella capitale diverse abitazioni di appartenenti all'area dell'autonomia. Nella sua abitazione gli agenti rinvennero diverse armi alcune delle quali provenienti da furti in armiera. Ricercato per appartenenza e costituzione di banda armata, Cesaroni che al momento della perquisizione non si trovava in casa, riuscì a far perdere le proprie tracce. È stato arrestato soltanto venerdì scorso insieme a un altro terrorista di Prima Linea, Adriano Roccazzella, subito dopo aver tentato una rapina alla banca di Mosciano S. Angelo e aver ferito un agente.



Secondo il settimanale «Il Mondo» il bancarottiere Michele Sindona avrebbe annunciato tanto il golpe dei colonnelli in Grecia quanto le trame nere in Italia. Sulla base di un'ampia inchiesta negli USA ed in Italia «Il Mondo» sostiene, infatti, che le connessioni fra Sindona, i servizi segreti americani, il dipartimento di Stato, le attività esecutive e le operazioni politiche, segrete nei due paesi del Mediterraneo, sono state accertate dagli inquirenti di qua e di là dall'Atlantico nelle ultime settimane.

La prima rivelazione riguarda il golpe compiuto dai colonnelli greci all'alba del 21 aprile 1967. Secondo «Il Mondo», i fondi per il golpe sono stati versati da Sindona, a complemento del colpo di stato che cancellò la democrazia in Grecia, arrivarono dall'America, esattamente dalla Continental Illinois Bank di Chicago, all'epoca non istituto di credito del paese, presieduto da David Kennedy, diventato successivamente segretario al tesoro con l'ascesa di Richard Nixon alla Casa Bianca e infine consulente generale della FASCO, la testa di tutto il gruppo Sindona. Dalla Continental i fondi furono trasferiti alla Banca Privata Finanziaria, uno dei due istituti di credito di Sindona in Italia.

Il primo ad avere pesanti sospetti di connessione fra Sindona e la giunta dei colonnelli greci era stato, fin dal 1974, il liquidatore della banca privata, Giorgio Ambrósoli, ucciso il 12 luglio scorso con quattro colpi di pistola. Fra le carte della banca aveva, infatti, rintracciato numerose operazioni di affari con la Grecia, proprio nel periodo della dittatura. A richiamare l'attenzione di Ambrósoli, secondo quanto scrive «Il Mondo», era stata in particolare un'operazione di finanziamento per 4 milioni di dollari effettuata nel 1970 dalla Privata Finanziaria con la tecnica dei prestiti fiduciari a una società greca, la Helleniki Tekniki. Presidente della società era Peter Papadopoulos, stretto parente del membro forte della giunta dei colonnelli, e l'operazione aveva addi-

rettura la garanzia della banca centrale ellenica. Ma il prestito non è mai stato restituito, avendo la Helleniki addirittura contestato l'autenticità dei documenti. Proprio questo Ambrósoli si era convinto che in realtà non si era trattato di un prestito, ma di un finanziamento. Un secondo capitolo dell'inchiesta del settimanale riguarda invece i finanziamenti che il bancarottiere avrebbe garantito alle trame eversive di marca fascista. «Il Mondo» cita, a questo proposito, documenti ufficiali reperiti negli USA secondo i quali uno dei destinatari degli stanziamenti sindoniani era l'ex capo del SID Vito Miceli, assolto dalla magistratura romana dall'accusa di favoreggiamento nel golpe Borghese e coinvolto nella inchiesta sulla «Rosa dei venti».

ROMA - L'avv. Guido Calvi, difensore di Pietro Valpreda, uno dei principali imputati nel processo per la strage di piazza Fontana svoltasi a Catanzaro, ha depositato ieri mattina i motivi d'appello contro la sentenza con la quale i giudici del capoluogo calabrese hanno condannato l'anarchico a quattro anni e sei mesi di reclusione (tre anni condonati), riconoscendolo responsabile di associazione per delinquere.

I motivi d'appello per Pietro Valpreda

iano, avvenuta il 12 dicembre del 1969. L'appello di Valpreda si articola su quattro distinti motivi: la fondatezza dell'accusa di associazione per delinquere; l'alibi dell'imputato; gli attentati del 12 dicembre 1969 e l'alternativa dell'imputazione di strage; il proposito di quest'ultimo punto del ricorso il difensore rievoca come, secondo la Cassazione, i processi a Ventura, Freda, Giannettini e Valpreda furono riuniti perché le imputazioni erano alternative e le prove andavano va-

lutate uniformemente. Ciò significa - sottolinea il ricorso - che la condanna avrebbe dovuto comportare il proscioglimento dell'altro e che le prove a carico dell'uno sarebbero da considerare a discarico degli altri. Ciò significa che se la Corte di Assise di Catanzaro ha condannato Freda, Ventura e Giannettini, doveva assolvere con formula piena tutti gli anarchici, compreso Valpreda, dall'imputazione di strage. Richiesto di un giudizio l'avvocato Calvi ci ha detto: «La sentenza, così come l'in-

istruttoria sia nei dibattimenti incredibilmente e ingiustamente non vengono recepiti dalla sentenza. Di qui l'imputazione e la necessità di proseguire con l'impegno di sempre, nella battaglia giudiziaria». È interessante sottolineare come le recenti operazioni in Costarica faranno sì che al processo di Appello sia presente Franco Freda, che non assisté, essendo già fuggito da Catanzaro, alla lettura della sentenza che lo condannava all'ergastolo. Non si sa se invece sarà estradato in tempo da Buenos Aires l'altro imputato condannato all'ergastolo, cioè Giovanni Ventura che precedette l'editto veneto verso i lidi dell'America latina.

Collezione botanica rubata a Valentino

TORINO - «È un'opera unica, frutto del lavoro di pittori e studiosi che si sono succeduti nel tempo; è ovvio dunque che non si tratti di materiale che possa essere sostituito». È il commento del prof. Scannarini, titolare della cattedra di microbiologia dell'istituto universitario di botanica a Valentino, dal quale - l'altra notte - sono stati trafugati sessanta volumi che riproducono su «tavole» di carta speciale l'intera iconografia taurinense riferita a fiori e piante. Il valore dell'opera - che risale al biennio 1832-34 con una pausa fino al 1852 per poi proseguire fino al 1868 - si fa ammontare a circa tre miliardi.

«Pastis» al metanolo: un morto in Francia

PARIGI - Un operai di Montellimar, nel sud della Francia, rimasto intossicato dal metanolo, o alcool metilico, con il quale era stato fabbricato clandestinamente il «Pastis» servito per briciolate venerdì scorso all'immense matrimonio di un suo amico, è morto ieri mattina in un ospedale di Lione. Un altro intossicato è ancora in coma. Un terzo ha perduto forse definitivamente la vista, mentre altri il sono considerati in via di guarigione. Quant'altre persone sospettate di essere coinvolte nel traffico della particolare bevanda, sono state fermate da polizia a Montellimar e su due di queste gravava la minaccia di un'incriminazione per omicidio colposo e un prodotto chimico che si vende liberamente in compressa in Svizzera e in Spagna, e che serve a dare il sapore di anice al «Pastis» fabbricato clandestinamente.

# Il fattore «K» vale anche per i licenziati

Quando si dice il «giornalismo verità»... Fatti da una parte e commento dall'altra: giudichi il lettore, infine! Un esempio viene dal «Corriere» di ieri. Un corsivo padulato commenta la singolare notizia che all'Alfasud di Napoli (poteva accadere altrove?) un gruppo di operai si era presentato all'impresa della fabbrica accusando mal di testa causati dalle continue liti familiari provocate dal carovita. Questi operai meridionali un bel predicazzo quindi se lo meritano anche questa volta. Solo che accanto al corsivo c'è una notizia. Non è vero niente, si dice nelle ultime righe, il corteo non c'è stato. Lo dicono i

fine l'episodio più clamoroso. Alla Montedison di Castellanza licenziano un operaio, sindacalista, comunista, che lavora lì da 36 anni. Lo licenziano perché dirige lotte per il risanamento ambientale in una azienda che ha al suo attivo un lungo elenco di omicidi bianchi e che inquinava tutta la zona circostante. Un'ingiustizia clamorosa, un fatto che dovrebbe scuotere la coscienza morale di tutti. Ma la grande stampa sta zitta. E stanno zitti anche quegli altri, che accusano noi di aver dimenticato le lotte operaie (c'è una notizia sola sul Manifesto). Grande stampa e giornali «legati al movimento» tacciono. Una coincidenza? Sembra una storia d'altri tempi. Scendiamo nella memoria e la conferma arriva puntuale: l'operaio, in particolare se è comunista, non fa notizia. C'è qualcosa di diverso tuttavia fra il conformismo di quegli anni e quello odierno. L'arrivato che non si nasconde la verità o la distorceva era fatta in nome di una contrapposizione spiegata a chiare lettere. Le carte erano tutte in tavola. Oggi invece la linea è un'altra. L'immagine della realtà che deve farsi strada nell'opinione pubblica è quella dello sfascio senza alternativa. Non c'è un «ordine» che il mondo del lavoro, i comunisti vogliono sovvertire. E' il contrario. Non ci deve essere nessun ordine, nessuna possibilità di un cambiamento reale. Ecco come i portavoce della grande borghesia si fanno anarchici. Ecco perché l'operaio comunista che lotta per risanare la fabbrica non fa notizia. I «nuovi filosofi» non ci avevano raccontato che non esiste più la destra e sinistra, che, anzi, i peggiori conservatori sono quelli che vogliono il cambiamento? Così cambiano i tempi. Vent'anni fa il silenzio sulla notizia era un favore al singolo padrone, alla normalità che doveva apparire regola invariabile se non da agenti esterni. Oggi bisogna dimostrare quotidianamente che vale pena far nulla tanto se cambia è peggio. E' un modo per fare l'apologia dell'esistente.

# «La Cgt è pronta a lotte unitarie»

La risposta positiva di Seguy all'invito del sindacato cattolico nel corso di un grande comizio tenuto a Parigi



Dal nostro corrispondente PARIGI — Le forze sindacali francesi si avviano verso un ampio fronte unitario di lotta contro la politica economico-sociale del governo Barre? Il segretario generale della CFTD Edmond Maire aveva lanciato questa idea l'altro ieri invitando la CGT ad un incontro per concertare azioni comuni che potrebbero concretizzarsi anche in grandi scioperi nazionali. E ieri il segretario della più grande centrale sindacale francese, parlando dinanzi a migliaia di lavoratori riuniti in piazza della Repubblica a Parigi (la manifestazione culminante della settimana di azione rivendicativa intrapresa fin da lunedì dalla CGT) ha detto di essere pronto ad incontrarsi con Maire subito, impegnandosi allo stesso tempo ad una consultazione con tutte le altre centrali sindacali. Per Seguy una tale consultazione è dunque una CGT, CFTD, FEN (il grande sindacato degli insegnanti), Force Ouvrière (il sindacato socialdemocratico) e la confederazione sindacale dei quadri dirigenti dell'industria potrebbe permettere da una parte «una risposta sindacale comune alla lettera del primo ministro che intende allacciare un dialogo per garantirsi la possibilità di portare avanti la sua politica antisociale» e dall'altra «di decidere un'azione unitaria di tutti i lavoratori che bloccherebbe l'aggressione governativa e padronale e spingerebbe la lotta». Seguy non si nasconde gli ostacoli che una simile concertazione potrà incontrare nell'atteggiamento delle altre centrali, tanto più che le polemiche dei giorni scorsi hanno messo in luce il fatto che ogni sindacato ha inizialmente mostrato più di una riserva a lanciarsi con la CGT in una offensiva generale contro la politica governativa. Ieri, tuttavia, Seguy, pur riaffermando che in ogni caso non lascerà il terreno libero all'offensiva governativa e padronale e che, comunque, la CGT è pronta a proseguire il dialogo con le altre centrali, ha insistito a lungo sulla importanza di una strategia unitaria di cui la CGT — egli dice — è sempre stata promotrice, sia sul piano sindacale che su quello politico. «L'unione delle forze popolari fondata su una prospettiva di trasformazione della società è per il leader della CGT — è inseparabile dalla unità della sinistra». Questa, aggiunge, è sempre stata al centro delle nostre preoccupazioni. Ma, dice ancora, attendere per muoversi la concretizzazione dell'unione delle forze popolari per dare alla lotta sindacale la sua piena dimensione sarebbe mettere il movimento sindacale al rimorchio del movimento politico, senza fare passi avanti né in una direzione né nell'altra. E', quindi, «nella lotta di tutti i giorni» che a suo avviso «si creano le condizioni di una larga unione».

**Radio Berlino Internazionale**  
Informazioni di prima mano sulla REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

**ascoltate Radio Berlino Internazionale**  
TRASMISSIONI GIORNALIERE IN ITALIANO  
Dalle 19 alle 19,45 (ora legale) su onde medie di metri 220 pari a 1359 chilocicli su onde corte di metri 49,06 pari a 6115 chilocicli  
Dalle 20,45 alle 21,30 (ora legale) su onde corte di metri 41,32 pari a 7260 chilocicli  
Dalle 22 alle 22,45 (ora legale) su onde medie di metri 220 pari a 1359 chilocicli su onde corte di metri 49,06 pari a 6115 chilocicli su onde corte di metri 41,75 pari a 7185 chilocicli su onde corte di metri 30,83 pari a 9730 chilocicli  
Dalle 0,15 all'1 (ora legale) su onde corte di metri 49,06, 41,75 e 30,83

COMUNICATECI IL VOSTRO INDIRIZZO, vi spediremo volentieri il nostro **RBI-JOURNAL** da cui potrete desumere ulteriori informazioni su programmi, frequenze e orari di trasmissione.

IL NOSTRO INDIRIZZO:  
**Radio Berlino Internazionale**  
116 BERLIN - DDR

Visitate il rappresentante di Radio Berlino Internazionale nel padiglione della RDT alla Festa nazionale dell'«Unità» a Milano

**Collegio G. PASCOLI**  
PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) Tel. 051/474.783  
Scuola Media e Liceo scientifico legalmente riconosciuti Sede d'esame  
Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola  
Ritardo servizio militare Serietà ed impegno. Offerta percentuale promossi  
RICHIEDERE PROGRAMMA  
Casella Postale 1692 - 40100 BOLOGNA A.D.

**GUADAGNARE SPECIALIZZANDOSI IMPARANDO PER CORRISPONDENZA**  
◆ Eletttricista installatore (facile, puoi guadagnare presto)  
◆ Elettroauto  
◆ Radio-TV (con materiale)  
◆ Corso per impiegati qualificati d'ufficio (molto adatto anche per le donne)  
Scriveteci richiedendo il bollettino gratuito a: Scuola Grimaldi per corrispondenza - P.zza Libin, 5 U 20135 Milano.

**COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA**  
Provincia di ROMA  
AVVISO DI GARA  
Il Sindaco rende noto che sarà indetta una licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. C) e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di un collettore fognario in località La Stazione.  
L'importo dei lavori a base d'asta è di Lit. 511.471.820. Chiunque abbia interesse può chiedere di essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 14 del giorno 21 settembre 1979.  
Dalla Residenza Municipale, li 1 settembre 1979.  
IL SINDACO, Augusto Montori

**COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA**  
Provincia di ROMA  
AVVISO DI GARA  
Il Sindaco rende noto che sarà indetta una licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. C) e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di un complesso scolastico (1° stralcio) in località «Maria Felice». L'importo dei lavori a base d'asta è di Lit. 511.471.820. Chiunque abbia interesse può chiedere di essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 14 del giorno 21 settembre 1979.  
Dalla Residenza Municipale, li 1 settembre 1979.  
IL SINDACO, Augusto Montori

**Rinascita** — Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

# Alla Pirelli di Settimo lo scontro è sulla produttività alle «isole»

L'azienda vuole aumentare del 30 per cento la produzione - Tagli di 50 mila lire alla busta paga - Più velocità e più infortuni significano efficienza?

Dalla nostra redazione TORINO — La protesta dei confinatori della Pirelli di Settimo contro le richieste di aumenti della produzione e dei ritardi delle loro possibilità e le rivalsi dell'azienda che ha tagliato a decine di operai il guadagno di ottobre anche di 50 mila lire al mese, si è estesa da qualche giorno a tutti i 2600 lavoratori dello stabilimento pneumatici. Sono state fatte fermate, la direzione ha replicato mandando a casa a più riprese qualche centinaio di dipendenti, finché tutti hanno scelto di rispondere sul piano della lotta attuando la riduzione al 90% del rendimento. Questa la situazione di una delle maggiori aziende torinesi dell'incontro che i sindacati avranno stamati, con la Pirelli all'Unione industriale di Torino. Si tratta di una vertenza — ha spiegato in proposito Franco Macario direttore provinciale — che ha preso forma fin dalla primavera scorsa quando nelle «isole» della confezione l'azienda ha chiesto un aumento del 30% della produzione. Guardando possibile — ha detto la Pirelli — perché sono migliorati i prodotti semilavorati (e quindi, facilitata la lavorazione successiva come quelle di confezione) e perché è stata accelerata la velocità delle macchine. Di questo parere non sono gli interessati. Intanto maggiore velocità vuol dire anche un aumento degli inci-

deni di macchina che vanno a scapito della normalità produttiva e, se si può anche discutere la questione in termini realistici, resta il fatto che la pretesa di un aumento del 30% è un rifiuto di accettare la partita dei lavoratori. L'azienda ha detto che ha assoluta necessità di produrre 400 mila coperture in più per far fronte al mercato e alla vicinanza della concorrenza. «Comprendiamo il problema» — risponde Macario — «e siamo disponibili a negoziare le condizioni, ma rifiutiamo di aggravare la situazione in quelle aree, come le isole di confezione, dove il lavoro è già altamente saturato e proponiamo invece di andare a recuperare di produzione attraverso l'aumento degli organici». E' la stessa risposta data alla richiesta della Pirelli di lavorare al sabato. «Tanto più» — dice ancora Macario — «che la politica aziendale di spremere sempre gli stessi limoni ha creato in fabbrica sacche di relativo privilegio che potrebbero essere utilizzate maggiormente ai fini degli aumenti produttivi». E lo stesso discorso vale per i macchinari «non in perfetta efficienza per le manutenzioni preventive e per gli intoppi dovuti ad una deficiente programmazione del lavoro».

I falchi della direzione di Settimo hanno scelto, invece, la strada del braccio di ferro, esasperando i rapporti con i lavoratori e il consiglio di fabbrica con misure come quella della decurtazione delle retribuzioni, addirittura provocatorie, con il risultato di perdere migliaia di coperture nello stesso momento in cui proclamavano ai quattro venti il bisogno di avere una maggiore produzione. «Il fatto è secondo Macario — che si stanno inibendo le acque per puntare al vero obiettivo di questa ottusa e risorsa offensiva. Quello cioè di affossare l'accordo nazionale di gruppo del luglio 1977 che prevede la ricerca di un migliore utilizzo degli impianti attraverso lo sviluppo di professionalità e del lavoro collettivo» e che aveva portato in confezione alla sperimentazione di isole dove si era-

# La mobilità all'Olivetti

Altre polemiche sull'Olivetti. Questa volta sono i consigli di fabbrica di Ivrea che smentiscono di aver «manifestato la propria disponibilità a processi di mobilità dei lavoratori della Olivetti e delle fabbriche del Nord». Vogliono essere precisi e citano due documenti. Uno è una lettera di Domenico Paparella, segretario nazionale della Fim e responsabile del settore inviata in agosto al nostro giornale. Diceva tra l'altro: «Al Nord siamo disponibili, nel quadro di una politica industriale sopra descritta (cioè nell'ambito di una scelta espansiva - N.d.r.) ad altri equilibri dei livelli di manodopera interni e di riqualificazione professionale». Il secondo documento, sempre prodotto in agosto e firmato dagli esecutivi dei consigli Olivetti, diceva: «Infatti, il sindacato ha sempre sollecitato l'Olivetti sui temi di una diversa organizzazione del lavoro, in grado di recuperare tutte le potenzialità tecniche ed individuali di ogni lavoratore, anche attraverso la mobilità professionale ed individuando i settori e le mansioni diversificazioni, per risolvere il problema dell'eccedenza». Tutto qui.

a che vedere coi problemi del comportamento della manodopera. Non servono, a questo punto, le ragioni profonde della crisi della fabbrica che sono squisitamente politiche. E coinvolgono le stesse scelte strategiche delle partecipazioni statali. In parte, soprattutto dalla DC. Per questo — si aggiunge nella lettera — una spiegazione puramente tecnica o puramente economicistica o puramente sociologica dei mali dell'Alfa risulterebbe riduttiva e fuorviante. Un solo, gibbettuto, esempio: quello degli impianti. «La stessa commissione internazionale di esperti — ricordano i lavoratori — non li riconobbe in grado di garantire le quote produttive promesse»; «sono venuti alla luce imprevedibili contrasti e sfasature che non hanno niente

# Decisa dal TUC una «giornata di azione»

Dal nostro corrispondente LONDRA — Potenziamento economico, difesa dell'occupazione, giustizia sociale, rafforzamento civile: i sindacati britannici hanno ieri ufficialmente lanciato, dalla tribuna del III congresso annuale del TUC, un programma alternativo per la rinascita del paese.

Il documento stilato dal direttivo confederale, e sottoposto al dibattito dell'assemblea, verrà diffuso fra i lavoratori e la cittadinanza. Ne sono state stampate un milione e mezzo di copie in un grosso volume organizzativo, insieme ad altro materiale di informazione, allo scopo di controbattere la soffocante campagna antisindacale che, con l'aiuto dei grandi mezzi di massa, i centri governativi e padronali stanno da tempo perseguendo sull'obiettivo della forzosa «riforma legale» contemplata dai conservatori. Ripresa della fiducia e senso di responsabilità sono i due punti di riferimento fondamentali della proposta sindacale. Si tratta di rimontare la corrente del pessimismo che, sulla scia della «crisi» e nell'anticipazione di un drammatico peggioramento

# La spinta delle categorie

Il sindacato ha ben presente il pericolo di un ulteriore allargamento del divario fra categorie meglio e peggio retribuite. Sa anche quanto sia difficile frenare, dentro una visione globale e costruttiva, non solo la spinta rivendicativa ma gli atteggiamenti di rottura, il sindacalismo esasperato, che affiora proprio da certe organizzazioni e strati di lavoratori del terziario. Ieri il congresso ha respinto l'idea avanzata dalle correnti più militanti di lanciare la parola d'ordine dello sciopero e delle dimostrazioni di massa come arma contro lo spreghiatto piano di ristrutturazione produttiva e di coercizione legale propugnato dai conservatori. Il segretario del TUC Len Murray ha detto: «Non è questa la via più adatta. Dobbiamo promuovere la nostra campagna per il progresso economico e sociale battendo con gli argomenti e con le manifestazioni unitarie. Abbiamo il compito di indicare le alternative positive e smascherare la negatività e le

# Alfasud: i comunisti rilanciano la sfida

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una lettera aperta al presidente dell'Alfa Romeo. Con oltre tre fittissimi cartelle i comunisti della sezione Alfasud hanno deciso di rispondere punto su punto alle recenti «uscite» di Ettore Massaccesi sulla stampa dei giorni scorsi (sul «Repubblica» del 2 e sul quotidiano napoletano «Roma» del 4). Un'iniziativa che ci voleva per intuzzare tra l'altro come si deve gli enemies rigurgiti delle periodiche campagne di stampa diffamatorie sulla fabbrica di Pomigliano: ieri il «Corriere» (ma non solo il «Corriere») non esitava a dedicare in prima pagina, ad esempio un titolo a quattro colonne per un colonnino di poche righe, con in cima la notizia, in coda smentita, di

# Ferma Castellanza contro i licenziamenti

Dal corrispondente VARESE — Un altro segnale della strategia che il padronato varese sta attuando con la ripresa del lavoro dopo le ferie — dopo i licenziamenti alla Montedison di Castellanza — è venuto ieri dalla Italo-Cremona, un'azienda leader nel settore del giocattolo che nella fabbrica di Castellanza, vicino a Varese, occupa 550 lavoratori in maggioranza donne. La direzione ha infatti spedito 30 lettere di licenziamento a 15 lavoratrici, alcune delle quali sono vedove con figli a carico. Ma i drammi familiari provocati dalla improvvisa decisione della «Cremona» sono assai più rilevanti. Quale è il pretesto del provvedimento che, anche se comunicato con lettere individuali, ha colpito un così gran numero di persone? Secondo l'azienda, il cui titolare presiede l'Assogio-

catoli, il ricorso al drastico provvedimento sarebbe stato suggerito dalla necessità di debellare l'assenteismo dovuto, pare, alla eccessiva morbilità. «Il sindacato di categoria e i lavoratori, che nel primo pomeriggio di ieri si sono raccolti in assemblea, non accettano che nella fabbrica, il problema sia esistito. I dati, infatti, parlano di una media assenteismo elevata di assentei giornalieri. I lavoratori però respingono il metodo utilizzato dalla direzione che ha preferito imboccare la strada dello scontro frontale anziché tentare di risolvere la questione attraverso il confronto. Nel pomeriggio di ieri i 550 lavoratori della «Cremona», che per le sue produzioni utilizza una vasta fascia di decentramento e di lavoro nero, si sono astenuti dal lavoro. Incrociarono le braccia an-

Giuseppe Laccabò

Lettere all'Unità

Come un dirigente delle ACLI legge Berlinguer

Caro direttore,

L'interessante dell'amico compagno Berlinguer a Stern e il nostro quotidiano dovrebbe...

avuto notizia di presenze sovietiche in Uganda, adesso ne parla anche l'Unità, e dopo che la rilevante presenza in Guinea equatoriale è stata messa in chiara luce durante il recente colpo di Stato...

Li mandavano in galera e gli facevano pagare le «spese»

Caro Unità, a proposito dell'articolo sull'eccezionale infortunio del socialista Francesco Lo Sardo...

La polemica sulla letteratura sovietica

Caro direttore,

Oggetto del mio articolo sul Corriere della Sera del 27 agosto, articolo cui si riferisce Giòanna Spendel nella sua lettera sull'Unità...

Ringraziamento questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che...

Meno reticenze sulla presenza dell'URSS in Africa

Caro Unità,

Ho molto apprezzato l'articolo di Giulio Frattoni e le tragiche caricature dell'Africa e ne condivido in pieno il contenuto...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

Caro Unità, «Bologna» (e l'Unità) è un giornale che non coprono i costi crescenti...

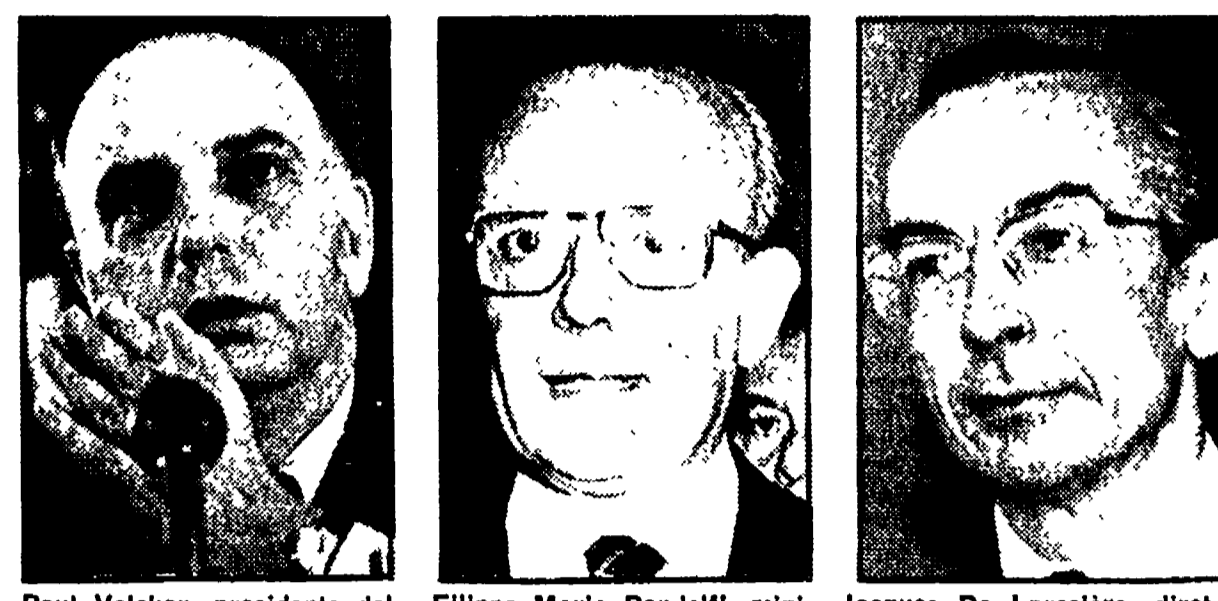
Prezzi: il CIP inconsistente barriera contro i nuovi rincari

Mentre i prezzi aumentano vertiginosamente, cosa fanno i pubblici poteri per fermare la spirale inflazionistica? Praticamente nulla...

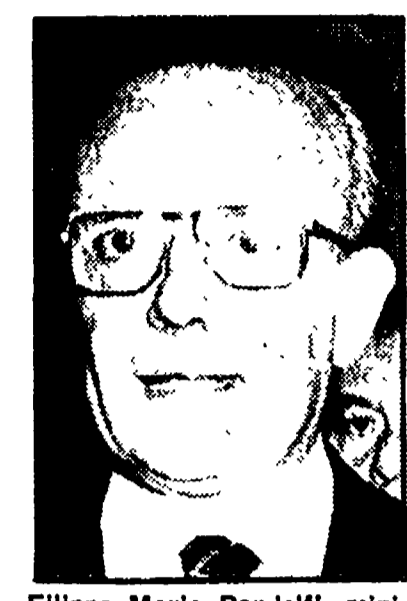
di coltivazione, il basso livello tecnologico dell'industria trasformatrice e l'azione dell'intermediazione...

Per mesi e mesi ci siamo sentiti fare la lezione dai «neo-liberisti» nostrani sui vantaggi della liberalizzazione dei prezzi...

In base a tale sistema infatti il CIPE (comitato interministeriale programmazione economica) può, in determinate circostanze...



Paul Volcker, presidente della Riserva Federale



Filippo Maria Pandolfi, ministro del Tesoro



Jacques De Larosière, direttore del Fondo monetario

Il 16 vertice finanziario a Parigi per modifiche all'assetto monetario

La riunione precede l'assemblea del Fondo - Reazioni a catena: cedimenti della borsa di New York, oro a 330 e anche 350 dollari l'oncia - Il ministro Pandolfi si reca lunedì negli Stati Uniti

ROMA - Entra nel vivo la trattativa internazionale per introdurre alcuni mutamenti nell'assetto monetario del mondo scosso dalla crisi del dollaro...

Gli Stati Uniti accetterebbero, su proposta dei «tecnici» del Fondo monetario, la creazione del conto di sostituzione...

via di sviluppo. L'emissione speciale di DSP, moneta collettiva, può averne a danno di emissioni ordinarie...

coltà di pagamento dei paesi in via di sviluppo, deprezzando lo spesso di capitali da loro prodotti ma esportati da ceti privilegiati...

ripulire le situazioni dubbie, preparando la strada agli affari delle grandi banche. L'ingente volume dei crediti internazionali espressi in dollari...

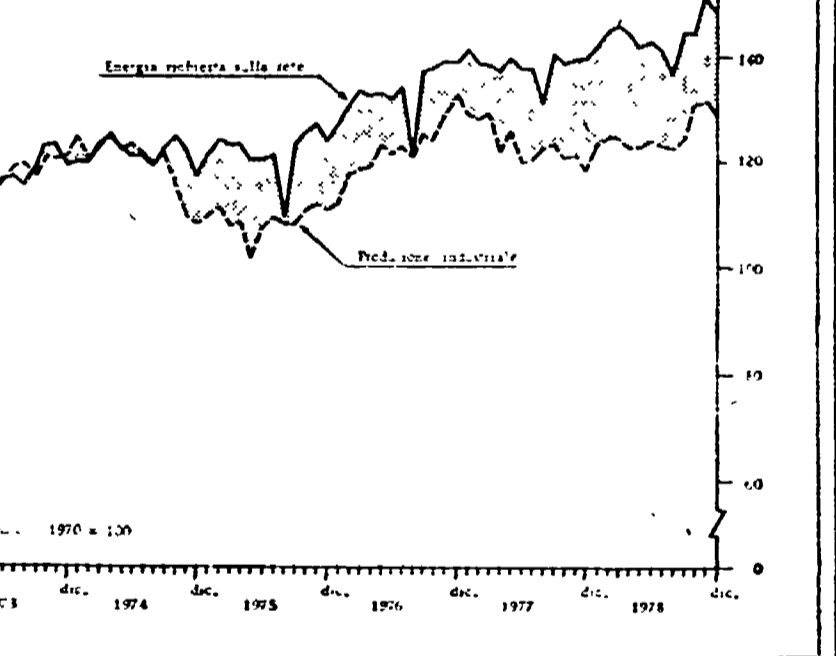
Oggi esperti e ministri a consulto per le forniture d'energia

Ma le scorte di gasolio dove sono finite?

ROMA - Alcuni ministri dovrebbero partire questa mattina ad un incontro col comitato tecnico operante all'industria incaricato di studiare proposte per l'energia...

di approvvigionamento delle compagnie petrolifere, non accettino il gioco propagandistico che sembra disposto a giocare il ministro Bisaglia...

I consumi di elettricità da parte dell'industria restano la principale destinazione della produzione. Da una parte i risparmi sono ancora minimi...



Il precedente governo ha aganciato il prezzo del gas a quello del gasolio, con un fortissimo aumento che lo rende, in determinate zone, persino poco competitivo...

Il gas sono diversi il trasporto, il trattamento, la durata dei contratti, le modalità di distribuzione. Tutto questo conduce ad una struttura di costo differente...

Lo scandalo del grana e la crisi del latte

Manifestazione di protesta alla fiera di Gonzaga - Un disegno di legge unitario al Senato

Dal nostro inviato MANTOVA - Una crisi di portata eccezionale sta per abbattersi sugli allevamenti della Valle Padana. Se non si interverrà con sollecitudine, quella che è considerata la «polpa» della nostra agricoltura rischia di diventare pura esca «osso», con grave danno per l'intera economia nazionale...

zò, ora c'è anche la crisi del latte. Nella manifestazione di protesta, che ieri mattina ha decisamente caratterizzato la Fiera millenaria di Gonzaga, un migliaio di allevatori riuniti dalla Confallevatori e dalle cooperative agricole della Lega, hanno denunciato con forza questa loro condizione e hanno detto chiaramente che il caro-grana è uno scandalo che colpisce anche loro...

Tutta la produzione del '78 nei magazzini, alcune partite sono state cedute agli stagionatori a 5700 lire al chilo, il che significa realizzare un prezzo del latte inferiore alle 300 lire, più basso perfino delle 320 lire concordate regionalmente per il prodotto avviato al consumo alimentare...

Ma i guai non finiscono qui: la siccità ha compromesso il raccolto del foraggio e quindi costringe a rifornimenti costosi sul mercato cosiddetto libero. Senza una entrata (la stragrande maggioranza degli allevatori attende da oltre quattro mesi di essere liquidata per il latte nel frattempo conferito) oppure con una entrata insufficiente (le 300 lire scarse di cui prima si diceva) i bilanci non quadrano...

vicinale dell'Unità, in occasione di un'altra vendita dimostrativa di protesta. Infine la politica comunitaria. I fiumi di latte scaricati in Italia assieme alle valanghe di carne favoriscono le operazioni più truffaldine che uccidono la nostra zootecnia, in un momento in cui si dice di volerla potenziare...

Aumentano ancora (+4%) le auto FIAT

TORINO - Da oggi le auto della Fiat costano il quattro per cento in più. La decisione è stata resa nota ieri pomeriggio con tre righe di comunicato: «l'aumento - sostiene la Fiat - si è reso necessario per coprire il forte incremento avvenuto nel costo dei fattori produttivi»...

Carlo Pollidoro

Questo aumento dei prezzi segue a ruota l'altro deciso a metà giugno (allora l'incremento medio fu del 5 per cento) ed è il quinto in poco più di nove mesi.

Carlo Pollidoro

Carlo Pollidoro

Carlo Pollidoro

Carlo Pollidoro

Carlo Pollidoro

Carlo Pollidoro

Romano Bonifacci







Un telegramma di Zavattini



Caro Lizzani, facciamo una gara sulla pace

Cesare Zavattini ha inviato al direttore della « Biennale-Cinema », Carlo Lizzani, questo telegramma:

Impossibilitati purtroppo partecipare importante convegno Cinema 80 cui ero delegato con altri eminenti colleghi Anac e da te invitato a seguire tutti buon lavoro certo profonda utilità questi tre giorni libera discussione Stop Forse avrei visto settimana scorsa relativamente Mostra mia omnia intervista telefonica quotidiano Il lavoro dove rilevato valore continuità festival e laboratorio da te costruttivamente programmati Stop

Un recital di Anna Moffo per « Omaggio a Venezia »

Quella voce un po' « sfuocata »

Nostro servizio VENEZIA - Terzo ed ultimo concerto per la celebrazione delle manifestazioni « Omaggio a Venezia », si è svolto ieri l'altro sera al teatro La Fenice il recital della cantante Anna Moffo, che ha così chiuso i festeggiamenti ad Arthur Rubinstein insiguito per l'occasione del premio «Una vita nella musica».

Biennale: dopo 12 giorni e tanti film la rassegna veneziana ha chiuso i battenti

Se la Mostra si muove senza risse o intrighi

La manifestazione ha iniziato ad acquistare quella identità nuova che potrà meglio configurarsi nei prossimi anni - Un'atmosfera sostanzialmente mutata

Da uno dei nostri inviati VENEZIA - « L'atmosfera è distesa, socievole, proprio perché manca la competizione... Quest'atmosfera consente di parlare in libertà, di conoscersi... Si incontrano personaggi che presentano i loro film, anche stranieri, in un rapporto sereno, privo della tensione per avere un premio... Nel festival competitivo ciò non accade quasi mai. Tutti chiusi, assorti e ansiosi nel loro interesse personale. Ti guardano come un concorente, un rivale, un nemico... »

A pronunciare queste frasi, che sottoscrivemmo presoché alla lettera, è una voce davvero non sospettata, quella di un attore della popolarità di Alberto Sordi. Si vede che le buone idee, prima o poi, s'impongono. Non avremmo voluto cominciare la nostra corrispondenza conclusiva (sommariamente conclusiva) dal Lido, dove la Mostra cinematografica internazionale ha esaurito, nella notte fra martedì e mercoledì, le sue proiezioni — ieri l'ultimo atto si è compiuto a Venezia città —, ritirando fuori la faccenda dei Leoni: ma la campagna per la loro restaurazione è diventata così massiccia, sulle colonne di giornali e periodici che vanno dal Corriere a Panorama — non senza punte di ridicolo, come quando si arriva ad attribuire Leoni fantasma — da esigere un richiamo alle ragioni sociali e culturali specifiche della Mostra, e della Biennale nel suo insieme. Ma un richiamo, anche a quella identità nuova che la manifestazione veneziana ha iniziato ad acquistare, e che potrà meglio configurarsi nei prossimi anni.

Ecco, una rassegna senza risse, senza intrighi di potere e intrighi dietro le quinte, con polemiche e scorti, si ma aperti e motivati, alla luce del sole. Questo sarebbe il nostro sogno. E sotto tale profilo l'opinione di Sordi, quantunque apprezzabile, vale più come auspicio che come registrazione di eventi. Intendiamo dire che non tutti, e non sempre, hanno saputo mantenere serietà, serenità, disponibilità al confronto.

Siamo prontissimi, personalmente, ad autocriticarci. Può darsi, ad esempio, che abbiamo dimostrato una certa inesperienza verso i maggiori titoli italiani esposti qui. Forse c'è stato soltanto, da parte nostra, un sforzo di chiarezza (a rischio di essere, talvolta, brutali), indirizzato d'altronde, come è del nostro mestiere, ai lettori e agli spettatori, prima che agli autori. Proprio l'assenza della formula competitiva ci ha incoraggiato alla sincerità, sottraendoci a un clima comunque condizionante. Ma il punto chiave è che il cinema italiano, per una serie di circostanze, godeva d'una posizione e rappresentanza privilegiata nella Mostra 1979, allineando in prima fila (all'attacco, in termini sportivi) nomi come i fratelli Taviani e Vancini, Bertolucci e Pontecorvo. Un eccesso di patriottismo sarebbe stato ingiusto, sotto ogni aspetto. Del resto che la mostra cinematografica sia in crisi, crisi di idee e non solo produttiva e distributiva, lo si afferma da tempo, e con fondamento. La mostra veneziana di quest'anno ha retta fra l'altro, non dimentichiamolo, da un autore — ha avuto anche e proprio il merito di rispecchiare tale situazione, pur raccogliendo il meglio, forse, di quanto era reperibile sul momento; e ospitando nelle sue varie sezioni, generosamente, opere e cineasti inediti, esordienti e giovani e giovanissimi. Ai quali si è offerta una prima, preziosa occasione di riscontro del loro lavoro in una udienza sempre abbastanza vasta, vivace, reattiva.



Un'immagine della « Luna » di Bertolucci, uno dei film più discussi della Mostra

già la sigla della grande ditta americana, titolare della distribuzione della Luna. E il regista, un tantino di claque ci sarà stata.

E le discussioni non hanno fatto difetto. Forse ciò nei dintorni del Palazzo del Cinema, nella forma tradizionale, improvvisata, dei « cavanelli », che all'interno, nelle strutture e nelle occasioni programmatiche. Le conferenze stampa, ad esempio, sono state riformate, anche se non sappiamo dire bene come. Accavallate e confuse, sede malaurata di sterili esibizionismi verbali, servono poco, nel loro stadio attuale, agli autori, ai cronisti e al pubblico. E il convegno, di rilevante importanza, sugli « Anni Ottanta del cinema », è stato schiacciato, in qualche misura, dalla contemporanea convegnistica di giorni più fitti di film.

Giungiamo, così, al nodo della questione: il carattere permanente e articolato che anche l'attività della Biennale-cinema, come quella dello ente nel suo complesso, dovrà assumere, nell'arco dell'anno e nella prospettiva di

un piano quadriennale. Qui tutto, o quasi, è da inventare, al di là delle dichiarazioni di principio. E lo stesso successo immediato della Mostra 1979, accertabile nell'abbondanza e diversità delle proposte, nell'affollamento delle platee, nell'ampiezza dell'eco che sulla stampa e negli altri mezzi di comunicazione, implica qualche pericolo.

L'euforia del risultato raggiunto (e che non era affatto scontato, anzi) potrebbe indurre a concentrare di nuovo tutta l'attenzione sulla Mostra, sulla fase espositiva, a scapito del rimanente. Ma è proprio sulla connessione, sull'interdipendenza fra i due momenti che si verifica l'originalità della Biennale. Altrimenti, dopo un vuoto e un silenzio di mesi, ci ritroveremo, alla fine dell'estate venturosa, a disputare ancora attorno ai Leoni: qualcuno, più pessimista, pensa che si stiano già spolverando le vecchie statuette, nei sotterranei del Palazzo, ma non precisamente di quello del cinema.

Aggeo Savioli

Proposta finale al convegno della Biennale

Venezia? Facciamone un atelier del cinema

Nostro servizio VENEZIA - La terza e ultima giornata del convegno « Gli anni 80 del cinema », svoltosi nei giorni scorsi, ha fatto registrare il maggior numero di interventi. Giunti alla conclusione, occorre rilevare che il convegno della Biennale-cinema '79 è stato un « corpo separato » della Mostra. Infatti la concomitanza degli orari dei lavori con quelli del programma della Mostra ha impedito di parteciparvi a molti « addetti ai lavori » e a chi vi era interessato. La limitata capienza della sala (non più di cento posti) non avrebbe in ogni caso consentito un maggior numero di presenze. E' il dato principale da tenere presente per l'anno prossimo: o si crea per il convegno uno spazio libero durante lo svolgimento della Mostra oppure se ne anticipano o posticipano le date.

Nella giornata conclusiva di ieri — tema: il pubblico —, dopo un primo intervento del sociologo Pierre Sorlin dell'Università di Vincennes che ha indicato le aspettative del pubblico potenziale, la strategia dei produttori e il rapporto del consumo filmico con altre forme di consumo culturale, ha preso la parola Roman Gubern, storico cinematografico dell'Università di Barcellona. Distinte tre fasce di pubblico: a) socialmente eterogeneo per i grandi spettacoli delle multinazionali; b) giovane, composto di intellettuali e professionisti per il cinema colto e d'autore; c) di uomini maturi e soli per il cinema pornografico. Gubern ha formulato una previsione per questi tre modelli. 1) I grandi spettacoli potranno diminuire con lo sviluppo della « visione domestica » e la sua parte di pubblico essere riassorbita dallo spazio domestico; 2) sebbene la TV assorbirà una parte del cinema colto d'autore, è prevedibile che la sua proiezione per un vasto pubblico permanga; 3) l'incremento dell'offerta di cinema pornografico per il consumo domestico ridurrà il suo pubblico. La forma opera — ha sostenuto successivamente Alberto Abruzzese nel suo articolo

lato intervento — non conserva più alcuna legittimità sociale per alcuni dati di fatto: composizione dei mezzi di produzione culturale, ribaltamento del rapporto cultura di élite-cultura di massa a tutto vantaggio delle capacità di programmazione della cultura di massa, astrazione ed espropriazione del lavoro intellettuale incorporato nella produzione, astrazione ed espropriazione del lavoro intellettuale del consumatore, fine dell'epoca della riproducibilità tecnica dell'opera culturale grazie alla caduta verticale e definitiva dei rapporti stabili tra opera e pubblico, assoluta impossibilità di un uso approssimativo delle tecnologie, assenza di tecnologie tradizionali. Le tentazioni sul pubblico sono legate alle forme di produzione, sulle forme dei prodotti culturali o artistici: il cinema rappresenta l'ultima forma di resistenza della produzione culturale rispetto ai problemi di socializzazione in un sistema tecnologicamente avanzato: il cinema viene finto dalla televisione (in quanto modo della non-riproducibilità).

La forma pubblico — ha proseguito Abruzzese — è un dispositivo dei processi di socializzazione oggi in completo smantellamento. Quando, con metodi che vanno dalla psicoanalisi alla sociologia, viene identificato un pubblico, esso non è che un settore circoscritto e specializzato di funzioni parziali rispetto alla globalità di valori che le teorie sul pubblico in senso classico hanno avuto. Le teorie fondate sulle politiche che privilegiano il destinatario si fondano su una tradizione ideologica che rinviela il valore d'uso rispetto al valore di scambio. La condizione attuale — ha concluso — si rivela come cultura dei valori di scambio, come irrompere sul mercato di valori di scambio non più disposti a mascherarsi: solo tale cultura è in grado di andare al di là dei vecchi linguaggi sociali, delle loro forme estetiche e politiche. Per Guido Aristarco (che nel suo intervento ha contrapposto ai « quaresimalisti » i « festivalisti », due termini di

Breve la vita felice di Laszlo Sz.

Il regista magiaro Andras Jeles disegna con immediatezza nel « Piccolo Valentino » la vicenda di un ventenne

Da uno dei nostri inviati VENEZIA - Nell'accavallarsi di cose del « serrale finale », è passata quasi sotto silenzio sugli schermi della Mostra un'opera prima ungherese diretta da Andras Jeles, il piccolo Valentino, che sarebbe ingeneroso trattare con sbrigativa generosità. Anche perché, a confronto con altri esordi di giovani cineasti attesissimi e poi rivelatisi di ben corto respiro, questo film fa intuire, al di là del suo disadorno e desolato quadro ambientale (la pellicola è girata inoltre sui toni spenti di un neutro bianco e nero), una solida e raffinata struttura narrativa.

Andras Jeles, pur giunto soltanto a trentatré anni al suo cinema nel lungometraggio a soggetto, è già autore a tutti gli effetti avendo egli stesso (armato di una solida formazione culturale sancita da una laurea in lettere) posto mano al soggetto, alla sceneggiatura e, ovviamente, alla realizzazione del Piccolo Valentino.

Proposito confessato di Jeles è quello di allestire una vicenda essenziale, raccontata con immediatezza che, oltre a dare conto dei particolari casi quotidiani di un ventenne straniero a se stesso e alla realtà circostante, fornisce per sintomatici segni la radiografia di un malessere sociale inquietante tutto avvolto com'è in una caligine di personaggi informi, di situazioni sfuggenti ed avvenimenti apparentemente incongrui. Si respira qui un'aria asfittica, a mezza via tra le rarefatte atmosfere esistenziali dei libri di Camus e i severi appoggi del film di Bresson, dove ognuno è solitariamente impigliato in un mondo dai limiti, invalicabili confini. Significativamente il regista magiaro così spiega tanto la componente tematica quanto l'impianto funzionale del suo film: « Capita che una storia semplice, presentata in modo diretto, vista sullo schermo, sembri più inverosimile allo spettatore di quanto lo possa essere un viaggio nella luna... la struttura deve rendere sensibile l'alternativa che fa di ognuno un personaggio principale... è la drammaturgia ramificata. La storia potrebbe continuare sul piano di ognuno dei personaggi ed è solo l'autenticità di ogni episodio che la fa accettare ».

E', appunto, ciò che accade in questo Piccolo Valentino dove, mosso da un spiegato impulso, Laszlo Sz — questo il nome del ragazzo, punto di riferimento privilegiato dalla vicenda — si appropria indebitamente di una somma di denaro e, senza particolari necessità, lo spreca in fatue prodigalità fi-

all'epilogo in cui, appagata tra scapserie e risse questa sua bizzarra voglia, si costituisce alla polizia. Però, l'evocazione della singolare esperienza di Laszlo non è per se stessa — crediamo — l'elemento di fondo del film. La sostanza vera di quest'opera risiede piuttosto proprio sull'estemporanea esplorazione che il ragazzo compie attraverso apparate e desolate zone di una solitaria realtà sociale dove individui emarginati (giovani o adulti che siano) si disillano nell'abulia di una « diversità » che sembra essere cascata loro addosso per l'eternità.

Puntando sempre sul tritume di una griglia quotidiana e sulla banalità di un fittissimo parlato, Jeles disegna così la sua parabola in una dimensione di « stranità » a forza polemica che, se da un lato evidenzia gli oggettivi squilibri di certe pieghe dell'attuale società ungherese (specie negli anonimi agglomerati urbani delle periferie delle grandi città come Budapest), dall'altro coglie gli aspetti più generali e più profondi del tipico scontento della condizione dei giovani di fronte a un modo di vivere al quale si sentono alieni e dal quale, peraltro, sono sospinti sempre più allo sbando. E' un cinema poco « gratificante », quello di Jeles, che trova i suoi migliori precedenti tanto tra cineasti di vaglia suoi compatriotti (Kovacs, Gábor, Bacsó) quanto negli autori tedeschi di rango (Klug, Herzog, Wenders, Fassbinder); ma è anche e soprattutto un cinema che, pur dispiegato su moduli spogli di ogni spettacolare allettamento, si impone con autorevolezza per il rigore e la nobiltà di una civilissima perorazione.

Sauro Borelli

PANORAMA

La Fawcett azzoppata dai fans



TEL AVIV - Fawcett, la diva della TV americana, è costretta a camminare con l'ausilio delle grucce per colpa dei « fans » israeliani. Lunedì si trovava a passare davanti ad un grande magazzino di Tel Aviv, quando è stata riconosciuta e aggredita. Uscita malconca dall'incontro « troppo ravvicinato », l'attrice ha dovuto ricorrere alle cure del medico che a causa di una gamba gonfia le ha prescritto l'uso delle stampelle.

All'ARCI disponibili film a 16 mm.

ROMA - L'Unione dei Circoli Cinematografici dell'ARCI ha reso noto che saranno disponibili nel corso del mese di settembre in 16 millimetri presso i poli distributivi interregionali (Napoli, Bari, Bologna, Lazio, Milano) altri cinque film italiani degli anni '60-70 e uno ungherese già acquistati dalla cooperativa « nuova comunicazione ». Essi sono: Allontanarsi, dei fratelli Taviani; Anno uno, di Rossellini; Via dei Pompieri 25, di Zoltan Fábri; Il sospetto, di Francesco Maselli; Partner di Bertolucci; Amore e rabbia di Lizzani, Bertolucci, Bellocchio, Godard e Pasolini.

Aperta la stagione del « Bolscoi »

MOSCA - Sadko di Rimski-Korsakov ha aperto la stagione del Teatro Bolscoi, la più lunga nella storia dell'istituzione moscovita in quanto durerà fino all'agosto dell'anno prossimo per inserirsi nel programma culturale allestito per le Olimpiadi del 1980. Ad aprire i battenti è stato anche il Teatro Kirov di Leningrado, giunto alla centonovesantesima stagione, i cui responsabili hanno invitato a produrre un programma di miniature di balletto del secolo scorso Pierre Lacotte, coreografo dell'Opéra di Parigi.

Advertisement for Bilanciai scales. Text: AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO. Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finiti, sia con dosaggio a schede perforate che con la gestione completa mediante computer. Bilanciai logo and contact information.

Una lettera di Argan alle forze politiche della maggioranza

# «Abbiamo fatto molto per cambiare la città»

«Ma le mie energie sono inadeguate a questo incarico» — «Nessuno potrà impiantare una speculazione politica su un caso puramente umano»

Il sindaco, professor Giulio Carlo Argan, ha inviato ai presidenti dei gruppi consiliari di maggioranza e ai segretari politici delle rispettive federazioni la lettera che pubblichiamo. In essa si riassumono le ragioni che hanno spinto il professor Argan a decidere le dimissioni a tre anni dall'elezione che lo vide nominato sindaco.



La lettera è stata inviata ad Antonello Faloni, capogruppo del Pci, Pierluigi Severi, capogruppo Psdi, Oscar Mammì, capogruppo Pri, e ai segretari di federazione dei rispettivi partiti, Sandro Morelli (Pci), Giorgio Li Puma (Psdi), Renzo Riccardi, Mauro Dutto.

«Cari compagni ed amici, come ho dato notizia alla giunta con tutte le necessarie spiegazioni, le condizioni della mia salute e il progressivo declino delle mie forze non mi consentono di assicurare per l'intera durata la presenza assidua ed efficiente nelle varie incombenze inerenti alla carica di sindaco. Infatti le crisi cardiache, malgrado le cure, si sono susseguite con crescente frequenza e sempre maggiore allarme dei medici e dei familiari, né molto mi ha giovato il riposo estivo, da cui avevo sperato una sia pur modesta ripresa.

«Se per certo che, come alle volte in passato ed anzi certamente più spesso, mi vedrò costretto ad interrompere ogni attività e, quel che più mi dispiacerebbe, rinunciare a quegli incontri con i cittadini, che sono di vitale importanza per una amministrazione democratica. Ora il diletto dei sanitari a conservare un ufficio il cui peso è sproporzionato alle mie forze in declino è perentorio. Credete tuttavia che non è soltanto per la salvaguardia della mia salute o se preferite per la mia responsabilità ma per la consapevolezza della inadeguatezza delle mie energie che vi chiedo di essere sollevato dalla carica a cui, con una fiducia di cui vi sarò sempre grato mi avete designato nell'agosto '76.

«Ho 70 anni, ho lasciato l'incarico universitario, sono stanco, sogno di ritirarmi nel poco tempo che mi rimane da vivere il mio abbandonato lavoro di studioso. Ma ciò che mi persuade alle dimissioni, anzi me le impone come un dovere, è il fatto di sentire che le mie forze declinano in modo irreversibile proprio nel momento in cui l'impegno della giunta si fa più intenso. Ad essa non rimangono che due

anni, che saranno di duro lavoro sia per la situazione politica generale sia per la necessità di tirare le somme del lavoro fatto e presentarle al giudizio della cittadinanza nelle elezioni del 1981. Anche se credo di essermi prodigato senza risparmi in questi tre anni, avrei voluto far di più e meglio; adesso però sarei un incoincidente se affrontassi un altro biennio capendo benissimo che non arriverò a finirlo e saltando così tempo prezioso al mio successore.

«Voglio sperare che nessuno, anche dei nostri avversari sarà tanto meschino da impiantare una speculazione politica su un caso puramente umano che si riduce ad una obiettiva e non imprevedibile sproporzione tra i pesi della carica e le mie capacità di sopportarli. Voglio, però, che tutti sappiano che la cristallina chiarezza dei miei rapporti con tutti i partiti della maggioranza non si è mai offuscata neppure per un istante; e che l'accordo tra le componenti della giunta è sempre stato reale e costruttivo, che molto tutti insieme si è fatto per Roma in questi tre anni e più ancora potrebbe fare, nella linea concordemente scelta, nei due a venire.

«Devo anche sperare che mi conceda da voi tutti con il rimpianto di una collaborazione che termina, ma con la gratitudine e il generoso impegno che i colleghi, ciascuno nel proprio settore, hanno portato nel lavoro comune, facendo di me il primo sindaco laico e di sinistra della capitale e donandomi con la vostra collaborazione quotidiana la presunzione di farlo non senza una qualche utilità per la comunità cittadina, voi mi avete regalato, al termine della mia vita, una esperienza esaltante; e questa anche alle masse lavoratrici a cui, facendo il sindaco, ho avuto il modo di avvicinarvi apprezzandone la sostanza morale e la schietta volontà di giustizia e di progresso.

«La separazione sarà per noi non meno penosa perché non totale: naturalmente rimarrò consigliere comunale nel gruppo del Partito comunista italiano e con la maggiore civiltà possibile parteciperò ai dibattiti che a qualcun altro di voi toccherà dirvi quanto non ho potuto fare io: lasciate che mi congedi da voi con un sincero grazie e un fraterno abbraccio».

## Ci sarà anche Argan al federale del Pci

Domani, alle 18, ai lavori del comitato federale del Pci di Roma parteciperà anche il sindaco Argan. Una decisione questa, che non desta certo sorpresa. I legami di fratellanza, stretta, feconda collaborazione tra lo studioso, l'uomo di cultura che in questi tre anni ha retto la giunta comunale della città e il partito nelle cui file è stato eletto, hanno ricevuto, proprio da questa esperienza, nuovo alimento, nuova forza.

Quella del sindaco alla riunione del massimo organo dirigente del partito nella capitale non sarà dunque una presenza «simbolica», ma eminentemente politica. Una presenza che vuol anche testimoniare l'intenzione del professor Argan di non «abbandonare la scena politica», ma di continuare in altra veste e con altre responsabilità un lavoro essenziale per la città.

## Le reazioni delle forze politiche

L'annuncio «ufficiale» delle dimissioni del sindaco ha fatto da giunta martedì, non hanno mancato di suscitare immediate reazioni negli ambienti politici e sociali della città. Tra le altre una lunga nota della segreteria della federazione romana del Pci, che sottolinea come «i problemi e le considerazioni che il professor Argan ha posto circa la prosecuzione del suo impegno come sindaco di Roma, investendo la giunta e i partiti della maggioranza, sono di natura politica e non di natura personale e attenta». Il Psi, dopo aver ricordato il significato e il valore politico della scelta che ha indicato in Argan il primo sindaco non democristiano della città negli ultimi trent'anni, aggiunge che «la rinuncia al mandato da parte del professor Argan pone numerosi problemi».

«Si tratta — prosegue la nota della segreteria provinciale del Psi — di operare scelte non facili, con l'obiettivo di garantire tra le diverse soluzioni possibili, quella che sappia esprimere nel modo migliore gli orientamenti complessivi della collezione, il suo disegno politico generale, il suo impegno per la soluzione dei problemi cittadini». In un quadro di generali apprezzamenti per l'opera del sindaco Argan e di rispetto e consapevolezza delle ragioni che hanno consigliato il primo cittadino della capitale a non conservare la carica fino alla scadenza dell'81, si segnala appaia la presa di posizione del senatore Averardi, responsabile dell'ufficio stampa e propaganda del Pci. «Le dimissioni del sindaco — ha dichiarato singolarmente Averardi ad una conferenza stampa — destano in noi sorpresa e amarezza perché vengono dopo il risultato del voto di giugno e lasciano l'impressione, nonostante le valide motivazioni espresse, di una fuga in avanti di una ritirata politica. Noi — ha aggiunto Averardi — dovremmo respingere le dimissioni di Argan, ma ciò non è possibile».

Da parte sindacale c'è da registrare una dichiarazione del segretario provinciale della CGIL, Piero Polidori, che ha ribadito come «al nuovo sindaco, il sindacato unitario proporrà la puntigliosa proposta di un progetto che deve essere incentrato sul problema dell'occupazione, quella giovanile in particolare, e sulla necessità della crescita produttiva della città, che non vuol dire necessariamente industrializzazione, bensì sviluppo dello stato attuale dei servizi». Immaneabile — come sempre, in queste occasioni — la sortita del segretario della Cisl provinciale, il Bolognese, de. In un'intervista al «GR 2» ha detto: «Nel momento in cui il sindaco Argan si dimette viene spontaneo domandarsi se il nuovo modo di governare, abbinato ai suoi frutti. Mi sembra proprio di no». E ancora «le dimissioni di Argan hanno un significato politico». «Quali, anche se non sono, le dimissioni del sindaco sono motivo di riflessione sulla situazione generale dell'amministrazione capitolina».

Un'infermiera di 26 anni che aveva contratto la malattia nella clinica in cui lavorava

# Muore per epatite virale: i sanitari le avevano detto «non si preoccupi»

Rita Paluzzi si era punta con un ago usato per una iniezione a «Villa Guarnieri» - I sintomi del male l'hanno colpita subito - Il sindacato denuncia l'operato dei medici della casa di cura

L'aggressione quest'estate in Sardegna

## Otto anni di carcere Avevano violentato una ragazza romana

Otto anni di reclusione: è la pena, esemplare, inflitta dal tribunale di Nuoro ai due stupratori di una giovane romana, R.F., di 28 anni. Si tratta di Claudio Mulas, 23 anni, e di Antonio Vacca, di 28.

Ventisei anni, portantina, la clinica presso la quale lavora la trasformata, dall'oggi al domani, in infermiera (ed il tacito patto è «abbazzare», pena il licenziamento). Del tutto impreparata alla nuova funzione si punge con un ago infetto, prende l'epatite virale e nel giro di pochi giorni muore.

La storia di Rita Paluzzi, morta per incuria, è agghiacciante. Ripercorriamola. La giovane lavora da qualche tempo alla clinica Guarnieri, in via di Tor de Schiavi, dove svolge la funzione di portantina. Ad un tratto, forse per carezza di personale, alla ragazza viene proposto di frequentare, presso un'altra clinica, un brevissimo corso che le consentirà di diventare al più presto infermiera. E' una bugia: il diploma non le sarà mai consegnato e non è mai stato più di un pezzo di carta. Un attestato che non vale nulla, assolutamente nulla, per la legge ma che fa forse intravedere alla ragazza la possibilità di progredire nella sua professione. Quante infermiere «per finta» ci sono nelle nostre cliniche?

Rita Paluzzi inizia così a prestare la sua opera al reparto dialisi della casa di cura. Va tutto bene fino a quando rimane vittima di quello che sembra un incidente banale: dopo aver fatto un'iniezione ad un paziente si punge con l'ago. La giovane non ci fa caso, ma nel suo organismo comincia a succedere qualcosa. Fatto sta che non passano neppure quattro o cinque giorni e Rita Paluzzi comincia a sentirsi male. Ne parla con le amiche, con i genitori, con i quali vive, e con le colleghe. Ciò che accade dopo, fino alla tragedia finale, viene ricostruito con una dettagliata denuncia del sindacato. Fino a quando gli stessi medici della clinica Guarnieri decidono di ricoverarla. Il malessere è sempre più grave. Rita Paluzzi resta in clinica, da paziente, ventiquattrore. C'è chi dice che in questo lasso di tempo non le è stata fatta neppure una analisi del sangue. E c'è da credergli, se è vero che il giorno dopo alla ragazza viene detto che non ha nulla, assolutamente nulla, che può tranquillamente riprendere il suo lavoro. Cosa che Rita Paluzzi, diligentemente, fa sempre più malata e sempre più stanca.

Clamorosa conclusione dell'inchiesta di due assessori al S. Maria della Pietà

# Denunciati cinque medici «assenteisti»

Insieme a loro accusati di «gravi irregolarità» due tecnici di laboratorio, un amministrativo, un portiere - Tocca alla giunta dare seguito disciplinare agli accertamenti di Agostinelli e Micucci

Lo assicura la Provincia di Trieste

## Forse entro due mesi il trasferimento di Basaglia a Roma

Finalmente questa querelle sul trasferimento nel Lazio di Basaglia sembra essersi conclusa. E bene. La Provincia di Trieste aveva affermato — nei giorni scorsi — che ancora, nell'imminenza della data fissata per l'arrivo dello psichiatra a Roma, non aveva ricevuto la richiesta da parte della Regione Lazio.

Cinque medici, un dipendente amministrativo, due tecnici, un portiere sono stati denunciati dagli assessori provinciali all'assistenza psichiatrica e al personale, Agostinelli e Micucci, per gravi irregolarità: motivo, non erano presenti in ospedale, malgrado il registro fosse firmato con il loro nome. Lo «scandalo» viene da Santa Maria della Pietà, l'ex manicomio che, proprio quest'estate è stato al centro di aspre polemiche, in seguito alla morte di un paziente.

Non che tra i due momenti ci sia un collegamento, anzi, gli assessori smontano categoricamente qualsiasi rapporto tra il raptus di follia dello schizofrenico che aggredì e uccise a pugni un anziano degente, e la condotta dei cinque sanitari, per i quali si chiede un procedimento disciplinare. Da quell'episodio si è però partiti per indagare a fondo nell'organizzazione dell'ospedale, per individuare le carenze e colpire gli abusi. Anche i sindacati, in quell'occasione, denunciarono una serie di comportamenti irregolari che rendevano poco respirabile la vita all'interno dei padiglioni della Santa Maria della Pietà.

Conclusa l'inchiesta sulla morte del paziente, senza individuare responsabilità dal momento che l'assistenza era al completo in quel giorno, si è però deciso di proseguire l'inchiesta sul funzionamento generale del nosocomio. Gli assessori, quindi, si sono recati a «sorpresa» nell'ospedale e hanno controllato il registro. Così sono saltati fuori gli assenti ingiustificati: cinque sanitari, e tra questi un primario, oltre a due tecnici di laboratorio, un amministrativo e un portiere che, dopo aver messo la firma sul registro delle presenze se ne erano andati tranquillamente per i fatti loro. Una consuetudine piuttosto diffusa in alcuni uffici.

Un piano del Comune per il restauro e la valorizzazione del suo patrimonio

# Alla ricerca dei «tesori» nascosti

Dalle terrecotte dell'antiquarium, al guardaroba della famiglia Bonaparte, una raccolta di «oggetti» da togliere dalle cantine — il recupero dell'archivio capitolino

Chi conosce la Casina del Graziano a Villa Borghese? Quanti hanno visitato il museo napoleonico? E chi sa che a Palazzo Braschi oltre alla mostra su Leone Tolstoj c'è anche il Museo di Roma? L'occasione per andare, al scoperto di quella parte del patrimonio artistico della città poco nota al grande pubblico c'è e si può sfruttare.

Il Comune di Roma, proprio in questi giorni, ha approvato una serie di delibere che riguardano appunto il restauro e il riordino di gran parte del materiale storico, artistico e scientifico.

Trattando gli «oggetti» da classificare e rimettere a posto c'è un po' di tutto, non mancano neppure le curiosità. Per esempio gli abiti della famiglia Bonaparte conservati nel Museo Napoleonico. Merletti antichi, scialli e gonne con guarnizioni, lenzuola ricamate e persino un paio di pantalone alla turca di Paolina, ridotte in pessime condizioni per gli anni di incuria sono

estate affidate a Giselda Fiorrentini per il restauro. Bisogna liberarle dalla polvere, e «ricucire» i buchi sui tessuti. Per queste operazioni di sartoria antiquaria sono stati preventivati ben 2 milioni.

Oltre alle curiosità, però, non mancano interventi per il recupero di opere d'arte vere e proprie come gli affreschi cinquecenteschi che si trovano nella Casina del Graziano a Villa Borghese. Le pitture erano state affidate per il restauro a Giuseppe Moro fin dal '74. Durante i lavori però sono venuti alla luce del dipinto più antichi per un'estensione di oltre 24 metri quadri, che con quest'ultimo finanziamento di 5 milioni saranno definitivamente recuperati.

Al lavoro anche nell'Archivio capitolino, dove ci sono da «salvare» non solo libri ma anche contenitori antichi e copertine. L'intera opera è stata affidata all'Istituto per il restauro scientifico del libro a cui il Comune ha ga-

rantito come lo scorso anno un finanziamento di 15 milioni.

Ci sono da classificare e catalogare ben 3.500 terrecotte per il momento conservate nell'antiquarium comunale. Furono scoperte durante gli scavi del '57 in via Gallia (a San Giovanni) e risalgono ad un periodo che va dal I secolo a.C. al I d.C. Per il momento si ne possono vedere solo una piccola parte ma con questo intervento tra poco saranno tutti a disposizione dei visitatori.

Novità pure per gli amanti delle fotografie antiche. Nella Conservatoria del Museo di Roma ci sono oltre duemila negativi ed altrettante foto che dopo la schedatura e il riordinamento saranno anche essi accessibili al pubblico. Lo stesso futuro è previsto per le 500 fotografie che sono attualmente custodite nell'Archivio fotografico comunale. Per quest'ultimo intervento è previsto un finanziamento di circa un milione e mezzo.

Saranno recuperati anche numerosi disegni, stampe e passe-partout della raccolta del Gabinetto comunale di stampe e disegni.

### Sottoscrizione

La famiglia Paolucci, della sezione Esquilino, sottoscrive 100.000 lire per la stampa comunista.



Una delle foto della conservatoria di Palazzo Braschi

Finiscono con «Carosello napoletano» le visioni di Massenzio

Ormai siamo all'epilogo. Quelli di stasera sono gli ultimi film della serie «Visioni» alla basilica di Massenzio. La prima pellicola di oggi è «Scarpette rosse» di Michael Powell e Emeric Pressburger, con Anton Walbrook e Maira Shearer. Chiude il ciclo «Carosello napoletano» di Ettore Giannini con Paolo Stoppa, Sophia Loren e Giacomo Rondinella.

Cade un cornicione: in fin di vita un bambino di sei anni

Un piccolo profugo russo è in fin di vita all'ospedale a causa di un pezzo di cornicione che gli è caduto sulla testa. Alexander Lesokhin, 6 anni, figlio di un russo residente da alcuni anni a Ladispoli con la famiglia, stava camminando verso le 17.30 con il padre Vladimir sul marciapiede di via Kennedy, nei pressi della propria abitazione, quando dal cornicione di un palazzo si è staccato un mattone che lo ha colpito in pieno al capo.

Latina: rischiano il posto perché il Comune si scorda di firmare la delibera

Il Comune di Latina non gli vuole cedere un locale (o almeno si dimentica di cederlo) e lui vuole licenziarla. A pagare, ovviamente, questa «guerra» fra poteri, sarebbero cinquanta operai, che resterebbero senza lavoro per un mese o due. «Cosmos» di Latina, un'industria che produce indumenti per bambini.





Nel dibattito in assemblea e per il documento finale

All'Avana scontro sull'Egitto

Dalla tribuna il leader palestinese Arafat e il presidente siriano Assad hanno violentemente attaccato gli accordi di Camp David - Rinnovata dagli arabi la richiesta di sospendere il Cairo dai non allineati

Pham Van Dong: «Il sud-est asiatico divenga zona di pace»

Il premier vietnamita per un ruolo militante del non allineamento - Rivendicata la legittimità del governo cambogiano

Dal nostro inviato L'AVANA - Il Vietnam intende restare fuori da qualsiasi blocco militare, ma considera l'aiuto sovietico indispensabile per garantire la sua indipendenza contro la minaccia dell'espansionismo cinese...

stornare in strumenti o servitori dei fini di aggressione e di provocazione alla guerra di alcuni blocchi...

pendente, di sviluppare il nostro ruolo e di preservare la nostra particolare nella lotta comune dei popoli per la pace...

L'aiuto sovietico

Pham Van Dong ha parlato quindi dell'aiuto sovietico come del mezzo necessario per preservare, come in passato, l'indipendenza del Vietnam...

Il vecchio regime cambogiano, Pham Van Dong ha ripreso negli stessi termini gli usati giorni fa da Nguyen Co Thach...

Dal nostro corrispondente L'AVANA - Le tensioni in Medio Oriente, e il problema dell'Egitto in particolare, continuano ad essere al centro di una grossa, e spesso aspra, discussione...

Washington ha chiesto «spiegazioni» all'URSS

Vance: una «questione grave» - La Commissione esteri del Senato sospende l'esame SALT

WASHINGTON - Gli Stati Uniti considerano la presenza di soldati sovietici a Cuba una questione grave che va affrontata con senso di responsabilità e di riservatezza...

violazione degli accordi sovietico-americani del 1962. Ma poi è intervenuto un fatto nuovo: la commissione esteri del Senato, dell'inizio del dibattito sul SALT...

Questa la parte centrale delle dichiarazioni rilasciate ieri mattina dal segretario di Stato Vance che per la prima volta è intervenuto personalmente e pubblicamente sulla questione...

Prima di tutto mostra di prendere molto sul serio il problema della presenza militare sovietica a Cuba. In secondo luogo stabilisce una differenza tra la crisi dei missili del 1962 e la vicenda attuale...

La prospettiva elettorale

Di fronte a questo fatto nuovo il dipartimento di Stato ha a sua volta in qualche misura irrigidito la propria posizione...

E' difficile stabilire quale sia nell'itinerario l'elemento prevalente, tenuto conto anche del fatto che è in corso la conferenza dei non-allineati...

Si tratta, come si vede, di direzioni in parte complementari in parte contraddittorie. I prossimi giorni ci diranno qual è la direzione prevalente...

Il traffico del centro bloccato per due ore

Manifestano a Santiago per la libertà

Continua lo sciopero della fame di 50 familiari di detenuti « scomparsi » - Si uniscono a loro per solidarietà esiliati cileni a Roma, Parigi, Bonn e Ginevra

SANTIAGO - Nel nono anniversario della elezione a presidente di Salvatore Allende...

ROMA - Due donne e tre uomini, esiliati cileni in Italia, hanno cominciato ieri uno sciopero della fame di 48 ore...

TEHRAN - Il corrispondente da Teheran del periodico «The Middle East» di Londra ha ricevuto l'ordine di lasciare il paese entro una settimana...

protesta a Santiago, sono stati inviati anche dall'Unione Donne Italiane, dall'Adolfo Battaglia, dalla Federazione dei lavoratori parastatali...

Iran: espulso un altro giornalista

TEHRAN - Il corrispondente da Teheran del periodico «The Middle East» di Londra ha ricevuto l'ordine di lasciare il paese entro una settimana...

La dittatura ha dovuto accettarne la visita

In Argentina la Commissione per i diritti dell'uomo

Intanto i militari varano una legge per seppellire i crimini della repressione - Si raccolgono denunce e testimonianze sulle molteplici violenze avvenute negli ultimi cinque anni

BUEENOS AIRES - Giunge domani in Argentina la Commissione per i diritti dell'uomo dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA)...

Si sottolinea in particolare che certamente non tutti i parenti di persone scomparse si sono rivolti alle associazioni per la tutela dei diritti dell'uomo...

PARIGI - Il governo francese ha deciso di esprimere la propria preoccupazione presso le autorità argentine sulla sorte dei francesi scomparsi in Argentina...

persone sfilano negli uffici dell'OSA a Buenos Aires per procurarsi i formulari destinati a segnalare il proprio caso alla commissione...

roller GUIDAFACILE SUPERBLU. Molti la preferiscono di lusso come la seconda casa. Assistenza e informazioni carta speciale 2 anni di garanzia. Roller sceglie l'iscrizione alla Federazione Italiana di Campeggio...

L'ardua scommessa dei nuovi dirigenti di Kabul

Afghanistan, islam e riforme

Che cosa significa «rivoluzione di nuovo modello» - L'emancipazione della donna e la reazione degli ambienti religiosi contro il divieto della «vendita delle spose» - Difficoltà della riforma agraria

Dal nostro inviato KABUL - La prima cosa che balza agli occhi di chi sbarca all'aeroporto di Kabul...

La rivoluzione è stata il nostro modello; noi andremo avanti sulla base delle nostre condizioni nazionali...

ad una ribellione cioè che, voluta ed ispirata dai feudatari espropriati e dai seguaci dell'ex-scia e del generale dittatore Mohammed Daud...

un effettivo consenso popolare sta ad essere extra-urbano. Prendiamo come esempio la riforma agraria. L'Afghanistan ha una superficie coltivabile di circa 7,5 milioni di ettari...

ziatrici, ritiene che esse siano state attuate troppo bruscamente, senza una adeguata preparazione psicologica e proprio questo è stato uno dei motivi di un serrato confronto fra le due ali che quotidiani anni fa hanno dato vita al Partito democratico popolare...

Oltre un milione di adulti ai corsi di alfabetizzazione

Tuttavia, proprio perché i rapporti erano di tipo feudale, e i contadini non erano abituati alla coltivazione «in proprio» ma dipendevano dai feudatari...

in grado di rivendicare il valore per esse profondamente liberatorio delle nuove norme. C'è di più. Nel quadro di una massiccia campagna educativa oltre 600 scuole e facoltà aperte per i giovani...

Continuazioni dalla prima pagina

Sciopero

la questione - in particolare quella della scala mobile, sarà affrontata probabilmente dal prossimo Consiglio dei ministri...

«Equiparare il trattamento (scala mobile dei dipendenti) a quello in vigore nel settore privato, contestualmente al riconoscimento di una quota forfettaria di recupero per tutti i lavoratori del pubblico impiego...

Cambiare

gli ultimi anni non c'è stata. Il sindacato può innanzitutto sollecitare una riflessione critica dei partiti della sinistra sul problema che è mancato un progetto comune...

«L'incontro - al quale, secondo il comunicato, era anche presente il consigliere del segretario generale del PCUS Blatov - si è svolto in un'atmosfera di reciproca comprensione e di amicizia».

Stentato

«strategie» che erano state messe a punto in vista del Congresso. Sulla distribuzione dei posti, e sui possibili accordi tra le correnti, tutto è molto fluido: le ipotesi si accavallano e si intrecciano...

«Il numero dei candidati alla segreteria è, per forza di cose, assai grande, e potrebbe anche ingrossarsi. Andreotti preferirebbe assumere la presidenza del partito: questo è un dato certo ormai da parecchie settimane».

Lo zio della regina ucciso in un attentato in Eire

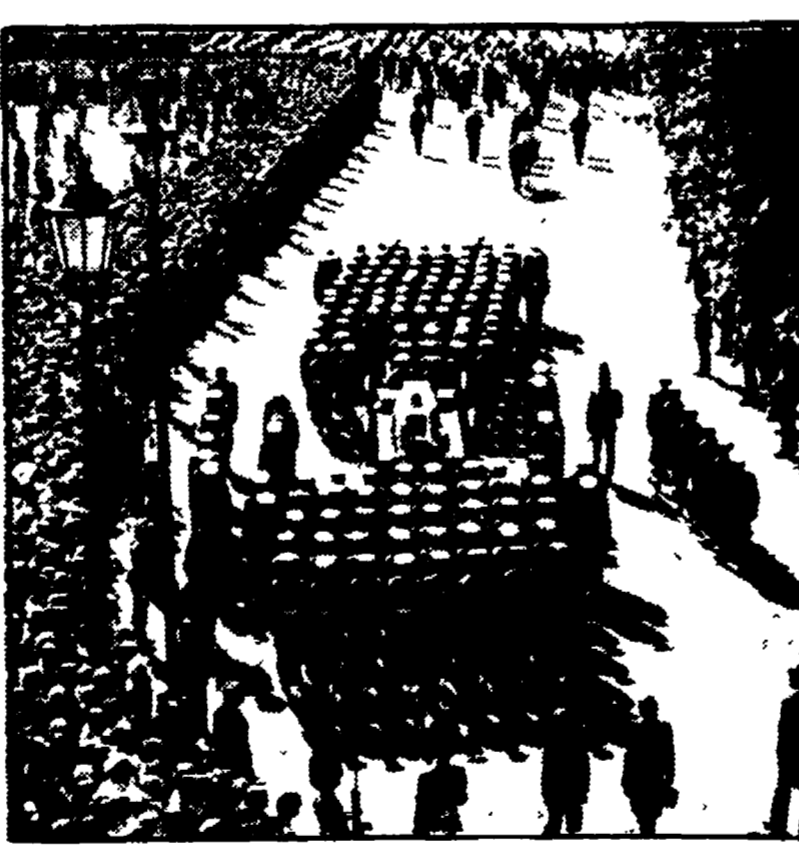
Senza incidenti solenni funerali di Mountbatten

Eccezionali misure di sicurezza - Presenti le autorità civili e religiose - La signora Thatcher e il premier di Dublino Lynch hanno esaminato la situazione nell'Ulster

Dal nostro corrispondente LONDRA - L'estremo saluto dell'Inghilterra ad una delle figure più prestigiose della sua storia recente è stato tributato ieri con la dovuta solennità, e senza incidenti, nel fastoso scenario di Westminster...

Westminster che è il sacro della tradizione e della gloria britanniche. L'addio all'ultimo vicere del India, il condottiero della vittoria in Birmania, il capo della forza britannica nel sud est asiatico, l'uomo che aveva firmato nel 1948 l'atto di indipendenza del sub continente indiano...

passanti perquisiti. All'interno della Chiesa la famiglia reale al completo ha assistito al servizio religioso che è durato circa un'ora. Il principe Carlo ha letto, dalla Bibbia, la « lezione » scelta per la circostanza. L'arcivescovo di Canterbury, dott. Cogan, ha fatto l'elogio del defunto. I più alti prelati delle varie denominazioni (Chiesa anglicana, scozzese, irlandese, metodista, cattolica, ortodossa, ecc.) si sono succeduti negli auguri e in preghiere.



LONDRA - Un aspetto dei solenni funerali tributati ieri a lord Mountbatten

Il capo del governo dell'Eire, sul cui territorio è stato assassinato Mountbatten, si è trovato davanti alla richiesta inglese di collaborare ancor più strettamente sul piano della sicurezza: collegamento fra esercito inglese e irlandese, diritto di inseguimento « caldo » al di là della frontiera ulsteriana, maggiore severità dei tribunali di Dublino nei casi di estradizione dei « sospetti » di terrorismo, cooperazione tra le due polizie nelle indagini e negli interrogatori. Lynch ritiene adeguato il già alto livello di collaborazione al momento esistente e ha replicato sulla necessità di un rilancio dell'iniziativa politica da parte inglese (assente ormai da più di sette anni) per mettere fine al regime militare di Belfast e avviare a soluzione, dalle radici, l'annoso problema.

Antonio Bronza

Sadat e Begin annunciano piccoli accordi sul Sinai

TEL AVIV - Al termine di due giorni di intensi colloqui ad Haifa il primo ministro israeliano Begin e il presidente egiziano Sadat hanno annunciato ieri tre accordi minori sui problemi del ritorno israeliano dal Sinai, ma hanno ammesso di aver divergenze sui problemi di fondo del negoziato, la questione palestinese e lo status di Gerusalemme.

supervisione del ritiro delle forze israeliane nel Sinai, un « accordo di principio » sul problema del petrolio del Sinai e un « accordo di principio » circa l'anticipata restituzione all'Egitto del monastero di Santa Caterina nel Sinai, in modo da permettere al presidente egiziano di celebrare il prossimo 19 novembre il secondo anniversario della sua visita a Gerusalemme. Secondo gli accordi raggiunti spetterà a « pattuglie miste » dei due paesi (nell'attesa di raggiungere un accordo con gli americani) la supervisione del ritiro dal Sinai. Per il petrolio è stata concordata una quantità approssimativa di 100 mila tonnellate di greggio da vendere ad Israele.

Bloccati rimangono invece i negoziati sulla cosiddetta « autonomia » per i palestinesi in Cisgiordania e Gaza sul cui status di Gerusalemme che per gli israeliani è « parte integrante » dello stato ebraico. Il ritorno di Sadat in patria è previsto per oggi.

Missile intercontinentale sperimentato dalla Cina

PECHINO - Si è appreso ieri da fonti diplomatiche a Pechino che la Cina ha sperimentato con successo, la primavera scorsa, uno dei suoi missili balistici intercontinentali.

Le fonti citate hanno altresì indicato che il missile, messo definitivamente a punto dai tecnici cinesi, è in grado di trasportare una carica di circa 200 tonnellate. In base a valutazioni occidentali, sono almeno due anni che la Cina è in grado di dotare i suoi missili di testate nucleari.

Berlinguer

della democrazia, per contribuire a dare una soluzione positiva ai problemi della società italiana. Berlinguer ha altresì illustrato la concezione dei comunisti italiani sui problemi della lotta per il socialismo e della costruzione del socialismo. Egli ha salutato i successi del popolo sovietico nell'economia, nella scienza, nella cultura, nella

Mario

Anna Malandrucchio e Mauro Fiori partecipano con dolore al lutto che ha colpito Rina e Silvia Falconi per la scomparsa di Mario.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It lists the Director (Alfredo Reichlin), Editor (Claudio Petruccioli), and Managing Director (Antonio Zollo). It also provides subscription rates for various regions and contact information for the newspaper's office in Rome.

Un'altra mostra d'eccezione apre l'autunno espositivo

# Arriva Picasso in compagnia dei quattro gatti

Comprende quarantasette pezzi, è divisa in tre sezioni e una appendice - Sarà ospitata a palazzo Medici Riccardi dal sabato 8 settembre al 7 ottobre  
L'autore di Guernica presente anche con i disegni erotici

La fine del secolo scorso, Barcellona, un caffè-ristorante catabet dal nome «I quattro gatti», dentro un gruppo di artisti guidati da Pare Romeu, esponente della bohème del tempo, reduce da un soggiorno parigino che lo aveva visto cabarettier a Montmartre, in un locale dal nome appunto di *Chat noir*. In mezzo al gruppo un giovane, giunto a Barcellona dalla Galizia a seguito della famiglia, Pablo Picasso.

La fine del secolo scorso, Barcellona, un caffè-ristorante catabet dal nome «I quattro gatti», dentro un gruppo di artisti guidati da Pare Romeu, esponente della bohème del tempo, reduce da un soggiorno parigino che lo aveva visto cabarettier a Montmartre, in un locale dal nome appunto di *Chat noir*. In mezzo al gruppo un giovane, giunto a Barcellona dalla Galizia a seguito della famiglia, Pablo Picasso.

La fine del secolo scorso, Barcellona, un caffè-ristorante catabet dal nome «I quattro gatti», dentro un gruppo di artisti guidati da Pare Romeu, esponente della bohème del tempo, reduce da un soggiorno parigino che lo aveva visto cabarettier a Montmartre, in un locale dal nome appunto di *Chat noir*. In mezzo al gruppo un giovane, giunto a Barcellona dalla Galizia a seguito della famiglia, Pablo Picasso.

La fine del secolo scorso, Barcellona, un caffè-ristorante catabet dal nome «I quattro gatti», dentro un gruppo di artisti guidati da Pare Romeu, esponente della bohème del tempo, reduce da un soggiorno parigino che lo aveva visto cabarettier a Montmartre, in un locale dal nome appunto di *Chat noir*. In mezzo al gruppo un giovane, giunto a Barcellona dalla Galizia a seguito della famiglia, Pablo Picasso.



Nella foto: Picasso «Composizione umoristica»

## Lotta dell'amministrazione comunale all'abusivismo

# Altri 2 edifici a Prato abbattuti dalle ruspe

Le costruzioni sorgevano nella zona del Guado - La fame di case non può essere risolta con l'abusivismo - Capannoni industriali non conformi alle leggi urbanistiche

PRATO — Le ruspe del Comune sono entrate in azione ancora una volta ieri mattina per demolire due edifici nella zona del Guado. Verso le 9, accompagnate da vigili urbani, autorità dell'ordine pubblico, alla presenza del sindaco Landini e dell'assessore all'urbanistica Borelli, le ruspe hanno attaccato i due edifici (uno dei quali era ormai alla copertura) del fra-telli Mattia, proprietari di altri appartamenti nella stessa zona del Guado. E' stato demolito un grosso edificio, con un perimetro di base di 28 metri per lato e di un'altra abitazione ancora a livello di fondazione, per sfamare sono previste sempre altre tre demolizioni nella stessa zona. Come pure altre ordinanze andranno in porto nei prossimi giorni, e non solo per edifici abusivi del Guado, ma anche per altri situati in diverse zone della città.

Una lotta all'abusivismo, quella ingaggiata dal Comune, interessa più svariati contro un fenomeno che stava assumendo dimensioni sempre più vaste in città. Di recente, infatti, si è intrapresa questa azione, dimostra anche in questa occasione la centralità della sua figura, per cui non è rimasto altro da fare che dargli il primo posto.

La lotta all'abusivismo edilizio che si conduce rientra in un quadro più ampio, in cui si intrecciano i problemi della casa e delle sue soluzioni e quelli di una organica e corretta politica, intrapresa dall'ente locale di assetto del territorio. Nella stessa zona del Guado le demolizioni vanno molto avanti, prendendo piede, ma anche per dotare i quartieri di tutti quei servizi necessari e indispensabili per la vita di tutti i giorni, e di creare i ghetti o zone di dormitorio. Una battaglia quindi anche per affermare il diritto ad una diversa e nuova qualità della vita.

La lotta all'abusivismo edilizio che si conduce rientra in un quadro più ampio, in cui si intrecciano i problemi della casa e delle sue soluzioni e quelli di una organica e corretta politica, intrapresa dall'ente locale di assetto del territorio. Nella stessa zona del Guado le demolizioni vanno molto avanti, prendendo piede, ma anche per dotare i quartieri di tutti quei servizi necessari e indispensabili per la vita di tutti i giorni, e di creare i ghetti o zone di dormitorio. Una battaglia quindi anche per affermare il diritto ad una diversa e nuova qualità della vita.

### Con una lettera

## Montaini (Psi) spiega perché si è dimesso

PRATO — «... Dimettendomi dal partito e dal consiglio comunale, non mi rifugio nelle retrovie, non immagino o perseguo presenze qualunquistiche e velleitarie, non abbandono il campo della sinistra dove ho messo radici profonde, che mi danno dignità e ragione di vita». E' questo il brano più significativo della lettera inviata da Carlo Montaini, per annunciare le sue dimissioni dal consiglio comunale di Prato. Dopo le dimissioni dal Psi «sento il dovere di rassegnare le mie dimissioni dal consiglio comunale», Montaini sembra, quindi, voler chiarire il significato del suo gesto, rispetto anche alle illusioni che già, seppur con molta cautela, sono venute fuori.

Il personaggio è di quelli che fanno notizia: Montaini è stato segretario regionale del Psi, segretario del Psi a Prato, presidente del comitato regionale per la programmazione ospedaliera prima dell'entrata in vigore delle Regioni, e negli ultimi anni ha ricoperto la carica di vice-sindaco e di presidente del comitato fiero. Una figura di primo piano, il cui gesto non poteva passare inosservato. E' questa la ragione per la quale ha catalizzato l'attenzione degli ambienti politici pratesi. Le motivazioni della sua decisione restano ancora in parte circondate dai suoi protago-

Brunello Gabellini

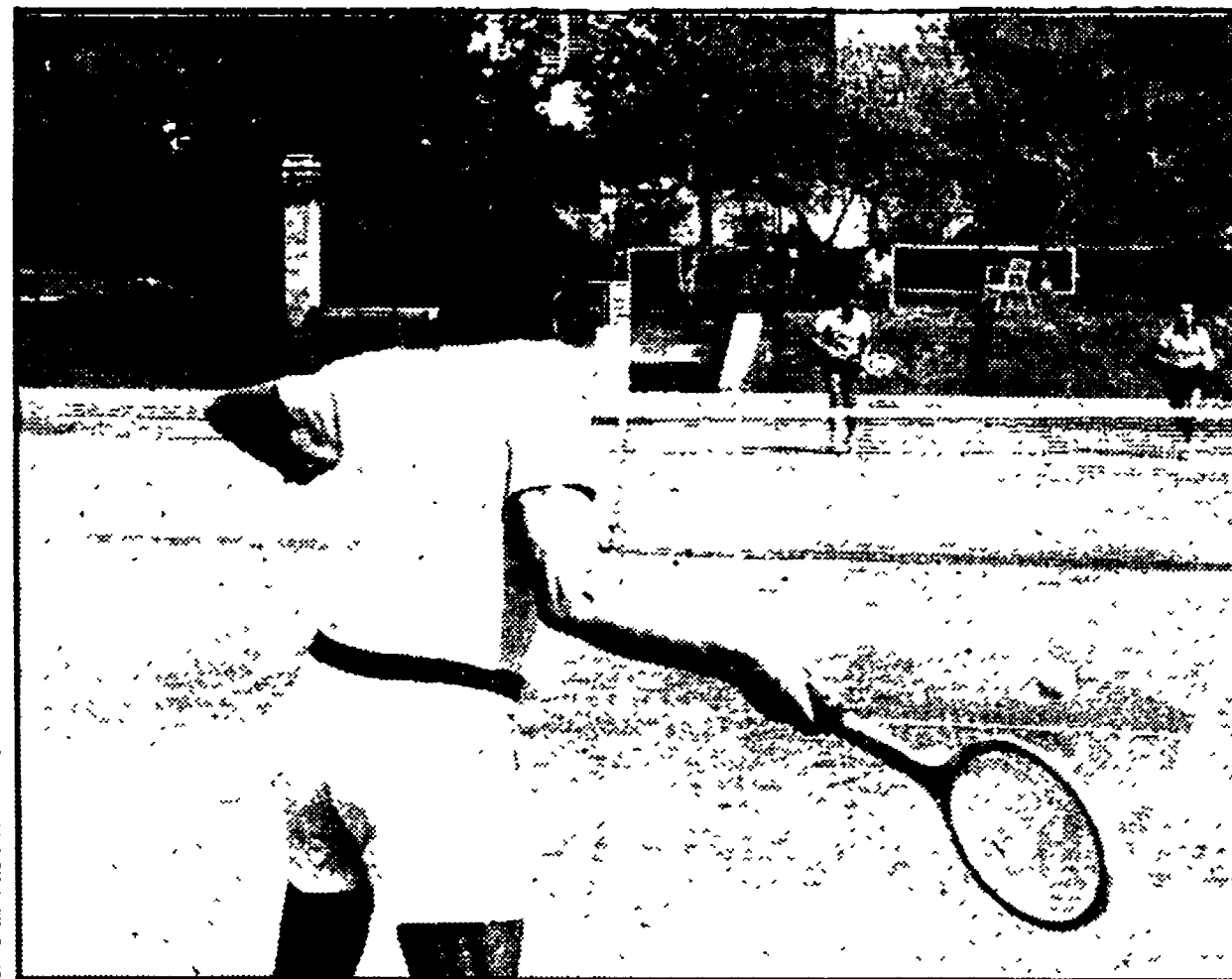
b. g.

### Una conferenza stampa dei radicali

## Mille richieste e tanta incoerenza contro la droga

L'incoerenza non ha confini. Grave è quando l'incoerenza è politica, investe quindi non solo i fatti personali ma anche quelli pubblici. Se il fatto pubblico è la morte di un alto numero di giovani a causa delle sostanze stupefacenti, l'incoerenza ci dà ancor più noia. Ma veniamo ai fatti: i radicali fiorentini tengono una conferenza stampa sul problema droga a Firenze, fornendo a tutti i giornalisti presenti un documento riassuntivo dell'analisi fatta, delle proposte avanzate.

Ma ecco l'incoerenza: da un lato si vogliono innescare tutti gli strumenti possibili, storicamente, farmacologicamente il dramma droga, e i meccanismi che portano i giovani ad una scelta suicida e non consentono un recupero di coloro che vogliono abbandonare una disperata situazione esistenziale. E fin qui i radicali ci trovano per lo meno disponibili. Ma dall'altro lato affermano di essere per la più completa liberalizzazione di tutte le droghe in uno spirito sia pragmatico sia libertario.



### Vigili urbani impegnati nel campionato italiano di tennis

Sui campi del Centro Tecnico Federale di Coverciano e del G.S. Vigili Urbani Firenze, proseguono le gare valide per l'XI Torneo nazionale di Tennis riservato ai corpi di Polizia Municipale. La manifestazione, che vede impegnati ben 103 vigili urbani è organizzata dal Gruppo Sportivo Vigili Urbani di Firenze.

Nei programmi della simpatica manifestazione è prevista, per domani, alle ore 16, una partita di calcio: una rappresentativa di tennisti incontrerà la squadra degli avvocati disimpiegati e troppo giovani, del «Centro» di Coverciano. Le finali del torneo (singolare veterani, singolare maschile, doppio maschile, finale femminile) sono in programma sabato 8 settembre sui campi del Centro Tecnico Federale dove, alle ore 15, nell'aula magna, si svolgerà la premiazione.

NELLA FOTO: un momento del torneo dei vigili a Coverciano

### Quali sono le vere cause del dissesto ambientale

## Sulla caccia è possibile il dialogo

Interviene nel dibattito Evaristo Sgherri, presidente della Federcaccia - Liberare il campo dalla disinformazione e dell'emotività - I fondamenti del rinnovamento e le prospettive della riforma

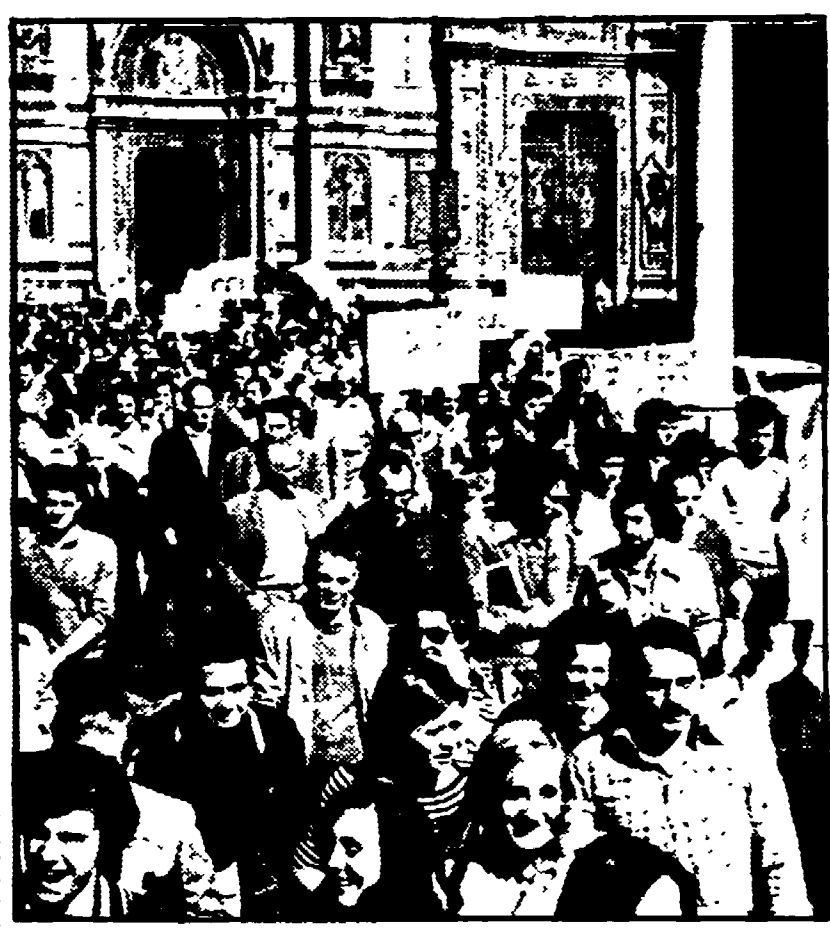
I dibattiti pubblici e televisivi che finora si sono svolti tra le associazioni venatorie ed i promotori di referendum o di proposte di legge anticaccia come quella toscana, hanno dimostrato intolleranza, la povertà scientifica e culturale e la sordità ad ascoltare gli argomenti dei contraddittori, che caratterizzano i dirigenti anticaccia. Guai però a fare di ogni erba un fascio. Pochi sono così. La grande maggioranza di coloro che sono attualmente contrari alla caccia sono diversi dai promotori dei referendum. Vi sono molti naturalisti, ecologisti, studiosi ed uomini di cultura, tanta gente e soprattutto tanti giovani che avvertono sempre più acutamente i guasti e la degradazione estesi e profondi che questo tipo di sviluppo della società produce al patrimonio di bellezze paesaggistiche e ambientali, alla flora e alla fauna, che comprendono l'enorme perdita culturale e umana che significherebbe la distruzione di questi valori, che sentono in maniera crescente l'esigenza di una diversa qualità della vita: e su questi grandi temi sono disponibili alla discussione e all'impegno.

Fino ad oggi una gran parte di queste forze vede nella caccia la causa unica o fondamentale di questa catastrofe ambientale e naturalistica, l'uccisione degli uccelli suscita in loro reazioni emotive e sentimentali alimentate ed esasperate da una accorta e martellante propaganda anticaccia, che caratterizza non si può rispondere dicendo semplicemente che sbagliano, che sono parziali, che la questione è molto più complessa. Si può e si deve sviluppare un dialogo capillare e di massa e un confronto che liberi il campo dall'emotività, dal polverone di menzogne e di falsità sulla caccia e che permetta la conoscenza e l'acquisizione di tutti i dati e i fatti scientifici, biologici e culturali veri e reali che compongono e caratterizzano la questione cacciatrice, ambiente e natura allo scopo di arrivare ad una comune convergente piattaforma di proposte e di impegno sui grandi temi dell'ecologia, della tutela della natura e dell'ambiente, del rispetto dell'agricoltura, della salvaguardia della flora e della produzione agricola, di un venatorio compatibile e dipendente a queste prioritarie esigenze.

La sfacelo dell'ambiente e della natura sono da ricercarsi nel dissesto idrogeologico, nella speculazione edilizia, negli inquinamenti dell'acqua, dell'aria e del suolo, nell'abbandono della collina e della montagna, nella distruzione delle zone palustri, nella crisi dell'agricoltura e nell'uso incontrollato di pesticidi e di fitofarmaci: non certamente nella caccia. In Italia si è aperto un lento e complesso processo di rinnovamento e di riforma della caccia e di tutela dell'ambiente e della fauna con l'approvazione della legge nazionale e di quelle regionali, tra le quali fa spicco per contenuti innovatori la legge della Regione Toscana. L'obiettivo è quello di creare un servizio venatorio, come dimostra il calendario toscano, sta diventando sempre più una caccia biologica, un prelievo programmato che tende a lasciare inalterato il capitale faunistico; una caccia che non solo è compatibile con gli equilibri biologici ma assolve ad una funzione di controllo delle diverse specie selvatiche e alla difesa della produzione agricola. Certamente non tutto è ri-

solto, non tutte le risposte sono complete ed esaurienti (basti pensare al problema, di dimensione europea e mediterranea, della protezione di alcune specie di uccelli migratori che tuttora in Italia e in particolare in Toscana, ha registrato importanti passi avanti) e come diciamo, un processo in atto difficile e complesso che richiede ed esige fra l'altro un salto di qualità nell'impegno su questi temi da parte degli istituti eletti e un cacciatore con una nuova coscienza naturalistica e venatoria sempre più presente e attivo in questi campi. E' necessario prendere altre misure, fare altre cose per liberare la caccia dai residui del consumismo, e rendere lo sport venatorio sempre più armonico e compatibile con la tutela dell'ambiente e della natura, con il rispetto dell'agricoltura, e la salvaguardia della fauna. Siamo pronti, vogliamo ascoltare attentamente, discutere e confrontarci. Certo è che con il referendum e le leggi anticaccia si sbaglia strada, si creano lacerazioni e rotture, non si risolve nulla.

Evaristo Sgherri



### In lotta per il contratto il settore del commercio

Riparte la lotta nel settore del commercio. E' scaduto infatti il contratto nazionale per i dipendenti delle aziende commerciali e le organizzazioni sindacali hanno già iniziato le consultazioni tra i lavoratori per l'ipotesi di piattaforma che verrà presentata alla controparte. In particolare la categoria impegnata per l'estensione dello statuto dei lavoratori è della legge «80» per la giusta causa di licenziamento alle aziende che hanno meno di 15 dipendenti. Per discutere la piattaforma contrattuale si terrà un'assemblea regionale unitaria dei lavoratori del commercio, in programma venerdì alle 10 con inizio alle ore 8.

## PICCOLA CRONACA

**FARMACIE NOTTURNE**  
Piazza San Giovanni 20; via Gnozzi 50; via della Scala 18; piazza Dalmata 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282; interno stazione S.M. Novella; via Starnina 41; piazza Isotolo 5; viale Calatafimi 6; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 2; via Senese 206; via G.P. Orsini 107; viale Guidoni 69; via Calzavoli 9.

**SEMINARI DI GENETICA**  
Domani pomeriggio, alle 17, il professor Pietro Slominski, del Centre de Genetique Moleculaire di Gif Sur Yvette (Francia), terrà presso il laboratorio di Genetica - via Romana 19 - un seminario sul tema: «Sopra i microrganismi: struttura, expression and regulatory circuits». E' invitato a partecipare chiunque sia interessato.

**RIFICOLOGNA**  
E' stata organizzata dal quartiere 5 una manifestazione folcloristica in piazza del Carmine alle 21 di sabato in occasione della tradizionale festa della rificolona. In piazza confluiranno due cori provenienti rispettivamente da piazza della Signoria e piazza Poggi. Per l'occasione piazza del Carmine e via S. Monaca saranno chiuse al traffico dalle 21 alle 24.

**NOZZE D'ORO**  
Domenica i compagni Fosca Mugnaioli e Giocando Duchi hanno festeggiato le loro nozze d'oro insieme ai figli e ai parenti. I compagni, iscritti alla sezione Partecipati di Peretola per la felice occasione hanno sottoscritto diecimila lire per la stampa comunista. I compagni della nostra redazione esprimono a Fosca e Giocando le più sincere felicitazioni.

**SMARRIMENTO**  
La compagna Anna Maria Pratesi Giannelli ha smarrito la tessera del PCI numero 0867431 rilasciata dalla sezione delle Cure. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

**LUTTO**  
E' deceduto il compagno Leone Gentili; i compagni della sezione del PCI Lippi esprimono il loro cordoglio alla moglie, compagna Maria e ai figli Giuliana, Vafro e Giuliano e sottoscrivono diecimila lire per il nostro giornale.

**autoshop**  
VI INVITA A PROVARE LA NUOVA SERIE «RENAULT 5»  
Via G.B. Foggini, 26 (Viale Talenti) FIRENZE - Tel. 710.875

A Firenze e in Toscana decine di iniziative attorno all'Unita'

Al parco delle Cascine dibattiti sui giovani la droga, i trasporti

Allo spazio polivalente alle ore 18 incontro con Paolo Pietrangeli, in serata confronto tra i giornalisti sull'eroina - Lucio Libertini all'arena « B »

Oggi il festival provinciale delle Cascine vive una giornata intensa...

Sempre allo spazio polivalente si tiene, in serata, un confronto sui problemi della droga a cui partecipano i rappresentanti di diverse testate giornalistiche.

All'arena B si svolge invece un dibattito con Lucio Libertini sui problemi dei trasporti. Si parlerà dei principali problemi nazionali, ma anche dei « nodi » esistenti in Toscana e a Firenze.

All'arena A appuntamento con il balletto del fronte Polisario. E' uno spettacolo in tre atti...

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Interreranno Pino Bianco (Paese Sera), Renzo Casagoli (L'Unita'), Francesco Colonna (Telelibera Firenze), Ennio Giammusso (Radio Radicale), Piero Paoli (La Nazione), Massimo Smeraglia (Contro-radice).

Spazio polivalente: ore 21 dibattito « Droga e nuove generazioni ».

Violenza alle donne: al festival di Pisa un confronto aperto

Parteciperà Giulia Rodano, della direzione FGCI Musica a Pistoia - «Miniartisti» a Piombino

Proseguono in Toscana le numerose feste organizzate dal PCI per la sottoscrizione per la stampa comunista.

A San Leonardo in Treponzo (LU) in località la Pineta oggi alle 21 dibattito sui problemi locali, introdurrà il compagno Bruno Belluomini capogruppo consigliere del PCI al comune di Capannori.

A Pistoia il festival provinciale in programma per oggi: alle 17 allo spazio bambini ginkana, alle 21 al palcoscenico di Palazzo Tollegli.

A Grosseto la festa della federazione avrà il programma per oggi alle 21: alla sala Eden serata di ballo liscio con Sesto Brevellieri.

A Piombino alle 21: alla sala Eden serata di ballo liscio con Sesto Brevellieri.

incontro con i bambini, alle 21 a conclusione del « 4 giorni di incontro » con il clown Tata di Ovada si terrà uno spettacolo di « mini-artisti ».

Alla festa dei compagni del Girono stasera alle 21,30 serata dei ragazzi: Alfredo ed il centro teatrale Torre Tonda presentano lo spettacolo « Il sole non si è mosso ».

A Pistoia il festival provinciale in programma per oggi: alle 17 allo spazio bambini ginkana, alle 21 al palcoscenico di Palazzo Tollegli.

A Grosseto la festa della federazione avrà il programma per oggi alle 21: alla sala Eden serata di ballo liscio con Sesto Brevellieri.

A Piombino alle 21: alla sala Eden serata di ballo liscio con Sesto Brevellieri.



Trentacinque anni fa i partigiani entrarono in città

Prato ricorda la Liberazione

PRATO — 35 anni fa, all'alba del 6 settembre i primi contingenti di partigiani entrarono in Prato, e la liberarono dal giogo del nazifascismo.

In quel giorno, in quella mattina del 1944, si apriva una nuova pagina per questa città, dopo gli anni bui e tremendi della dittatura fascista e dell'invasione nazista.

Una pagina conquistata in una lotta incessante, aspra e drammatica, contrassegnata da episodi eroici e di sofferenza, come quello dei 9 partigiani, i martiri di Figliore, impiccati dai nazisti, do-

po essere caduti in una imboscata.

Queste le cerimonie che si svolgeranno oggi: ore 9 messa in cattedrale; ore 10,30 deposizione di corone di alloro alle lapidi e ai monumenti; ore 21 partenza da piazza del Comune, di pullman messi a disposizione dei cittadini dall'Amministrazione comunale.

Inferiti la legge regionale non è altro che un provvedimento attuativo della legge statale n. 40 del 4 agosto '78: un atto dovuto e non un atto discrezionale della regione.

l'omaggio ai 9 martiri caduti per la Resistenza nel corso del quale sarà tenuta l'orazione celebrativa da Mauro Ribelli, presidente del Comitato per la Difesa dell'Ordine Democratico di Prato.

Questa iniziativa non sono solo un momento celebrativo ma una occasione - così si esprime un manifesto del

Comitato per la Difesa dell'Ordine Democratico e dell'amministrazione comunale contro l'erosione, di sostegno all'azione delle forze dell'ordine (e di cui salutiamo con soddisfazione i recenti successi relativi alla cattura di Freda e Ventura) e di stimolo per un impegno comune nella lotta a difesa della democrazia.

Comitato per la Difesa dell'Ordine Democratico e dell'amministrazione comunale contro l'erosione, di sostegno all'azione delle forze dell'ordine (e di cui salutiamo con soddisfazione i recenti successi relativi alla cattura di Freda e Ventura) e di stimolo per un impegno comune nella lotta a difesa della democrazia.

Advertisement for 'Il Prato' film, featuring a portrait of a man and the title 'il prato'. Below the title, it lists the cast: Michele Placido, Saverio Marconi, and Isabella Rossellini. The text mentions it is a film by Paolo Vittorio Taviani.

Advertisement for 'il prato' film, featuring a portrait of a man and the title 'il prato'. Below the title, it lists the cast: Michele Placido, Saverio Marconi, and Isabella Rossellini. The text mentions it is a film by Paolo Vittorio Taviani.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON - Piazza Cavallotti, Tel. 287.834 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 15,30)

FIAMMINE - Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 16)

FLORA SALONE - Via Dalmazio - Tel. 470.101 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

GOLDONI D'ESSAI - Via Carracci - Tel. 222.437 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

IDEAL - Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

ITALIA - Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

IL PORTICO - Via Cipro del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 17,30)

NAZIONALE - Via Cimattori - Tel. 210.170 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

EOLO - Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 16)

FLORA SALONE - Via Dalmazio - Tel. 470.101 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

GOLDONI D'ESSAI - Via Carracci - Tel. 222.437 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

IDEAL - Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

ITALIA - Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

IL PORTICO - Via Cipro del Mondo - Tel. 675.930 (Ap. 17,30)

NAZIONALE - Via Cimattori - Tel. 210.170 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

EUROPEO - Via Vannucci - Tel. 499.177 (Ar. condiz. e rifug.) (Ap. 16)

FLORIDA ESTIVO - Via Pisa, 107 - Tel. 700.130 (Ap. 20,30)

ARENE ESTIVE ARCI ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI - Via V. Emanuele, 303

ARENE ESTIVE ARCI ARENA ESTIVA CASTELLO - Via R. Giuliano, 374 - Tel. 451.480

ARENE ESTIVE ARCI ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA - Via S. Andrea a Roverzano (Bus 3)

ARENE ESTIVE ARCI ARENA ESTIVA LA NAVE - Via Villamagna, 11

ARENE ESTIVE ARCI ARENA S.M.S. S. QUIRICO - Via Pisa, 576 - Tel. 701.003

ARENE ESTIVE ARCI ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE - Ponte a Emma (Bus 21-32)

ARENE ESTIVE ARCI ARENE ESTIVA CIRCOLO SETTIMANO - (Circolo ARCI) Via S. Ippolito, 1

Advertisement for 'Rinascita' magazine, described as a instrument of construction of the realization of the political line of the communist party.

Advertisement for 'OGGI GAMBIRINUS OGGI' featuring a portrait of a man and the text 'LINO VENTURA ANGIE DICKINSON' and 'LABIRINTO'.

Advertisement for 'ECCEZIONALE «PRIMA» EDISON' featuring a portrait of a man and the text 'il prato' and 'PAOLO VITTORIO TAVIANI'.

Advertisement for 'Cinema in Toscana' listing various cinema locations like Pistoia, Livorno, Viareggio, Empoli, Montecatini, Carrara with their respective programs.

Advertisement for 'CALZOLERIA PREZZI PREZZI Remo 2' and 'ESTIVI A FIRENZE' with contact information for Remo 2 and various summer events in Florence.



Pesante situazione in tutta la Toscana

La SIP non paga i lavori alle ditte in appalto

I sindacati preoccupati per i possibili risvolti sull'occupazione e sui salari

Grave situazione negli appalti telefonici. La SIP ha infatti annunciato ufficialmente ai titolari delle imprese che, a causa di crescenti difficoltà finanziarie e per mancanza di liquidità, farà slittare di ulteriori 60 giorni i pagamenti dei lavori affidati alle stesse ditte appaltatrici, già oggi liquidate con forti ritardi rispetto alla loro effettuazione.

di lotta a cui innegabilmente si giungerebbe, qualora non dovesse essere più assicurato il regolare pagamento delle retribuzioni. LEGNO - Quattro ore di sciopero, da utilizzare in questa settimana a livello di azienda e di gruppo e altre quattro ore da utilizzare per assemblee e iniziative di zona.



A Ribolla un monumento ad onore dei minatori caduti nel '54

RIBOLLA (Grosseto) - 25 anni fa, il 5 maggio del '54, alle 7 del mattino, nella miniera di carbone di Ribolla di proprietà della società Montecatini, una esplosione di «griso» determinava la più grossa tragedia del lavoro nel nostro paese.

44 minatori perirono nel fondo buio delle gallerie impregnate di gas sotto un cumulo di macerie crollate in conseguenza dell'esplosione. La notizia della tragedia si propagò immediatamente in ogni luogo. Il Parlamento immediatamente si fermò in segno di lutto.

Per gli scarichi dello stabilimento del casone di Scarlino

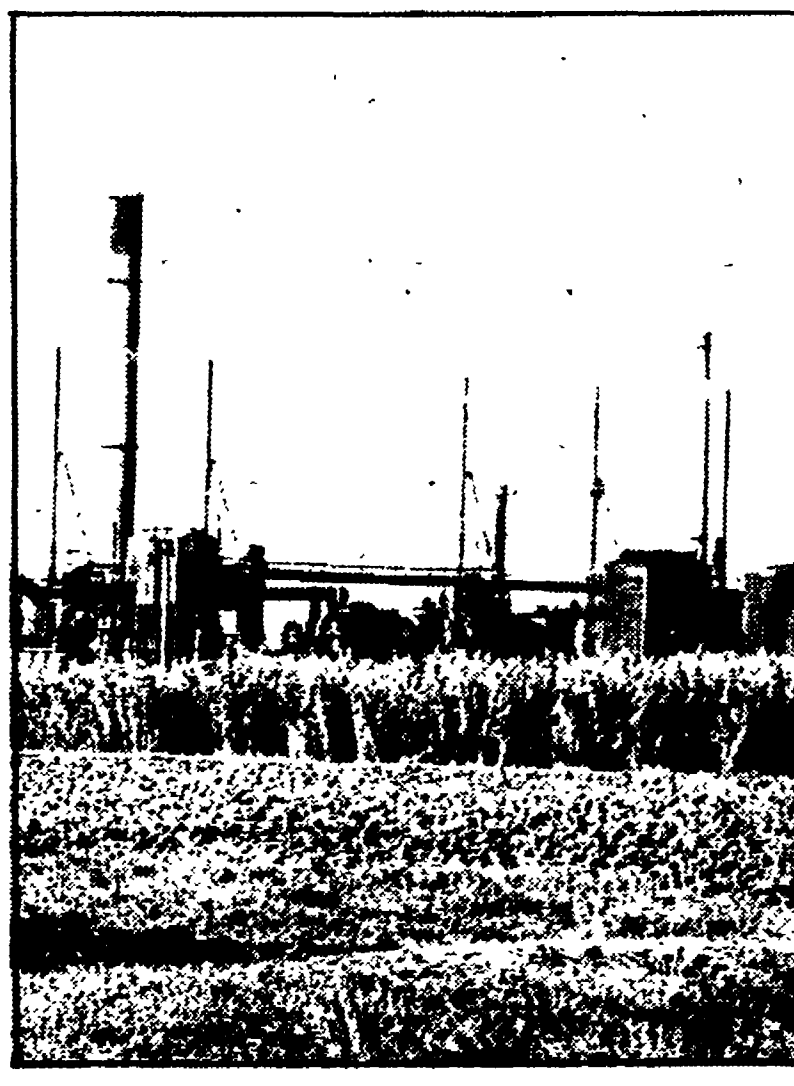
Aria inquinata intorno alla Solmine

Nella fabbrica si produce acido solforico - Particolarmente colpite le zone dello scalo e del quartiere di Cassarello a Follonica - Il Comune ha fatto svolgere immediatamente delle indagini

GROSSETO - I fumi che fuoriescono dalle due chilometri dagli impianti dello stabilimento Solmine, adibito alla produzione dell'acido solforico del Casone di Scarlino, intrecciati alle particolari condizioni atmosferiche che possono registrarsi nel comprensorio (senza di vento o bassa pressione) stanno determinando un preoccupante fenomeno di inquinamento dell'atmosfera, rendendo in alcuni giorni irrespirabile l'aria e costringendo le popolazioni, soprattutto di Scarlino Scalo, a respirare in una situazione davvero difficile.

lonica che dista poco più di due chilometri dagli impianti del Casone. Ora se le norme legislative in materia prevedono una media massima consentita e tollerata di 0,300 mgr-metri cubi nell'arco delle 24 ore, nelle due località menzionate in certe ore della giornata si registrano valori superiori a 2,000 mgr-metri cubi al Casarello.

«senza però entrare nel merito della posizione espressa dai comunisti. I socialisti si sono poi lasciati andare ad uno sconcertato attacco al PCI, sostenendo l'opportunità della presa di posizione dei comunisti, in quanto, loro sostengono, fa parte di una giunta unitaria, il che non consentirebbe un'autonomia di posizioni.



I comuni e le province d'accordo sulla legge delle unità sanitarie

La quarta commissione Sanità e sicurezza sociale, del Consiglio regionale, ha approvato una consultazione della Associazione dei comuni toscani (ANCI) e dell'Unione regionale delle provincie toscane (URPT) sull'attuazione della proposta di legge della Giunta regionale per la istituzione delle unità sanitarie locali. Hanno partecipato alla consultazione - oltre al presidente e al vicepresidente della quarta commissione, Giovannielli e Soldati - il assessore alla Sanità, Vestrì, e il presidente della prima commissione consiliare, Malvezzi; in rappresentanza dell'ANCI: Geddies, Hangiarini; Menzetti in rappresentanza dell'URPT: Maltoni.

unitaria del sanitario e del sociale, è sollecitato a emanare in tutto il paese, ma che alla sua soluzione si oppongono notevoli ostacoli dei quali il più rilevante è rappresentato dalla mancata approvazione della legge di riforma dell'assistenza. A questi limiti oggettivi l'articolo della proposta di legge suggerisce utilizzando le associazioni intercomunali.

Era di un pilota della RAF lo scheletro di Grosseto. La Giunta regionale toscana (relatore l'assessore Lino Federigi) ha preso in esame i problemi connessi con la legge «Merli».

Era di un pilota della RAF lo scheletro di Grosseto

GROSSETO - Appartengono al tenente della «Royal Air Force», John Derek Costantino Fortesque Flameri, di 22 anni, figlio di un baronetto, i resti umani rintracciati nella carlinga di un aereo militare ripescato in mare a dieci metri di profondità, l'8 agosto scorso a 500 metri al largo di Marina di Grosseto da alcuni pescatori locali.

Telegramma a Cossiga per la legge Merli

La Giunta regionale toscana (relatore l'assessore Lino Federigi) ha preso in esame i problemi connessi con la legge «Merli».

Iniziativa della Lega per le autonomie e i poteri locali

Caro-vita: assemblea dei sindaci a Siena

Contatti del Comune con le categorie e le cooperative - Riunione nella sede del centro di distribuzione del Conad - L'escalation dei prezzi all'ingrosso e al consumo

SIENA - Il panforte quest'anno costerà rispetto all'anno passato il 25 per cento in più, i Ricciarelli il 40 per cento, i Cavallucci il 20 per cento. Per gli amanti dei tradizionali dolci senesi si tratta indubbiamente di una cattiva notizia. Ma di notizie di questo genere, sul fronte dei prezzi, sono oggi piene le pagine dei giornali. La ripresa autunnale, questo settembre in special modo, riserva ai consumatori, specie quelli a reddito fisso, le «tegole» più grosse. Se si potrà fare a meno di Ricciarelli, Cavallucci, Panforte e Champagne di marca che in un anno ha subito un balzo in avanti del 40,2 per cento, dei generi di prima necessità, di quelli insomma per vivere, non si potrà invece fare a meno. E anche quelli indubbiamente avranno un ulteriore aumento. Anche l'ente comunale di Siena si è riservato di prendere iniziative in proposito.

Figuranti, sbandieratori, gonfaloni a Prato per il «corteggio storico»

PRATO - Le tradizioni ogni anno si rinnovano, e puntualmente sempre, durante quella stagione di iniziative costituite dalla Fiera di Prato, arriva l'8 settembre, con il suo appuntamento del «Corteggio Storico», e con l'estensione della Sacra Cintola.

ce di miracoli avvenuti, inizio ad essere meta di pellegrinaggi. Da quegli anni l'8 settembre è data di festa a Prato, e la Fiera si identifica con questa data. E rivive nonostante i secoli trascorsi e i profondi radicali mutamenti intervenuti da quelle lontane epoche. Ogni anno con una affluenza, a cui quest'anno parteciperanno numerose delegazioni dei comuni della Toscana (da Firenze ad altri capoluoghi, da paesi con tradizioni medievali e storiche).

leranno per le vie del centro cittadino, fino a giungere in piazza del Duomo. Per i gruppi storici che saranno presenti ci saranno: gli sbandieratori dei Duchi di Este di Ferrara, gli sbandieratori di Montepulciano, quelli di San Quirico d'Orcia, di Galliano e di San Marcello che si esibiranno rispettivamente in piazza San Marco, San Francesco, in piazza San Domenico, in piazza Sant'Antonio e in piazza delle Carceri.

Un'assurda polemica in Consiglio comunale

Sul diritto allo studio la DC di Pistoia cade dalle... nuvole

PISTOIA - I consiglieri democristiani, nell'ultima seduta del consiglio comunale di Pistoia - nel corso di una animata discussione sugli interventi per il «diritto allo studio» - hanno polemicamente accusato l'altro gli amministratori del PCI di non fornire dati. Ci siamo sorpresi.

questo tema, fatto concreto la partecipazione e il decentramento: i primi infatti sono distribuiti dai consigli di circoscrizione, i secondi da quelli di istituto. E continuiamo con i dati, per la soddisfazione di tutti i democristiani: a Pistoia funzionano 19 cucine, con 48 punti di distribuzione e circa 3 mila pasti forniti giornalmente. Il tempo pieno è attuato da 46 classi dalle elementari e da 24 delle medie (rispettivamente con circa 750 e 500 studenti). Ma, a parte le cifre, polemiche da parte democristiana si sono avute anche su altri punti: l'assessorato alla pubblica istruzione è stato accusato di essere in un periodo di stanchezza e di non saper proporre nuove idee, accusa che si è del resto tirata la zappa sui piedi quando gli stessi democristiani hanno riconosciuto nelle proposte dell'assessore Fedì la presenza di consistenti novità sul tema delle «fasce», su quello della scuola superiore, e su quello

del distretto, al quale il comune dà la sede e un contributo di due milioni e mezzo e dal quale però non accetta immissioni a scatola chiusa. La stessa esperienza di «Pistoia Ragazzi», già abbondantemente positiva così com'è, si rinnova e si arricchisce di anno in anno. Forti contraddizioni dunque sulla posizione della DC, ci dice Fedì, che danno la sensazione che «l'unico vero punto di contrasto non sia emerso in modo esplicito»: quella convenzione con le scuole materne private cioè «senza accreditamento», chiede il rispetto degli accordi non in senso unilaterale. Gli asili gestiti dai religiosi non vogliono pagare il prezzo concordato in termini di aggiornamenti e gestione sociale, già ampiamente attuato negli istituti comunali (che sono 24 rispetto ai 10 privati).

Marzio Dolfi

Advertisement for Dott. C. PAOLESCHI, Specialist in Odontiatry, with contact information for Studi Dentistici in Pistoia.

Advertisement for British Institute of Florence, offering language courses in English, with contact information.

Advertisement for I TRE MARI, a travel agency offering sea travel and accommodation, with contact information.

A distanza di 40 anni la città ricorda l'inizio del secondo conflitto mondiale

# Agosto '39: i comunisti livornesi lanciano un appello per la pace

Una esplicita, organizzata opposizione alla guerra — Nella città toscana un centinaio di compagni preparano una manifestazione di protesta — Gli incontri semi-clandestini al bar Pelletti di via Buontalenti — Il tradimento e le condanne del tribunale speciale

Primo settembre 1939, le truppe tedesche penetrano in territorio polacco. In vista del loro trattato con la Polonia, Francia e Inghilterra chiedono ad Hitler di cessare le ostilità: tutto è inutile, il 3 settembre si dichiarano in stato di guerra con la Germania.

Il secondo conflitto mondiale si apre. Il governo di Mussolini, malgrado la firma in maggio del « Patto d'acciaio » che lo lega strettamente a Berlino, malgrado le sue ambizioni imperialistiche, è costretto a dover proclamare la « non belligeranza » dell'Italia. Durante tutta la sua dittatura il fascismo ha esaltato i valori della guerra, le libertà democratiche e sindacali sono state soppresse, la nazione si è trasformata in una caserma, il Tribunale speciale ha istituito un clima di terrore, gli avanguardisti e i ballisti sono stati educati al mestiere di soldato. Ma l'Italia è povera, debole e impreparata a lanciarsi nel conflitto.

È necessaria una pausa di « non belligeranza » durante la quale Mussolini chiederà al paese altri sacrifici per un nuovo sforzo militare. Si riprendono i contatti con il partito e con la Concentrazione Antifascista di cui fanno parte anarchici, comunisti, socialisti, repubblicani, liberali, socialisti cristiano-sociali. Già si prevedono gli avvenimenti che stanno maturando: l'invasione del paese da parte dei tedeschi.

La sera dell'8 settembre i membri della Concentrazione sono riuniti in una villa ad Antignano. Durante la riunione ricevono la notizia della firma dell'armistizio. Si pensa di invitare immediatamente militari e civili alla raccolta delle armi. Tornando verso casa Vasco

Da Milano a Brindisi, da Schio a Livorno, da Bologna a Cagliari, da tutte le parti d'Italia gli imputati del tribunale fascista devono rispondere di « propaganda antinazionale fra i militari », di « istigazione a non credere, non obbedire, non combattere », di « offese al duce », di « vilipendio del fascismo e delle forze armate ». Alcuni militari cantano « Bandiera rossa », altri soldati intonano « Freni il fucile e gettalo per terra: vogliamo la pace, abbasso la guerra ».

L'Italia non è ancora entrata in guerra e già nel paese si manifesta, esplicita, l'opposizione ad essa. Le iniziative di lotta si moltiplicano, molte sono spontanee, altre sono organizzate clandestinamente dai comunisti, socialisti, anarchici, repubblicani, radicali. Il malcontento degli operai nelle fabbriche si fa sempre più vivo.

Anche a Livorno ci si sta muovendo. I comunisti sono in prima fila. Siamo alla fine di Agosto, la guerra non è ancora scoppiata ma le mire bellicistiche dei nazisti sono fin troppo chiare.

L'organizzazione locale del PCI decide di riunire tutte le forze disponibili per organizzare una manifestazione di protesta. In tutta la città, solo tra i comunisti ci sono

almeno 100 persone sulle quali contare; sono organizzate nelle cellule sorte nei quartieri e nelle fabbriche; ogni cellula conta un massimo di cinque compagni.

« Era la notte tra il 28 e il 29 Agosto, o forse quella tra il 31 Agosto e il primo Settembre, non ricordo bene », il compagno Benifei ricorda un episodio di quelle giornate, a quel tempo faceva parte del comitato federale del PCI livornese. « Decidemmo di stampare e diffondere in tutta la città 10.000 volantini ».

Nell'appello invitavamo i cittadini alla mobilitazione contro la guerra e contro la partecipazione dell'Italia ». Benifei continua il racconto aggiungendo alcuni particolari. In quegli anni i comunisti si ritrovavano al bar Pelletti di via Buontalenti. Tra i frequentatori buona parte aveva già scontato anni di carcere. Intorno ai tavoli disposti all'esterno del locale nascevano i piani di azione degli antifascisti livornesi.

Quella volta, al bar, furono date alcune indicazioni: bisognava andare a ritirare i volantini e diffonderli in alcune zone della città, in particolare nei pressi degli stabilimenti industriali.

Fra i tanti presenti Benifei rammenta Ivano Filippi; di Sergio, invece, non ricorda il cognome. La maggior parte dei vo-

lantini era stata stampata all'interno di una cantina, lungo i fossi.

Molto materiale venne nascosto in una tomba all'interno del cimitero della comunità israelitica, sul viale Ippolito Nievo.

Il piano era ben orchestrato e tutto sarebbe andato bene se un compagno non avesse commesso la debolezza di confidarsi con una persona « poco raccomandabile » che informò la polizia.

Il giorno dopo ad uno ad uno, furono arrestati tutti i protagonisti della vicenda. La polizia e i fascisti avevano reagito immediatamente alla notizia con decine e decine di fermi. Circa 80 persone furono interrogate, tra loro c'erano i comunisti e gli altri antifascisti che avevano partecipato alla diffusione dell'appello.

Circa 50 antifascisti furono denunciati al Tribunale Speciale: una parte risultò estranea alla vicenda in istruttoria, alcuni furono assolti in fase processuale, gli altri subirono condanne pesanti, fino a 16 anni di reclusione. Gli imputati dovevano rispondere di « costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda ».

Allegri Alfredo, Livorno 20-11-1898, falegname, 5 anni; Andreucci Renato, Livorno 8-9-1907, manovale, 8 anni; Benifei Garibaldi, Campiglia (Livorno) 31-1-1912, operaio, 7 anni; Bertelli Antonio, Livorno 17-4-1902, autista, 2 anni e sei mesi; Calavino Eustachio, Livorno 3-4-1906, operaio, 5 anni; Conti Danilo Castellina (Fisa) 4-1-1919, parrucchiere, 6 anni; Del Rio Osvaldo, Livorno 9-9-1920, operaio, 3 anni; Fulgnati Angelo, Cortina (Firenze) 28-1-1895, carbonaio, 14 anni; Gigli Bruno, Livorno 14-6-1920, barbiere, 8 anni; Giusti Carlo, Livorno 17-4-1915, manovale, 4 anni; Guelfi Aramis, Livorno 12-11-1905, operaio, 16 anni; Parcini Arve, Foggionni (Giena) 8-8-1906, operaio, assolto; Pesciolli Augusto, Livorno 4-12-1891, custode (del cimitero israelita) 5 anni; Pavonetti Mazzino, Livorno 12-2-1912, operaio, 6 anni; Rossi Giorgio, Livorno 5-10-1910, facchino, 3 anni; Tambari Medardo, Livorno 24-6-1920, operaio, 3 anni; Tullici Alfredo, Livorno 8-2-1891, operaio, 44 anni; Valesini Emilio, Livorno 15-4-1903, operaio, 3 anni.

Questi uomini resteranno in prigione fino alla caduta del fascismo. Benifei, Valesini, Pelagatti, insieme al più giovane Conti e Gigli verranno trasferiti nelle prigioni di Castelnuovo Emilia.

Così si legge nella sentenza n. 39 del 15 marzo 1940. Sotto sono elencati i nomi.

Peisanti Romano, Livorno 1-1-1905, imbianchino, 14 anni;



CONCESSIONARIA F.LLI scardigli AUTOCCOMUNE A-10

LIVORNO - Viale Carducci, 72/80 - Tel. 402.267  
Via Marradi, 100 - Tel. 808.010  
NUOVA SEDE: Via Aurelia Nord - Tel. 421.711

PEUGEOT 504 BREAK DIESEL  
1976, km. 65.000

FIAT X1/9  
1977, km. 34.000

INNOCENTI MINI DE TOMASO  
1978, km. 23.000

ALFETTA G.T. 1.6  
1977, km. 45.000

ALFETTA BERLINA 1/6  
1977, km. 35.000

OPEL REKORD 2.0 DIESEL  
1975, km. 78.000

GIULIA HUDUA SUPER 1.3  
1976, km. 54.000

ALFASUD L.  
1975, km. 57.000

INNOCENTI MINI 1001  
1974, km. 59.000

F.12 DIESEL  
Dic. 1977, km. 16.000

GIULIETTA 1.6  
1978, km. 24.000

FIAT 132 GLS 1600  
1976, km. 79.000

e tante altre occasioni  
SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO  
IN VIA AURELIA NORD

Rina. Sci. ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

## «Dateci il fucile, spareremo noi»: la Resistenza comincia

Dopo l'8 settembre gli antifascisti si buttano nella lotta — Si taglia corto di fronte allo smarrimento dei soldati — Le armi nascoste nel campanile del duomo

Il fascismo è crollato. Prima le sconfitte sul piano militare poi quelle sul fronte interno con l'ondata di scioperi in Piemonte e in Lombardia, all'inizio di marzo.

Nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943 c'è stato lo sbarco alleato in Sicilia. La sera del 25 luglio, alle 22.45, gli italiani apprendono dalla radio che il re ha assunto il comando supremo delle forze armate e Badoglio la responsabilità del governo militare.

«La guerra continua», aggiunge il messaggio. Il nuovo governo firma segretamente l'armistizio con gli anglo-americani reso noto l'8 settembre sempre per radio da Badoglio stesso. Il 9 settembre il re, la famiglia reale e Badoglio fuggono clandestinamente senza nemmeno emanare gli ordini per le forze armate e la popolazione civile.

Usciti dalle carceri il 25 agosto 1943, dopo proteste e scioperi della fame, gli antifascisti livornesi tornano ad unirsi ai loro compagni.

Trovano la città distrutta dai due bombardamenti del 28 maggio e del 29 giugno 1943. Riprendono i contatti col partito e con la Concentrazione Antifascista di cui fanno parte anarchici, comunisti, socialisti, repubblicani, liberali, socialisti cristiano-sociali. Già si prevedono gli avvenimenti che stanno maturando: l'invasione del paese da parte dei tedeschi.

La sera dell'8 settembre i membri della Concentrazione sono riuniti in una villa ad Antignano. Durante la riunione ricevono la notizia della firma dell'armistizio. Si pensa di invitare immediatamente militari e civili alla raccolta delle armi. Tornando verso casa Vasco

Iacoponi passa da Ardenza e in una piazzetta vede diverse persone sedute a veglia o a conversare in capannelli. Iacoponi sale su un muretto e improvvisa un comizio. Comunica le decisioni della Concentrazione.

Lui ed altri membri hanno avuto l'incarico di recarsi alla caserma di artiglieria di via Nazionale. Arrivato alla caserma comunica al comandante la disponibilità del comitato e dei cittadini per la difesa dell'edificio.

«Non ne abbiamo bisogno, provvederemo noi stessi», risponde il comandante. Dopo qualche minuto e dopo che il gruppo di antifascisti si è allontanato, il comandante e gli ufficiali abbandonano la caserma.

Le porte sono sbarrate, dall'interno non risponde nessuno. Arrivano due militari col moschetto. Contemporaneamente una pattuglia di tedeschi col mitra spianato sta percorrendo la vicina via Grande. Gli antifascisti chiedono ai due militari di seguirli all'interno di un portone, c'è una finestra che guarda sulla via Grande: «Sparate o dateci il fucile che spareremo noi».

Dopo qualche esitazione i militari consegnano le armi. Il loro esempio sarà seguito da tutti gli altri militari che si trovano in città e le armi verranno nascoste nel campanile del Duomo.

La resistenza a Livorno ha inizio.

Pagina a cura di STEFANIA FRADDANNI

COMPAGNIA LAVORATORI PORTUALI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: LIVORNO Piazza S. Giovanni (Sede Propria) Telefono 31.121

Shorchi imbarchi ed operazioni di terra e di bordo in genere

Attrezzature varie e corrispondenti automezzi di trazione e di sollevamento

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPA

FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449  
LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458 - 33302

C.c.&M. Centro ceramiche & Moquettes

Via Provinciale Pisana, 639/A - LIVORNO - Tel. 0586/408147

12 x 24 Cotte	L. 3.500	Sanitari 5 pezzi bianchi	L. 60.000
20 x 20 Cucina-Bagno	L. 3.500	Battiscopa (tipo Milano)	L. 630
20 x 25 Cucina-Bagno	L. 5.800	Agugliato	L. 1.500
20 x 30 Monocottura	L. 8.000	Bouclerino	L. 3.850
30 x 30 Pavimento	L. 7.500	Bouclé antistatico	L. 6.500
		Velcur antistatico	L. 7.100

Sabato pomeriggio aperti

ARCURI ANTONIO e FIGLI

VIA DI SALVIANO 37 - LIVORNO - TEL. 405.209  
PER RESTAURO DI MAGAZZINO SI SVENDE A PREZZI DI REALIZZO TUTTO CIÒ CHE ABBIAMO

MOTO MOTOCICLI BICICLETTE OFFERTA LANCIO MOTORINO OASI

oasi

TELEVISORI BIANCO-NERO E COLORI LAVATRICI, CONGELATORI, FRIGORIFERI

Gli articoli sottoelencati sono tutti di marca:

ZOPPAS - CANDY - INDESIT  
ZEROWATT - ARISTON  
SAN GIORGIO - RADIOMARELLI  
LAMPADARI - MOBILETTI  
BICICLETTE

E' TUTTO QUANTO ESPOSTO OFFRE PER ACQUISTO IN GRUPPO

(lavatrice - frigorifero - televisori a colori ed altri articoli)  
PAGAMENTO RATEALE FINO A 30 MESI SENZA CAMBIALI

Nuovo centro di profumeria a disposizione delle Signore: troveranno prestigiose case di cosmesi - bigiotterie articoli regalo

PROFUMERIE BIGIOTTERIE

BACCI

Via Indipendenza, 37 - Tel. 33252 - LIVORNO (a due passi da Piazza Cavour)

Lancome, Revlon, Ultima II, Borghese, Hanorah, Clarins, H.H. Ayer, Givency, Paco Rabanne, Azzaro, Ferragamo, Ted Lapidus, Victor, Courrages, Carven, Pucci, Atkinsons

Sede: Via Provinciale Pisana, 631 LIVORNO Telef. 421.718/422.230

Esposizione: Piazza dei Legnami, 26 LIVORNO Telef. 35.478

MALLOGGI G. CONCESSIONARIA PER LIVORNO E PROVINCIA MERCEDES-BENZ

VENDITE RATEALI - LEASING - VETTURE D'OCCASIONE DI TUTTE LE MARCHE  
MAGAZZINO RICAMBI - OFFICINA - CARROZZERIA SPECIALIZZATA

LIVORNO PISA PIOMBINO

EUROMODA vittadello

LUCCA CARRARA AREZZO

REGIONE - I comunisti denunciano le gravi responsabilità della DC

«Il partito della paralisi non può mettere in ginocchio la Campania»

Occupata ieri la sede della giunta regionale per lanciare un «allarme democratico» - Nove mesi di non governo fanno perdere centinaia di miliardi e importanti occasioni - La delegazione del PCI ha ricevuto gruppi di sindacati, di giovani, di operai, di cittadini

Delegazioni di amministratori locali delle province di Benevento e di Avellino: un folto gruppo di giovani; i rappresentanti degli operai della Ire-ignis e della Naval Sud; i delegati dei braccianti forestali della Campania; le organizzazioni della cooperazione agricola; la confederazione dei coltivatori; le cooperative di Acerra e di Giugliano; un rappresentante dei dipendenti della Regione Campania.

che restano prima della fine naturale della legislatura. Ma le altre forze politiche sono tutte impegnate in un inverocondo balletto delle responsabilità e delle trattative sottobanco che dura ormai da nove mesi e che non ha dato, dal resto, alcun risultato concreto.



La delegazione del PCI durante un incontro

ieri a Castellammare, seduta straordinaria nel cortile delle antiche terme

Fermo «no» del Consiglio comunale alla chiusura dell'Italcantieri

La Cassa integrazione scatterà dal 10 settembre per un primo gruppo di operai per la mancanza di nuove commesse - Sabato manifestazione nazionale indetta dal PCI

CASTELAMMARE - All'ombra delle ultime due navi il Consiglio comunale di Castellammare si è riunito in seduta straordinaria per discutere sulla proposta del Pci alla cassa integrazione all'Italcantieri.

ne al «buio»: la direzione aziendale, infatti, non ne vuole discutere con il sindacato. Né, tanto meno, ha reso nota la durata. La risposta dei lavoratori è senza esitazioni: CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero cittadino di tre ore per lunedì prossimo, in concomitanza con l'entrata in vigore del provvedimento.

meno ogni mese sulla busta paga; decine di milioni sottratti all'economia di una città che vive in pieno la crisi economica ed occupazionale del Mezzogiorno.

L'area napoletana rappresenta uno dei poli nazionali di maggior consistenza nel settore cantieristico: da Castellammare a Capri Miseno infatti sono occupati tra piccole e grandi aziende almeno 10 mila unità.

Lettera aperta dei lavoratori comunisti a Massaccesi

«Sono questi i nodi reali dell'Alfa Sud»

In oltre tre cartelle i compagni della fabbrica di Pomigliano rispondono ai recenti interventi del presidente dell'Alfa Romeo

Con una lettera aperta al presidente dell'Alfa Romeo i lavoratori comunisti dell'Alfa Sud hanno inteso rispondere alle recenti dichiarazioni di Massaccesi sulla stampa locale e nazionale.

Sulla crisi delle due fabbriche napoletane

Interrogazioni PCI su Gecom e Angus

Due interrogazioni parlamentari sono state presentate dai compagni Angela Francescose, Giuseppe Vignola ed Ezio S. Domenico, sulle scottanti questioni di alcune fabbriche napoletane: Gecom e Angus.

Riunione al Comune per la 167

Troppi i ritardi per Secondigliano

Responsabilità della giunta regionale, della Cassa del Mezzogiorno e dell'Enel

Le questioni importanti dell'approvvigionamento idrico, del completamento del collettore fognario e dei lavori di via Limiteo Arzano, tutte questioni di vitale importanza per la 167 di Secondigliano, sono state affrontate ieri nel corso di una riunione sollecitata dai rappresentanti della Cassa del Mezzogiorno e svoltasi presso l'Assessorato all'edilizia abitativa del Comune.

Si studiano iniziative e proposte per l'assistenza ai tossicodipendenti

Al Comune e alla Provincia preparano un piano d'intervento contro l'eroina

Forse il dibattito che si è riaperto sul problema «droga» in questi giorni non sfuma con l'autunno. Numerose commissioni infatti ad essere le iniziative concrete, anche nella nostra città. E se avranno un seguito si potrà dire che la campagna di stampa e la passione dell'opinione pubblica saranno servite a qualcosa.

della Regione - continua Lupo - la giunta regionale non coglie il senso e la portata del problema. Non crediamo intanto che basti solo l'istituzione di un'istituzione centralizzata quando ormai è chiaro che sono i quartieri a soffrire della diffusione dell'eroina e che quindi sono indispensabili iniziative decentrate.

«Intanto non possono svolgere un ruolo meramente denunciatorio - dice Di Munzio - lo credo che possono inserirsi fra i tossicodipendenti e la logica che ruota e vittima e persecutore nello stesso tempo, spacciatore-detentore per interdetti».

subito il Comune e la Provincia? «Gli enti locali - dice Lupo - possono garantire e cominciare da subito: 1) corsi di aggiornamento differenziati ed integrati. Pensiamo a corsi per medici, insegnanti, operatori sociali. Se pensiamo che sono i giovani ricorrono spesso a fare lezioni ai dottori su come devono essere curati, comprendiamo che non solo non sono inutili ma addirittura necessari.

Intervista al consigliere comunale Lupo e a quello provinciale Di Munzio

Si prepara un'iniziativa comune degli enti locali - Controllo periodico della salute dei tossicodipendenti - Campagna di aggiornamento per i sanitari

IL GIORNO Oggi giovedì 6 settembre 1979. Cronistico: Umberto (domani Regina).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi giovedì 6 settembre 1979. Cronistico: Umberto (domani Regina).

il partito

In federazione alle 17 riunione della commissione provinciale di informazione sugli aspetti farmacologici del problema, fare in modo che non ci siano più disinformazioni né sull'eroina né sugli psicofarmaci.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE E SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' di Napoli. Consultare: via S. Maria a Vico, 418 (Spirito Santo) Tel. 3111. NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 3111. SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Primi significativi risultati della mobilitazione popolare per l'apertura degli ospedali dello scandalo

Lo sciopero generale a Sapri, previsto per domani, è stato revocato. Lo hanno deciso i componenti del comitato di lotta e i rappresentanti sindacali...

Rinviato a Sapri lo sciopero generale. Prime risposte positive per Cerreto Sannita

Nella cittadina cilentana rispettati gli impegni assunti con il comitato di lotta - Nel comune sannita il pronto soccorso entro Natale



Giuseppe Cilento responsabile di zona - è riuscito a far rispettare la legge che vuole che il concorso sia espletato solo per titoli e non per titoli ed esami come in un primo tempo la gestione commissariale aveva inteso.

Ma se i tempi sono stati rispettati e gli impegni - strappati in decine di riunioni e con la nota di tutti i sapresi - mantenuti que-

sto non vuol dire che lo stato di agitazione non continui. E' fino a quando tutto non sarà completato - ci ha detto Geppino Forgiore - lo stato di agitazione continua. Il rinvio dello sciopero generale di domani è stato attuato in quanto erano stati mantenuti gli impegni. Se le altre date non saranno rispettate abbiamo deciso di effettuare uno sciopero ge-

nerale cittadino il 16 settembre. Anche la situazione dell'ospedale di Cerreto Sannita, dopo la mobilitazione dei cittadini - che hanno firmato a centinaia la petizione popolare, che adesso viene fatta sigilare anche in tutti i comuni della zona - e le iniziative di lotta, va risolvendosi. A Cerreto la struttura, pronta, ma costruita su un terreno frano - non veniva aperta perché mancavano i fondi per consolidare il rustico ed attrezzare il nosocomio.

In un incontro avuto dai compagni Franco Russo responsabile degli enti locali della federazione di Cerreto Sannita e Carlo D'Alessandro responsabile di zona per la sanità con il commissario dell'ente dottor Rossi sono stati confermati i finanziamenti per il consolidamento dell'opera, per l'acquisto delle attrezzature, per l'istituzione dei servizi essenziali.

E' precipitato con altri due compagni da un'impalcatura Incidente in un cantiere a Melito: muore un edile

La struttura ha ceduto all'improvviso - Un ferroviere è spirato al Cardarelli: era stato investito l'altro giorno da un carrello - Lavorava alla squadra rialzo

Due morti per infortunio sul lavoro ieri a Napoli. Un ferroviere della squadra rialzo della stazione di Napoli è morto all'una di notte dopo un'agonia di ventiquattro ore al reparto rianimazione del Cardarelli. Un operaio edile di Aversa è spirato ieri mattina dopo essere volato dal secondo piano di un edificio di Melito, per il crollo di un'impalcatura, assieme a due compagni di lavoro che sono ricoverati in gravi condizioni al reparto di rianimazione del Cardarelli.

E' accaduto a due compagni vicino Palinuro Fotografano casi di speculazione e in due tentano di aggredirli

Nicola Gentile e Luigi Speranza lavoravano per una mostra del Festival dell'Unità - Stavano scattando foto del complesso turistico «Stella Maris»

SALERNO - Fotografare i «mostri» della speculazione può costare un pestaggio: a rischiare seriamente questo «trattamento» sono stati Nicola Gentile, fotografo, e Luigi Speranza, responsabile della Camera del Lavoro di Centola, anch'egli comunista.

I due compagni, per la precisione, s'erano recati a fotografare alcune fogne scoperte che sfociano direttamente nei terreni dei contadini intorno a Palinuro. Il sistema fognario oggetto dell'indagine, è quello del complesso residenziale «Stella Maris», enorme costruzione in cemento legalizzata da più di una vicenda giudiziaria. Le fotografie dovevano servire ad una mostra che sarà esposta all'interno del festival provinciale de «l'Unità» di Salerno e che riguarda la speculazione edilizia sulla

speculazione della zona. Infatti, il compagno Speranza, con i compagni della sezione comunista di Centola, sta dando negli ultimi tempi parecchi grattacapi agli speculatori e ai vari «pescicani» che, con la scusa del turismo, rapinano la zona. «Prima o poi, se non te torni in alcun tuo li leveremo di mezzo», è un'antica minaccia più grave hanno costretto i due compagni a fuggire per evitare il pestaggio. E' indubbio che un atto di tale gravità non può passare sotto silenzio: la magistratura - ed è anche esplicita richiesta della Federazione provinciale del PCI - deve intervenire immediatamente della vicenda e indagare anche su collegamenti che la speculazione edilizia sta andando a finire giorno di più ad intrecciarsi con la malavita organizzata.

Lo dicono gli uffici sanitari di alcuni Comuni del casertano

I latticini infetti dalla brucella non escono da un solo caseificio

Sarebbero tra i 60 e i 70 i produttori che conferiscono il latte a queste aziende - Ora si tratta di capire dove sono i capi malati e intervenire - Il microbo individuato è quello portatore della «febbre malsese»

CASERTA - Il caso del caseificio «Stella» di Capua non sarebbe il solo. Nei prodotti di altre aziende del Casertano, di S. Maria a Vico, di Piana di Monteverde, dove si trasforma il latte, sarebbero state riscontrate tracce della brucella, il famigerato microbo causa della brucellosi, meglio nota come «febbre malsese». Lo hanno rilevato gli uffici sanitari di quei Comuni che hanno il compito di effettuare i controlli previsti dalla legge.

E' ancora difficile determinare le dimensioni del fenomeno ma, secondo il dottor Vaccaro, che ricopre l'incarico di veterinario provinciale, esso non dovrebbe riguardare più di 60-70 produttori. Tanti, difatti, dovrebbero essere gli allevatori che conferiscono il loro latte a queste aziende trasformatrici. Più arduo, però, risulta individuare quelli che tra di essi hanno gli animali colpiti dalla brucella dal momento che - come abbiamo già detto - è dall'esame dei prodotti, frutto della trasformazione del latte, che è stato possibile individuare il microbo.

Dalla brucella - lo ripetiamo - vengono colpiti i bovini, i bufalini e gli ovini per i quali, una volta risultati positivi all'apposito esame, non c'è più niente da fare: vanno abbattuti. Ora, per risalire in qualche modo del danno subito e prevenire la concessione ai contadini di una indennità, il cui importo è rimasto fermo per anni e che senz'altro non è pari al reddito che si ricava dalla produzione del latte. Questo spingerebbe il fatto che gli allevatori siano piuttosto restii ad adempiere all'obbligo di dotarsi dei certificati di indennità dalla brucellosi, così come le norme sanitarie in materia stabiliscono.

Eppure - ci spiega il dottor Vaccaro - ci sono alcune domande - gli esami sono gratuiti. A proposito delle irregolari deficienze del controllo sanitario effettuato dai veterinari comunali che hanno l'obbligo di ispezionare tutte le stalle del loro Comune, aggiunge il dottor Vaccaro: «Ma i veterinari comunali sono pochi e moltissime sono le funzioni loro assegnate: da ogni sorta di vaccinazione al controllo sui mercati e così via: in moltissimi casi più Comuni si consorziano tra loro per garantirsi questo indispensabile servizio di controllo sanitario. In tal caso, come si fa a controllare tutte le stalle, soprattutto le più piccole?»

Ad una nostra domanda tesa a conoscere lo stato della situazione nella nostra provincia (bisognerebbe, infatti, verificare se il latte, alle aziende in questione, non sia stato conferito da produttori provenienti da altre province): il dottor Vaccaro ha così risposto: «Nonostante questi casi per i bovini, si è riusciti ad esercitare un controllo piuttosto esteso e continuo. Il rischio se ne può ridurre per i bufalini - perché si sceglie una razza montana - e per gli ovini, dato lo spostamento continuo - e perché questo allevamento».

Mario Bologna

Nel capoluogo sannita Benevento-Ascoli inaugura domenica il nuovo stadio

Potrà ospitare fino a 25 mila spettatori - L'impianto è stato costruito in contrada S. Colomba - Intorno al campo non ci sono piste di atletica

BENEVENTO - Domenica prossima verrà inaugurato a Benevento il nuovo stadio di calcio. Degna cornice dell'avvenimento sarà l'incontro amichevole tra il Benevento e l'Ascoli, il cui presidente Roszi è anche il costruttore del grande impianto sportivo. Lo stadio, infatti, potrà ospitare fino a 25 mila spettatori e si dice che la sua capienza sarà successivamente allargata fino a 35 mila posti. L'impianto è stato costruito in contrada S. Colomba ai margini del popoloso rione Libertà. Lo stadio calcistico è composto da due anelli e suddiviso in quattro settori: tribune numerate, tribune, distinte e curve: il suo costo definitivo non è ancora stabilito ma la cifra complessiva dovrebbe superare i 2 miliardi di lire.

Data la mole dell'impianto un rilievo critico va fatto alla mancata costruzione di una pista per atletica leggera ai bordi del campo da gioco, per cui il complesso sarà utilizzabile solamente per gli incontri di calcio. Ad appena tre giorni dall'inaugurazione, però, non si è ancora deciso quale sarà il nome dello stadio e questo perché i partiti della maggioranza al Comune di Benevento non si sono messi d'accordo: il nome più ventilato, comunque, è quello di Italo Bocchino, l'ex presidente della squadra di calcio immaturamente scomparso, al quale la Benevento sportiva è particolarmente legata. Per il resto tutto è pronto. L'ufficio stampa del Comune ha comunicato lo svolgimento della cerimonia inaugurale che avrà inizio domenica mattina con una messa officiata sul campo da monsignor Raffaele Calabria, arcivescovo di Benevento, alla presenza del sindaco Mazzoni (che è anche il presidente della S.S. Benevento) e di tutte le autorità cittadine: la partita sarà preceduta da un lancio di paracadutisti che atterreranno sul campo, dove verranno assegnati i posti ai servizi esterni ed interni allo stadio; alla regolamentazione dell'uso dello stadio anche per avvenimenti extra calcistici.

Carlo Panella

Avellino: «caserme» al posto di una piazza

Abusivismo nel centro cittadino ed il sindaco non interviene

I lavori della ditta «De Piano» sono ripresi l'altro giorno - In una notte tirato su un intero piano - Una interrogazione del PCI

AVELLINO - La ditta «De Piano» ha ripreso da 4 giorni la costruzione del caserme di via Dalmazio, una traversa del corso cittadino di Avellino. Lavorando ininterrottamente giorno e notte ed arrivando persino a bloccare con i suoi camion la strada senza che alcun vigile intervenisse, è stata capace di elevare, su quelli del piano terreno, i pilastri del primo piano.

Se, quindi, i lavori andranno avanti con questo ritmo, nel giro di poche settimane una delle principali previsioni del piano regolatore, che ha tra l'altro trovato definitiva elaborazione nel piano partecolareggiato del comparto 9, in modo da consentire al comune la realizzazione della piazza.

E se ciò accadrà, al posto di una piazzetta con i giardini per dare un polmone verde al centro cittadino, sorgerà appunto, una traversa del corso cittadino di Avellino. Lavorando ininterrottamente giorno e notte ed arrivando persino a bloccare con i suoi camion la strada senza che alcun vigile intervenisse, è stata capace di elevare, su quelli del piano terreno, i pilastri del primo piano.

Festival di Salerno: stasera al cinema Augesteo altri due film

SALERNO - Continuano le rassegne cinematografiche inserite nel programma del Festival dell'Unità di Salerno: questa sera, alle ore 17,30, sarà proiettato nel cinema-teatro «Augusteo» il film di Bruno Bozzatto «I sogni del signor Rossi». Alle 21,30, poi, sempre nell'«Augusteo», ci sarà la proiezione di «Cristo tra i mietitori», del regista E. Dmytryk.

Una sfilata, invece, ha subito l'inizio della rassegna teatrale che si svolgerà sempre nell'ambito del Festival dell'Unità: ne ha dato notizia la federazione provinciale comunista con un comunicato stampa emesso ieri. La rassegna, che avrebbe dovuto avere inizio domenica, comincerà domenica.

Tutto regolare, invece, per l'attesissimo concerto del batterista jazz, Elvin Jones: la manifestazione musicale si svolgerà il giorno 8 alle ore 20 nello stadio comunale «Vestuti».

Gino Anzalone

VI SEGNALIAMO

- CINEMA PRIME VISIONI: ABADIR (Via Passante Claudio...), ACACIA (Via...), ALCEONE (Via...), AMBASCIATORI (Via...), ARISTON (Via...), ARLECCHINI (Via...), AUGUSTEO (Piazza...)

- METROPOLITAN (Via Chieta...), ARGO (Via Alessandro Perre...), AVIONI (Via degli Astronavi...), BERNINI (Via Bernini...), CORRALLO (Piazza G.E. Vico...), DIANA (Via L. Geronzi...), EDEN (Via G. Sestiere...), EUROPA (Via Nicola Russo...), GLORIA (Via...), GLORIA (Via...)

- MIGNON (Via Armando Diaz...), MODERNISSIMO (Tel. 316.062...), PIERROT (Via A.C. De Meis...), POSILLIGO (Via Posillipo...), QUADRIFOGLIO (Via...), VITTORIA (Via...), CINEMA OFF D'ESSAI: CASA DEL POPOLO E SERENI (Via...), CINE CLUB: RIBALTE ALTRIO (Via...), EMBASSY (Via...), LA PERLA (Assassino sul Nilo...)

STADIO COMUNALE (Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità LUNEDI' 10 SETTEMBRE ore 21 Concerto di PATTI SMITH GROUP INGRESSO L. 3.000

PRETURA DI NAPOLI

Il Pretore di Napoli - Sez. 7 con sentenza del 10 giugno 1976 ha condannato: Ippolito Vincenzo di Gennaro nato a Napoli il 5 dicembre 1914 ivi domiciliato via S. Maria delle Grazie a Loreto n. 30. a L. 100000 di multa spese e pubblicazione sul giornale «Roma» e «L'Unità» della sentenza per estratto. Pena sospesa. Per il reato di cui all'art. 506 C.P. per aver posto in vendita nel suo esercizio di macelleria come genuina carne macinata non genuina perché trattata con additivo e conservato con l'uso di formalina. Acc. in Napoli il 22 novembre 1974. E' estratto conforme per la pubblicazione. Il Direttore di sezione Bernardo Acillis Napoli 7 gennaio 1977

SCHERMI E RIBALTE

Domani si riunisce il Consiglio regionale

La DC sarda gioca le ultime carte per risolvere la crisi

Ma dalla riunione della direzione scudocrociata non è scaturito nulla di buono - Silenzio sui gravi problemi economici e sociali - Esigenza di una vasta mobilitazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La DC ha detto «no» al monocolore chiesto dai socialisti in una conferenza stampa. La risposta del partito di maggioranza relativa è infatti viziata da ambiguità: si può — secondo i de-

comodi veti socialdemocratici. Un giudizio duro sul comportamento della DC è stato espresso dalla segreteria regionale del PCI riunita ieri per esaminare la situazione economica e sociale e l'andamento della crisi politica.

«La DC ha invece respinto ogni proposta che andava in tale direzione, non dimostrando alcuna disponibilità per un aperto confronto con le altre forze autonomistiche». E' perciò indispensabile che nella riunione di domani dell'assemblea sarda, la DC assumendosi la propria responsabilità compia atti tali da consentire che finalmente venga sbloccata la situazione politica.

Il presidente eletto Puddu sta ora giocando le ultime carte, ma per arrivare in assemblea con l'elenco degli assessori e una bozza di programma dovrebbe prima di tutto ottenere che nel suo partito sia fatta chiarezza e vengano assunti impegni precisi.

«Non può sfuggire all'opinione pubblica e alle masse popolari che la confusione nella quale è precipitata la situazione sarda appare come la conseguenza del sabotaggio della politica dell'intesa, autonomistica e della persistente discriminazione anticommunistica».

La segreteria regionale del PCI ritiene infine determinante l'iniziativa unitaria delle masse popolari nella lotta per far uscire la Sardegna dalla crisi. In tutte le federazioni sono in corso riunioni degli «attivi» per decidere le misure necessarie ad una mobilitazione più vasta e per la attuazione della legge 208, della proposta conclusiva dell'inchiesta parlamentare sul banditismo, della riforma agraria, dei trasporti e dell'occupazione.

La ripresa politica densa di incognite e tensioni

In una Calabria senza governo tutti i problemi si aggravano

Non ancora convocata l'assemblea regionale - La situazione economica e occupazionale continua a languire

Dalla nostra redazione CATANZARO — Per la Calabria si è aperto un settembre denso di preoccupanti incognite e di allarmanti tensioni. La breve pausa estiva ha aggravato ed accentuato vecchi e nuovi problemi, l'assenza più completa del governo e della giunta regionale hanno contribuito a rendere più acute alcune situazioni come quella, ad esempio, di Gioia Tauro e a renderne altre più aggrovigliate e ingovernabili.

«Mentre gli impegni governativi verso la Calabria — ha scritto la segreteria regionale comunista in una nota in cui si chiede la convocazione immediata del Consiglio regionale — rimangono disattesi e l'aumento del costo della vita, l'inflazione, la crisi energetica stanno creando duramente le condizioni di vita delle popolazioni calabresi, la giunta regionale si dimostra irresponsabile, si caratterizza per l'immobilità, al massimo per una gestione frammentaria, dispersiva e clientelare della spesa pubblica; incapace quindi di affrontare e dare risposta ai problemi dei giovani e delle popolazioni della Calabria».

«E' necessario — sottolinea FGCI, FGSI e PDUP — dare immediato avvio ai corsi per 300 allievi minatori entro il prossimo ottobre, ribadendo la partecipazione che nessuna discriminazione artificiosa venga compiuta, all'atto dell'assunzione, verso le ragazze» (in quasi 200 non fatto domanda per l'assunzione in miniera - ndr).

Nelle città il rientro — per quelle che hanno avuto la possibilità di una vacanza — è stato amaro: è stata la punta di iceberg di una situazione in Calabria ancora prima che altrove. I vari comitati provinciali hanno immediatamente rialzato i prezzi di alcuni generi di prima necessità e in alcuni casi i venditori si sono tirati di ballo di 1500 lire al chilo sul prezzo della carne, carabarra sulla tazzina del caffè e così via.

«In questa vicenda sono infatti in gioco — conclude il documento dei movimenti giovanili di sinistra — sia la possibilità di occupazione di centinaia di giovani, sia la ripresa di una delle più importanti attività economiche dell'isola, tanto più importante quanto più tende ad aggravarsi la condizione energetica del nostro Paese».

Teri, intanto, di fronte ai 1000 di Seruci si è tenuta una affollata assemblea aperta. Sono intervenuti i rappresentanti delle leghe dei disoccupati, dei movimenti giovanili, del Partito comunista e delle organizzazioni sindacali. Dei consigli di fabbrica della Carbosulcis e di altre aziende della zona.

Non diversa la situazione nel «vecchio» poli dell'industrializzazione senza sviluppo di Lametia e Saline Joniche, dovunque cassa integrazione; problemi enormi si segnalano anche al polo industriale di Crotona. L'estate è servita a accentuare le colpevoli assenze della giunta regionale di centro-sinistra sulle questioni dell'agricoltura e dell'utilizzo produttivo delle risorse, mentre l'intera vicenda della distruzione di tonnellate di pomodori nel Crotonese ha messo in evidenza i guasti provocati in anni ed anni di malgoverno nella gestione della Regione e degli enti preposti allo sviluppo dell'agricoltura.

«La prima questione riguarda lo sviluppo delle zone interne, un nodo che coinvolge non soltanto il destino produttivo della grande maggioranza del territorio calabrese, ma anche le prospettive di 22 mila lavoratori forestali che in questi anni sono stati al centro di grandi mobilitazioni di grande portata per il lavoro e lo sviluppo. Nel programma inviato al presidente della commissione per il piano e al presidente della giunta e all'assessore al lavoro il pubblico affronta altre due questioni importantissime da tempo ormai sul tappeto dei problemi affrontati e risolti».

«La gravità della situazione di abbandono e di degrado in cui si trovano le zone montane e collinari, l'esistenza di altre parti di consistenti disponibilità finanziarie ormai divenuti residui, giustificati — sottolinea il gruppo consigliere del PCI — l'assunzione di una adeguata ed urgente iniziativa da parte della commissione e impone soprattutto il rispetto delle decisioni e dei tempi che erano stati concordati».

Colpevole inadempnienza della Giunta di Sardegna

Sempre di più accanto ai giovani per sollecitare i corsi dei minatori

Nostro servizio

CARBONIA — La clamorosa protesta dei giovani disoccupati del Sulcis, attendati di fronte alla miniera di Seruci, va avanti col massimo consenso popolare. Da quattro giorni ormai si susseguono assemblee, riunioni e altre iniziative di lotta. Assieme ai giovani partecipano i consigli di fabbrica della zona, gli amministratori locali e i movimenti giovanili di sinistra.

Da quattro giorni si susseguono assemblee, riunioni e altre iniziative. L'attesa di seimila disoccupati stigmatizzate l'arroganza e le promesse non mantenute del potere centrale e locale e della Carbosulcis.



La lotta dei minatori della Sardegna...

La situazione viene stigmatizzata in un documento diffuso dalla FGCI della FGSI e del PDUP, i movimenti giovanili della sinistra che sono al fianco della lotta dei giovani sulcisani sin dall'inizio.

«E' necessario — sottolinea FGCI, FGSI e PDUP — dare immediato avvio ai corsi per 300 allievi minatori entro il prossimo ottobre, ribadendo la partecipazione che nessuna discriminazione artificiosa venga compiuta, all'atto dell'assunzione, verso le ragazze».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

Con i voti di PCI, PSDa e DC

Eletta a Carbonia la giunta comunale

Il nuovo corso della crisi, culminato col voto contrario, ha impedito l'elezione di una giunta di sinistra, stabile ed efficiente, aperta alla collaborazione di tutte le altre forze autonomistiche. Per la creazione di questa giunta — ha concluso il compagno Piana — non esistono tutte le condizioni. Noi comunisti ci appelliamo ancora al senso di responsabilità ed allo spirito di iniziativa dei compagni socialisti perché si giunga al più presto ad un accordo politico e programmatico capace di garantire al centro minerario una amministrazione adeguata alla gravità del momento.

Il problema più urgente da affrontare — ha dichiarato il capogruppo comunista, Ugo Piana — è quello di lavoro per giungere ad una immediata ricomposizione dell'unità delle sinistre, e quindi alla ripresa della collaborazione tra comunisti e socialisti nella guida della città, una collaborazione che era stata apprezzata e premiata dal voto popolare del 3 giugno scorso. Infatti il PCI detiene 17 consiglieri su 40 (con un aumento di 3 seggi alle ultime elezioni), i socialisti 7 e i sardisti 3.

Solidarietà e sostegno ai 700 operai di Monopoli

Si accentua la lotta alla «Ceramica»

Aperto appoggio neofascista al proprietario dell'industria - Un manifesto del consiglio di fabbrica - Per iniziativa del PCI l'assemblea comunale si interessa della vertenza

Bloccato un abuso sul Gran Sasso. L'AQUILA — Un grave caso di alterazione dell'ambiente naturale del Gran Sasso d'Italia è stato denunciato e perseguito in questi giorni dall'amministrazione comunale dell'Aquila. Sulla base di un verbale di accertamento redatto dalla cooperativa «Gran Sasso» con sede in Roma aveva realizzato, senza alcuna autorizzazione, un anello stradale, mediante sbancamento di terreno nella zona di Capo Farnascola e Monterotondo al km. 25,300 della strada statale del Campo Imperatore.

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

LECCE

Anche nel Salento violenta impennata dei prezzi

LECCE — Contro l'aumento vertiginoso dei prezzi di prima necessità si è sviluppata in questi giorni, a Lecce e in tutta la strada adriatica, una diffusa e articolata protesta.

«La decisione governativa di far saltare tutti i meccanismi di controllo dei prezzi ha aperto la strada ad una liberalizzazione selvaggia che, nel Salento in particolare, si è ben presto tramutata in una paurosa impennata dei prezzi, soprattutto della pasta, del caffè, dei formaggi, della frutta, provocando anche aumenti irrisolti, come il caso della carne, i cui costi variano ormai da una macelleria all'altra e salgono di giorno in giorno».

«In questo quadro è da sottolineare inoltre la originale iniziativa della Conferenza di adottare la «contrattazione articolata» dei prezzi».

POTENZA

ESAB: c'è chi gioca sulla pelle dei coltivatori

Dal nostro corrispondente POTENZA — In molti l'hanno definita una mma vagante che le forze politiche democratiche si troveranno tra i piedi alla ripresa istituzionale della Regione tra qualche giorno: si tratta della vicenda dell'Ente di sviluppo agricolo ancora paralizzato, mentre i prodotti agricoli vedono un difficoltà gravissima. La DC e il suo alleato di manovra, il PSDI — è proprio il caso di dire — hanno messo in allarme sulla pesante amata agraria, iniziata con il notevole danno provocato dalle calamità atmosferiche andate a scelerse seguito la mancata collocazione dei vari prodotti agricoli.

«Ancora una volta — sostiene il compagno Ugo Piana — il Comitato provinciale Frezzi riesce a calmeria, a controllare gli aumenti, ad imporre dei limiti. Proprio contro questa assoluta incapacità di intervento da parte delle autorità amministrative locali e provinciali si è indirizzata l'iniziativa politica della federazione comunista che, con una nota della sezione problemi del lavoro, ha lanciato la parola d'ordine della costituzione, comune per comune, di delegazioni popolari di controllo, e ha chiesto la riorganizzazione del Comitato provinciale prezzi il quale non deve più limitarsi a registrare e ad avallare passivamente gli aumenti proposti».

«Nella città capoluogo i consiglieri democratici hanno chiesto che si provveda con urgenza alla costruzione di fabbriche per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, con priorità alla costruzione nelle zone tra Pisticci e Marone di un salificio (unico esistente in Salento) per cui si lavora il 20 per cento dell'intera produzione, un tabacchificio, un complesso per la produzione di succhi di frutta e succhi di agrumi, una fabbrica per la lavorazione e trasformazione del carciofo, un impianto oleificio. Come risultato di queste iniziative si richiama le associazioni dei coltivatori il consiglio di amministrazione dell'ESAB, la cui riunione del 14 agosto è stata prorogata e si richiederà per le prossime assendenze dei democristiani, ivi compresi i dimissionari — non è stato ancora riconosciuto che le deliberazioni consultive di nomina del vice presidente del Comitato esecutivo rimangono ancora sospese».

e. la.

Arturo Giglio

I comunisti chiedono un'inchiesta

Agrigento: al Comune manovre sul personale a scopo clientelare

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO — Non è un mistero per nessuno che la condotta degli amministratori comunali succedutisi negli ultimi 30 anni nel comune di Agrigento è stata sempre caratterizzata dall'abuso e dall'arbitrio. Il giudizio può apparire sommario, ma è fatto non lo è: basta sfogliare gli annali della cronaca giudiziaria per rendersi conto degli illeciti di cui sono stati chiamati a rispondere decine e decine di amministratori democristiani. Alcuni — in relazione alla fama del '66 — sono finiti anche in carcere, ma la lezione, a quanto pare, non è servita molto.

«E' passato meno di un mese da quando è stato arrestato l'assessore alla nettezza urbana, il democristiano Salvatore Palumbo, accusato di una serie di reati connessi alla vicenda della nettezza urbana, e da quando è stato incriminato per abuso di potere l'ex sindaco, il democristiano Angelo Errone (accusato della mancata attuazione del piano di sviluppo urbano) e il consigliere comunale democristiano Antonio Lauro (accusato di aver distrutto il verbale di bilancio del 1977) e il consigliere comunale democristiano Antonio Lauro (accusato di aver distrutto il verbale di bilancio del 1977)».

«La notizia della denuncia alla magistratura ha provocato viva soddisfazione in tutto il personale comunale, il quale ha proclamato lo stato di agitazione per il ripetersi del metodo clientelista di gestione del Comune di Agrigento. Si sostiene infatti che lo spostamento è stato dettato da motivi clientelari da parte degli stessi assessori da che nell'aprile scorso hanno fatto fallire la sistemazione, nelle qualifiche e nelle mansioni, di oltre 500 il personale che si trova nella posizione irregolare».

«Il movimento di personale predisposto dalla giunta riguarderebbe per lo più lo spostamento in posti con funzioni superiori, il che, secondo i consiglieri comunisti, è irregolare perché lo accesso alle qualifiche dei livelli superiori deve avvenire per concorso, come previsto dal regolamento del contratto nazionale di lavoro della categoria».

Umberto Trupiano

Richiesta del gruppo comunista alla Regione Calabria

Attuare gli impegni per edilizia e zone interne

Zone montane e collinari in stato di abbandono mentre i fondi esistenti diventano residui passivi - Assegnati con il solito sistema clientelare i miliardi per l'edilizia residenziale e scolastica, vanificando così le leggi

Dalla nostra redazione CATANZARO — Dopo la richiesta del PCI di riunire al più presto il consiglio regionale calabrese, il gruppo consigliere comunista attraverso due omogenei fatti pervenire rispettivamente al presidente della commissione per il piano e al presidente della giunta e all'assessore al lavoro il pubblico affronta altre due questioni importantissime da tempo ormai sul tappeto dei problemi affrontati e risolti».

«La gravità della situazione di abbandono e di degrado in cui si trovano le zone montane e collinari, l'esistenza di altre parti di consistenti disponibilità finanziarie ormai divenuti residui, giustificati — sottolinea il gruppo consigliere del PCI — l'assunzione di una adeguata ed urgente iniziativa da parte della commissione e impone soprattutto il rispetto delle decisioni e dei tempi che erano stati concordati».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

«Questa battaglia va inquadrata — prosegue il documento — nella vertenza per il rilancio produttivo dell'intero settore minerario-metallurgico (piano zinfero, seconda e terza lavorazione dell'alluminio, ecc.), e deve coinvolgere tutti i partiti democratici presenti nel Consiglio regionale, al di sopra della collocazione politica di ciascuno, perché si faccia quanto necessario per sbloccare una situazione divenuta sempre più tesa e drammatica».

